VITA ET GESTI D'EZZELINO terzo da Romano, da l'origine al fine di ſua famiglia, ſotto la cui tirãnide manca rono di morte uiolenta piu di xij. millia Padouani.

Autore Pietro Gerardo Padoano ſuo contemporaneo.

Diſtinta in noue libri, ne quali s'ha la cognitione de le guerre de la Marca Triuiſana e di molte altre coſe, da glianni M C. fin'à M C C L X I I.

Con priuileggio.

Per Curtio di Nauò, al ſegno del Leone.
M D X L I I I.

A LO ILLVSTRISS. S. MIO osseruandiss. al S. Sforza March. Pallauicino Sign. di Fiorenzuola, &c. Il Fausto da Longiano.

Anchor che tutti i uostri pensieri sieno Illustrissimo S. mio indrizzati à magnanime imprese, e per conseguente degnissimi d'ogni maggior loda. Pur à giudicio mio un solo tra glialtri contende di maggioranza: e questo è quando deliberaste fare raccoglier tutte l'historie di casa Pallauicina, dal primo Marchese Adalberto Duca di Latio fin à tempi nostri. Se per la istitutione de la uita humana niun'altra cosa sia piu utile de la historia per accendere gli animi à disiderio di gloria. Qual'altra de le Pallauicine potra in ciò recare piu di commodo? Se discorriamo le memorie de gliantecessori uostri ne la guerra quà piu gloriose imprese? quà piu honarati trionfi? Ne fanno di ciò fede i soperbi titoli, i realissimi doni rapportati da gl'Imperatori il cui luoco hanno tenuto per tanti secoli in Italia: e tante uolte per il sacrosanto imperio sparso il sangue, & isposti gli ampissimi patrimoni. In pace poi lasciamo stare l'hauer dirizzato dai fondamenti tanti luoghi nobili, poste le colonie, ristaurati i disfatti, ampliate le citadi: ma hanno insegnato à tutta Lombardia, di cui hanno hauuto in mano tante uolte il scettro, e successiuamente à tutta Italia le magnanimita, le magnificen-

ze, le cortesie. Onde il nome non mai quanto basti lodato di casa Pallauicina è stato, e sara per mai sempre riuerendo e chiaro in cielo, in terra e ne l'abisso. Dunque tutto'l mondo ue n'haura obligo eterno. Qual poi piu grato officio potriasi pstare a quell'anime felici, e chiare: che come una uolta furono ne la uita, & hora o per negligenza, o per malignita de tempi quasi morti i nomi loro sieno da uoi di nuouo tolti à la seconda morte, e riposti ne la uita. Onde tutti insieme uiuerete immortalmente, perche dando con la uita, che da loro hauete, uita à la loro morte, diuenite partecipe di tutte le sue lodi. Hor se le imagini de uostri maggiori, che sono nel giardino del palazzo ritratte dal uero e uiuo essempio de la natura hāno hauuto per se stesse tanto di forza, adesso che morte tacciono, che habbiano attratto à Corte maggiore tāti gētili spiriti p cōtēplarle, che saranno quādo da uoi hauuto spirito parlerāno uiue? Poi ch'io seppi q̄sto uostro disiderio mi diedi ad inuestigare, se io potesse in qualche parte agiutare tāto bel dissegno. Io hebbi un libro d'historia de la Marca Triuisana dal 1100. fin al 1262. in q̄sti ultimi tēpi trouossi oppressa la misera prouincia da Ezzelino terzo da Romano: e pche da la costui tirannide fu liberata in gran parte p opa del March. Vberto Pallauicino, hollo mandato à V.S.E con ogni debita Reuerentia le bascio la mano.

E gli anni de la salutifera incarnatione del figliuolo d'Iddio mille e cento, la Marca Triuisana si staua in grandissima quiete, & pace, tutte le citadi si reggeuano in liberta, dando à gl'Imperadori obedienza, & tributo honesto. Per il che li popoli nõ essendo aggrauati uiueano in somma felicita, attendeua ogn'uno à soi essercitij, & à sue professioni. Ne anchora erano infetti i popoli da le passioni de le parti guelfe, & gibelline onde tutte le cittadi abbõdauano di nobilta, de popoli, di mercãtie, & di ricchezze. Et fra tutte le famiglie nobili, che à quel tempo erano in la Marca Triuisana, si trouauano cinque potentissime, & illustri, lequali per le lor ricchezze, per antiquita, per huomini ualorosi, & esterni parentadi superauano tutte l'altre, tutto ch'è infinite altre ue ne fussero potentissime, & ricche. La prima fu la famiglia d'Este, laquale per molti castelli posseduti da lei in territorio padoano, era appresso li popoli di somma auttorita. La secõda era la famiglia di San Bonifacio, laqual parimẽte nel territorio Veronese hauea grandissime giurisditioni, & ricchezze. La Terza era la famiglia d'Onara, la quale oltra le molte ricchezze, qual hauea nel padoano,

Cinque illustri e potentissime famiglie ne la Marca Triuisana.

Estensi.

San Bonifacio.

Onara.

Famiglia da Baone in Padoa.

Ezzelin monaco cognato di Tiso da cāpo san piero.

nanzi la morte, e diedegli in moglie Auria figlia di Ricardo della nobile & antica stirpe, da Baone famiglia primaria de la citta di Padoa, di questa donna Ezzelin Balbo hebbe dui figli, uno maschio nominato Ezzelin monaco, & una femina ch'egli maritò in Tiso da Campo San Piero nobilissimo, richissimo, & homo di grandissimo credito non solo in la Marca Triuisana, ma per tutta Italia. Il nome de la donna fu Cunissa: & di lei nacquero à Tiso dui figli, che riuscirono huomini ualorosi, & molto amati per le sue singular uirtu, uno dimandossi Gerardo, l'altro Tiso nouello. Tra tanto accadde la morte di Manfredo da Baone, ilqual staua ad Abano, & riputato il piu ricco huomo di tutta la Marca Triuisana, ne di se altro herede lasciò che una figlia per nome Cecilia: il costei gouerno raccommandò à Spinabello, ilquale per lunga isperienza conoscea a se fedelissimo & p molti beneficij fattigli obligatissimo, pregandolo quanto piu tosto potesse la maritasse ad uno qualche nobile, & ricco gentilhuomo o in Padoa, ouer nella Marca Triuisana. Spinabello per non mancare di quanto era stato commesso à la fede sua: cominciò fedelmente pensare d'esseguire i commandamenti del suo signore: & conoscendo la uertuosa uita di Gerardo da Campo San Piero figlio del sopranominato Tiso esser molto per tutta la citta di Padoa commendata, considerata la bellezza sua, che

à quelli tempi era istimata unica, & singulare, consi derata la grandezza de la famiglia, considerata la ricchezza, & honorata uita di questo giouane, pa rendoli collocarla secondo il desiderio del padre di lei sperando etiandio poterne far qualche guada gno, ando secretamente dal padre Tiso da campo San Piero, & li proferse questa giouane per isposa di Gerardo suo figlio con tutta l'heredita paterna quã do pero fusse riconosciuto questo suo officio con qual che cortesia come era il douere. Tiso adunque intesa la proposta, ringratio molto Spinabello, & tolse tempo otto giorni, a darli risposta, dicendo che sopra di ciò uoleua hauerci alquanto di consideratione, e mag giormente che Gerardo suo figlio con cui era necessa rio conferire era andato in la patria del Friuli à cer ti torniamenti: & la sera medesima andò dal suo suo cero Ezzelino balbo, & confidentemente conferi quã to da Spinabello gli era stato offerto, dimandandogli consiglio, come à padre: se li parea cosa da farsi, Ez zelino Balbo parendogli partito à suo proposito per Ezzelino monaco suo figlio rispose al genero non li parer cosa da deliberare cosi in un tratto ma da ha uerui sopra matura consideratione: & cõ bon modo accommbiatato il genero, mandò incontinente per Spinabello, colquale ragionato di questa cosa & of fertoli guidardoni, & grã premij, quãdo consentisse che questa giouane fusse data p sposa ad Ezzelin suo

Origine de discor dia fra la fami glia da campo san pie ro & quella da ona ra.

figlio, con la heredita paterna. Sperando conseguire Spinabello molto piu, che da Tiso da Campo San Piero diede ad Ezzelino buona speranza di conclusione: e partissi uedendo essere passato il termine, lo quale hauea tolto Tiso da campo San Piero, tornò ad Ezzelino, & conchiuse con lui di dare la giouane ad Ezzelino suo figlio quale anchor che fusse giouane hauea hauuto due altre mogliere la prima fu Agnese sorella del Marchese Azzo da Este: questa in capo d'uno anno mori di parto. La secõda fu una sorella di Deslemanino de la nobil famiglia de Deslemanini da Padoa: laqual stata con lui un mese senza hauer consumato matrimonio legitimamente ripudiò. Fatta dunque tal conclusione Ezzelino andò à Bassano & mandò tutti li suoi soldati & con grande honore leuarono Cecilia d'Abano, accompagnata da molte nobili, & gran donne padoane: la condussero à Bassano, doue furono fatte honoratissime nozze, & consumato il matrimonio: fu tenuta corte bandita giorni xv. continui. Di questa donna dapoi alcun tempo hebbe una figlia nominata Agnese che fu poi maritata nel conte Antonio de Guidoti, ouero da Colalto: & fu matre de Ansedisio, delquale à luoco, & à tempo ne ragionero, et perche mi pare superfluo narrare di quanto dolore fusse questo tradimento à li nobili, & potenti da cãpo san Piero uedendosi priuati d'un tanto matrimonio, & delusi

Famiglia delli Deslemanini in Padoa.

Famiglia delli guidotti ouero da colalto in Padoa.

da un cõ loro tanto cõgiunto non ne dirò molto, lasciando tutto ciò ne gli altrui buoni intelletti la considerazione. Quali homini prudenti, & sauij uedendo non poter far altro stetono molti anni ad aspettare occasione di poterſi di tanta ingiuria uẽdicare e finalmente li successe. Hauendo Cecilia con licenza d'Ezzelin monaco suo marito deliberato discendere in Padoana, per riuedere le sue uille & ample campagne, e per uisitare molti suoi parẽti i quali essa era molto disiderosa di uedere, parti da Bassano accompagnata da seruitori intorno à trenta & senza alcuno timore, ne consideratione di tal cosa, allegramẽte licentiata dal marito, se ne ueniua. Ilche essendo tutto noto à Girardo da campo san Piero, parendoli tempo di poterſi uendicare: communicò tal cosa co'l padre, & co'l fratello, e postosi a ordine, cõ una buona brigata de suoi fedelissimi amici, andò à santo Andrea del muson, doue gia era giunta sua Zia mogliere d'Ezzelino monaco, mostrando come nipote uolerla honorare, & stata un pezzo con lei in ragionamẽto cadde in proposito de l'ingiuria gli era stata fatta: facendola certa che egli non era andato iui per altro se non per uendicarsi p suo mezzo di tanto carico che gli hauea fatto suo marito: et che la pregauà uolesse esser contenta far per uolonta, quello, che la potea esser certa bisognarle far per forza: perche era in luoco, che non potea fuggire, e che al

Vendetta di Gerardo da cãpo san piero cõtra di Ezzelin monaco da onara.

tutto era deliberato lauarsi il uolto, & imbruttarlo a suo marito, come à perfido, & disleale huomo. La giouane uedendosi condotta à tal passo dolentissima sopra modo per bon spatio stette senza dir nulla, poi con molte lacrime & con molte dolci parole, prego il feroce giouane, che non uolesse esser causa de la ruina sua: attento che essa non hauea colpa, & che à lui non mancherebbeno mille altre uie di uendicarsi cōtra'l marito: ma tutto fu uano, che cōmēciò usar la uiolēza, et tutta q̄lla notte seco la tēne a forza la matina per tempo leuatosi chiamò il principal seruitore di questa donna: alqual Ezzelin monaco hauea raccommandato l'honor suo, gli disse ua dal tuo signore, & dilli da mia parte, ch'io l'hò honorato qual meritano le sue degne operationi, & che per lo auenire s'esso non haura piu rispetto ad offendermi, che quello ch'ha hauuto fin hora. che se à questa fiata mi sono isporcato nel suo honore, un'altra mi lauero nel suo sangue, & detto questo montò a cauallo con sua compagnia, quella sera tornossi à campo San Piero, suo castello, Questa tanto precipitosa uendetta di quanto male sia stata origine, & semenza piu oltra apparera nel progresso del mio ragionare. Oltra la inimicitia, che fra quelle due potentissime famiglie arse lungo tempo con morte, incendij, uiolenze, e distruttioni, ne segui finalmente la ruina di tutta la Marca Triuisana: & massime di Padoa: contra la

qual cità questa famiglia da Onara mai non cessò di uendicarsi. Hauuta dunque Ezzelino Balbo tale horrenda & dolorosa noua, subito ne diede auiso ad Ezzelino monaco suo figlio, qual'era à Romano, castello del pedemonte: doue à San Zenon facea fabricare una bellissima fortezza. Subito andò à Bassano, al padre, & sopra tal fatto hebbeno grandissimi ragionamenti: tre cose fra loro al fine conclusero di fare, per uendetta di tanta ingiuria. La prima ripudiare Cecilia & rimandarla a casa sua. La seconda contra la famiglia da campo San Piero subito far impeto con ferrro, fuoco & con ogni sorte di crudelta, la terza mandare à Padoa à dolersi cō la coōmunita d'un tanto torto, & ingiuria fatta nel suo territorio, ad un suo Citadino, & amico, pregando non uolesse lasciare impunito un tanto enorme peccato. fatta la deliberatione giunse Cecilia à Bassano, & con lacrime, & estremi pianti gittatasi à piedi del socero, & del marito, il tutto sempre piangendo, raccontò, domandando di tal sforzato, & uiolento errore perdono: a laqual per il marito fu risposto. Dio uolesse che così si potesse iscusar l'honor mio, come iscuso, & perdono à uoi, ma perche tenendoui per mia mogliere non potria esser con reserua de l'honor mio, il qual sopra ogni altra cosa tengo caro, ui fo intendere che piu nō ui uoglio per mia donna, & in tutto ui ripudio, & mi disciolgo da uoi, & ui coōmādo che fra otto gior

Parole d Ezzelino sua mogliere.

ni, con tutto uostro hauere ui habbiate à partire del mio distretto, & mie giurisditioni: offerendomi farui accompagnare fin in le uostre contrade, & etiamdio ui prometto, far di modo, che tal ripudio sera approuato da la sede apostolica: che per questo non restara che uoi, & io uolendo, non si possiamo di nuouo rimaritare. La donna dopoi molti pianti, & preghi fatti al marito, che non uolesse à questo modo ripudiarla senza sua colpa, uedendo la ferma uolõta sua che non si potea uolgere, anzi comenciaua contra di lei adirarsi, & minacciarla di morte dolente soprà modo si tacque: sperando pur che'l marito si douesse mutare d'opinione. Ezzelmo mandò subito à Padoa un suo fidatissimo, & eloquente secretario à commouere la communita contra la famiglia da campo san piero, causatrice d'un tanto scelerato eccesso. Gionto fu da gli amici d'Ezzelmo fauorito quanto fu possibile non pote però rapportare altro, se non parole generali, che non gli seria mancato di giustitia, & massime contra quelli, quali seranno ritrouati esser in colpa, dicendo non esser cosa honesta, se Girardo hauea errato, uoler punir il padre, & fratello, et tutta quella famiglia: ciò uedẽdo il secretario, se bene era cosa nota à tutti che tale eccesso era fatto di ordine & uolonta di Tiso patre, & di Tiso nouello figlio conoscendo la grandezza di questa famiglia esser tale, che non potea hauer speranza di conseguir giusti

tia ritornò a Bassano al suo signore, alqual riferi quá to hauea fatto: per il che molto se accese contra la cõ munita di padoa, giurò uolere essere lui, & suoi di= scendenti à lei mortalissimi nemici. E dispo= sto à uolere uendicare sua ingiuria, tutto si diede à prouedersi di gente d'arme, da piè, e da ca= uallo, per andare à danni de la famiglia da cam= po san piero: e uenuto tutto ciò a notitia di Tiso e de figli, ragunati gli amici d'ogni banda si ap= parecchiarono à la difesa de luochi, & de le perso= ne sue. Tutta la Marca Triuisana per tal mo= uimento fu sotto sopra, parte dando fauore ad una famiglia, & parte a l'altra. In questo tempo Ezzelmo Balbo passò à miglior uita di troppo dolo re d'animo, che hebbe di tal cosa: lasciò Ezzelmo mo naco suo figlio herede del suo stato, herede & de la rabbia conceputa contra la famiglia da campo san piero, & contra la communita di padoa. perseueran do in la prima sua uolonta ripudiò Cecilia sua mo= glie, & la fece accompagnar in sue contrade.

Morte di Ezzelino Balbo.

Questa dopo un tempo rimaritossi in Iacomo Des= lemanino, nobile padoano, quale per le sue gran= dissime ricchezze, & ualore, era in quelli tem= pi uno de li primarij homini di questa cità, heb= be di lei molti figli. Ezzelino parimente ma= ritossi, & tolse per sua donna Alledeida sorella de li conti dal mangano di Toscana quali per

Ezzelino di nuouo si rimarida in madonna Alledeida de i conti del mãgano.

sua fortezza si nominauano rabbiosi. Inanzi che me nasse detta donna disiderando in parte uendicar sue ingiurie contra la casa da campo san piero, uolse andar armata mano, ma conoscendosi inferiore, & non poter contra soi nemici con l'armi uendicarsi come huomo astuto finse ad istantia de molti amici, che se interposero hauersi dimenticata tal ingiuria, & per dare à suoi auersari maggior credenza, tutto si uolto a li piaceri, & feste: & tradusse Alledeida *con horreuole compagnia di molte donne di* Toscana *à* Bassano. *oue un mese continuo tenne corté publica, e furono fatte molte feste, et triõfi.* Generò *di questa donna molti figli, la prima chiamossi* Palma *nouella, qual poi fu maritata in* Alberto da Baon *nobile* Padoano, & *potente; la seconda si disse* Emilia, *maritata ad* Albertino de conti da uicenza, *nobile ricco, & potente: la terza* Sophia, *data in moglie à* Salinguerra *da* Este, *huomo nobile, & potentissimo in* Ferrara *: il quarto fu* Ezzelino *terzo nacque l'anno di nostra salute* 1194. *à di* 24. *di* Aprile, *e questo è'l soggetto di che io intẽdo ragionare; per essere stato mentre che uisse lo flagello della* Marca Triuisana, *nato in questo mondo per diuina uolonta, per castigare li peccati de li miseri popoli.* Il Quinto *dimãdossi* Alberico; *la sesta* Cunissa *maritata nel conte* Ricciardo *da* San Bonifacio *nobile, & potente in* Verona, *costei finalmente per opera d'*Ezzelin *suo*

Natiuita del crudelissimo Ezzelino da Romano anno 1194.

patre,

parte,co'l mezzo di Sordello huomo à lui fedele,fug gi da ſuo marito,paſſo poi per molte,& diuerſe ma ni,in ultimo non fu molto felice il ſuo fine : ancbora che fuſſe maritata à Marino da Bragãtio,huo mo nobile in Vicenza:Queſti dopo alcun tempo fu morto inſieme con tutta la ſua famiglia da Ezzelin terzo ſuo cognato:Alledeida uiſſe lungo tempo in gran felicitade, uedendoſi tante figlie maritate coſi altamente,& li figli ricchiſſimi di molte poſſeſſioni,& ſignorie di molti caſtelli,molto temuti,& honorati,ma uolendo ſapere quale haueſſe ad eſſere il fin loro,dottiſſima eſſendo,ricorſe à la Aſtrologia, e trouo che le ſtelle molto minacciauano à la ſua progenie:per il che mai piu non fu ueduta ridere: & occupata da ſomma malinconia cadde inferma de anni circa cinquanta,paſſo à miglior uita:con non poco dolore d'Ezzelin monaco ſuo marito,per eſſere da lui per ſue ſingular uirtu molto amata. Tutta uia hauendo l'animo pregno,contra la nobile famiglia da campo ſan Piero l'inimico de l'humana natura gli aperſe la uia di far ſua uendetta ſenza ſparger ſangue:& oltra ciò gli diede il modo, di mandare ad effetto il ſuo diſiderio.Era il caſtello di campretto poſſeduto per indiuiſo da Tiſo da campo ſan Piero.& da una maria ſua conſanguinea,e de la medeſima famiglia uedoua,ma giouane,& di conueniente bellezza:ſpeſſo per cauſa de la giuriſditiõe era in

Caſtel di campretto.

rissa,& discordia con Tiso,& li figli a cui forse pa-
rendo male ch'un castello fusse gouernato da una
donna,molte uolte ueniano a gran contese insieme:
per ilche costei uedendosi per la potenza de questi
suoi consanguinei oppressata:& sapēdo quanto odio
era fra Ezzelin monaco,& Tiso,& figli giudican-
do Ezzelmo per la sua grandezza essere a suo pro-
posito,per mezzo di Linguamtesta familiar suo,&
molto domestico d'Ezzelmo trattò di dar la sua par
te del castello & la sua propria persona ad Ezze-
lin,quando gli fusse in piacere.Ezzelino per una tal
occasione haria speso mezzo lo stato,onde molto rin
gratiò la donna,& accettò l'offerta.Vna notte man
do molta gente a Campretto,& tolta la tenuta di
quella parte,che era de la donna, fece fare publici
istrumenti,& lasciato nel castello molti fanti, tolse
la donna,con tutto suo mobile,e condussela a Roma
no suo castello in pedemonte,oue la tenne molti an
ni per sua concubina,& finalmente ne hebbe una fi
glia:Tiso & li figli hauuta tal amara nouella,delibe
rarono non potendo prouedere al tutto,proueder in
parte:& subito Girardo,& Tiso nouello con molti
amici,& parenti a l'imposta,andorono a Campret
to,& uccisi alquanti,di quelli,che erano nel castel-
lo,per nome d'Ezzelino s'impatronirono di tutto'l
castello,& per al'hora,se ben tal noua fu acerba ad
Ezzelino,pur mostro di non si curare molto,paren-

Vendetta de Ezzelin monaco cōtra quelli da cāpo san piero.

doli ad istinguere parte de la sua prima ingiuria, po tergli bastare, il tener p sua cōcubina una simil don na, cōgiūta di strettissimo grado cō suoi auersarij. La cosa durò anni doi, ma Ezzelin hauendo com'ho det to di costei hauuta una figlia, istimando hauer co'l mezzo di detta figlia accresciute le ragioni, hauea nel castello di Campretto: stimulato piu fiate da sua moglie Alledeida, da cui hauea continue rampogne, si per accrescere incarco, & uergogna a la famiglia da campo san Piero, fingendo, o pur che cosi fusse, fe ce fama hauer trouato Maria sua concubina in fal lo, con un uilissimo famiglio da stalla, scacciolla con gran furia da se, & commessa la causa a la giustitia, & produtte le sue ragioni dinanti a giudici, a quali l'Imperatore hauea commessa la cognitione, fu in fa uor d'Ezzelin giudicato, che come patre de la fan ciulla douesse esser posto al possesso de la metade del castello di Campretto; & uolendo uenire a l'essecu tione de la sentenza, la cosa si ridusse a l'arme, & fra queste due famiglie, fu principiata grandissima briga, & questione: seguiuano ogni di grandissime pugne, & gia erano morte d'una banda, & da l'al tra molte persone, tal che era comenciato un ballo, molto pericoloso, non solo a queste due potentissime famigli, ma etiandio a tutta la Marca Triuisana: perche gia una parte & l'altra sera ingrossata, co'l mezzo de suoi parenti, & amici, & a la gior

nata s'ingrossauano piu,& stauano in euidēte picolo,di uenire ad un sanguinolēte cōflitto erano in arme piu d'ottanta millia homini:& intorno Campretto si commetteano incendij,morti,rapine,& ogni altra specie di male che in tal casi puote occorrere,ciò uedendo la cōmunita di Padoa,conoscendo che questo fuoco sarebbe un giorno la ruina di tutta la città, che tutti li suoi citadini erano intrigati in q̄sta guerra,chi dando fauore a la famiglia da Onara, chi a quella da campo san Piero,deliberò inanti che peggio accadesse far suo sforzo, per prouedere a tanto male,& subito mandò lo Riuerendo uescouo suo Padoano,ilqual si offerse prontissimo ad andare a fare tanto buona opera,e con lui quattro nobili, & eloquentissimi citadini,amici d'ambe le parti: questi furno Alessio Musuragno,Nicolò de Macharuffi,Alberto de Rogati,Vgo d'Ipedilegno:tutti giudici,& homini molto sauij,& di gran credito,tutti con assai honorata cōpagnia. Primo andorono a Bassano da Ezzelino,& lungamente parlorno con lui, pregando,& persuadendolo per nome de la communita di Padoa,con molte ragioni a uoler estinguere tanto fuoco,& far buona pace,con la famiglia da campo san Piero con cui era tanta congiuntione di sangue: & poner fine a tal differenza,& non consumar piu il paese,con tanti danni de fuochi,& rouine,& non esser causa di far mendicare tanta pouera gente, al-

la quale ogni giorno ueniano rapite le sue sostanze & quello che dimandaua la communita era che le parti si sequestrassono da l'arme, & ritirassero indrieto li suoi guarnimēti, et che egli rimettesse tutte le sue differēze in lei, che essa si offerisce terminarle, & diffinirle con debito fine, Ezzelmo primo ringratiò il Vescouo, & la magnifica communità di tal bono officio, & in sua scusa, & à carco de la parte contraria disse molte cose: in conclusione si mostro esser prontissimo à ponere tutte le sue differenze, in petto de la magnifica communita, & leuarsi da l'arme, pur che li suoi nemici facessono il medesimo. Di che il Vescouo, & gli imbasciadori padoani molto lo ringratiorono & tolta grata licentia da lui, si partirono da Bessano, & andorono à Campretto: doue era Girardo, & Tiso nouello, cō molti suoi amici: fra quali era il Marchese Azzo quarto da Este, ilqual con molta comitiua, era in soccorso uenuto de la casa da campo san Piero. A loro esposta sua uolonta il Vescouo, & li quattro ambasciatori, con loro efficaci parole gli essortarono à far quello, che haueа fatto Ezzelino. Girardo rispose esser contentissimo, & cosi furno subito fatte sopra ciò molte scritture autentiche, & poste tutte lor differenze in petto del Vescouo, e de la communita di Padoa: dando ampia liberta di componere ogni sua nemista fu fatto la tregua per uno anno, & cosi fu posto fine à un tanto pericoloso prin

cipio.questo era l'anno di nostra salute 1182. fu al tempo debito cõ satisfattione d'ambe le parti terminata:ma non però in tutto hebbe forza di potere mõdare gli animi dal cõceputo, & gia radicato odio, quel sempre durò ne li crudelissimi cuori.

LIBRO SECONDO.

d Vrò un tempo questo cosi pacefico uiuere in Padoa,& nel distretto,anchora che fra Vicẽtini,è Padoani p causa di molti seditiosi,piu fiate fussero nate differenze,piu tosto per priuate cause,che per publiche:lequali però sempre da chi disideraua il tranquillo,& pacefico uiuere,erano sopite. Finalmẽte alcuni seditiosi,che dimorauano in Montegalda comminciorono correre su'l Padoano, ladroneggiando tutto'l paese,& contra di chi si difendeua usãdo la forza,è fatti molti homicidij,furti, sforzi,& bottini,ritornauano in Montegalda,et erano sicuri. Per laqualcosa piu fiate Padoani haueano con suoi Imbasciatori pregato Vicentini,che uolesseno prouedere a tanti inconuenienti:ma sempre dãdoli sperãza di prouedere,la cosa andaua ogni giorno di mal in peggio parendo à padoani non piu tolerare queste ingiurie,tanto dannose, man dorono

Guerra fra Vicentini e padoani.

a l'improuista sue genti a Montegalda,& quello castello subito p forza fu preso,& saccheggiato,questo fu nel mese di Maggio 1198.Intendendolo Vicentini molto si commossero,& andorono a Longarè,e chiusero il fiume del Bachiglione tal che piu non potea uenir l'acqua,a Padoa,per il che padoani nõ poco commenciorono a patire,si in li molmi, come in molti altri bisogni d'acqua:perche a quelli tempi nõ era anchora fatta la Brentella,& non li restaua altro che la Tesina,laqual non era bastante p li bisogni de la cita,onde padoani andarono con suo essercito,a Longarè per tagliar le roste del Bachiglione: & in meno d'un giorno ruppero & guastorono tutto quello haueano fatto in una settimana i Vicentini,i quali non hebbeno mai ardire d'approssimarsi p disturbare Padoani da l'opa,& aperta l'acqua,et leuati tutti gl'impedimẽti,che disturbauano il natural corso del fiume,s'auiorono uerso Padoa, ma Vicentini uedendo che le due parti de le genti Padoane erano passate il fiume,con grande impeto assaltorono quella parte,che non era anchora passata, & dopo una gran pugna Padoani restorono rotti,de li quali molti furono morti,& altri annegati, & piu di cinquecento prigioni,e questi furono condotti a Vicenza,& posti in aspre,& horrende prigioni. e ui furono molto mal trattati:cosi stierono assai tẽpo fin che la communita di Padoa con bona somma de

Padoani prendeno montegalda.

Vicentini rompeno Padoani.

denari gli riscattò. Per tale uittoria Vicentini insu-
biti andorono per racquistar Montegalda, trouato
poi in quella essere una grossa guardia di padoani,
non si accostorono al castello, ma scorseno fin a Re-
uolone, rubbãdo tutte quelle uille, fra q̃ste due citadi
comẽciò essere una odiosa guerra, pò la cõmunita di
Padoa deliberò far lega con molte potenti famiglie
de la Marca Triuisana, & fra gli altri con Ezzelin
monaco, ilqual si obligò essere in agiuto de la com-
munita di Padoa contra ogni suo inimico, eccetto cõ
tra la corona imperiale, e diede a Padoani, per pe-
gno la sua corte, ouer castello d'Onara, et la commu
nita gli promesse al mese libre 652. de grossi, che son
ducati 250. di prouisione in tempo di guerra, & ol-
tra ciò pagare cento cinquanta barbute de soi, & pa
rimente esser in agiuto suo contra ognun che lo uo-
lesse molestare, il tutto risapendo Vicentini con tut-
te sue genti andorono à Marostica contra Ezzelino,
& a l'improuiso assaltorono il castello, ma da Maro
stegani fu ualorosamente diffeso, fin che la milicia pa
doana si ragunò con Ezzelin, Vicentini abbandona-
ta la impresa ritornorono à Vicenza, & fatto lega
con la communita di Verona subito unirono le loro
militie insieme & ritornorono l'ãno seguẽte a Maro
stica, & à Bassano abbrusciando tutto il pedemonte
& dando grandissimi danni ad Ezzelin, & esso ue-
dendosi cosi oppressato non potendo ò non uolendo

Lega fra la communita di Padoa & Ezzelin monaco.

Lega fra Veronesi & Vicentini.

piu stare in amicitia, et in lega con Padoani, liquali tutta uia si poneuano ad ordine per sua diffensione, si accordo con Vicentini, e loro diede per sicurta, & ostaggio suo figlio Ezzelin ilqual non hauea anchora compito ani cinque, fu depositato in mano del podesta di Verona. La causa di tal mutatione, che fece Ezzelin di lasciare l'amicitia de padoani, & accostarse à Vicentini, non fu altro se non l'odio, che egli portaua à tutta la natione padoana, per l'inimicitia, la qual hauea con la famiglia da Campo san piero, & per sentenza de la lite di Campretto, la qual contra di lui gia un'anno hauea fatto il Vescouo, & communità di Padoa, se bene hauea dimostrato un tempo che la non gli fusse stata di molta noia: pur finalmente fu costretto da passione gittar fuora il ueneno, che hauea nel cuore, & con tal occasione si fece inimico mortal del popolo padoano, il qual uedendosi in piu luochi offeso da Vicentini mandò il suo Carroccio con tutta la sua militia, & popolo à campo, à Carmegnano, castello molto grato à Vicentini, & da loro ottimamente fornito de diffensori & di uettouaglie: stierono piu giorni, commettendo grandissime pugne, una parte con l'altra, & fra l'altre fiate Vicentini un'hora inanzi giorno, con tanto impeto assaltorno il campo padoano: tal che poco mancò che non lo ponesse in fuga, fatta grande occisione con piu di ducento prigioni ritornorno nel ca-

Ezzelin lassa Padoani et si accorda con Vicentini.

Padoani uanno à campo al castel de carmignano.

stello, laqualcosa fu grandissima uergogna, e danno à la communita di Padoa. Cotale ingiuria uolendo uendicare li nobili, & maggiori, Iacomo stretto piacentino, Podesta di Padoa & il Marchese Azzo da Este, liquali di tutto l'essercito erano capi, & gouerno, il giorno drieto nel far del giorno da due bande assaltarno il castello, & con tanto impeto, & furor combatterono, che non ostante la ualorosa diffesa fatta per piu di due hore da Vicentini, con morte de molti d'una parte, e de l'altra, circa hora di terza Mathio pegolotto padoano, nobile cō la general bādiera de la communita passo la fossa, accompagnato da molti nobili & feroci huomini padoani, & pose detta bandiera sopra la porta del castello, & di man in mano intrando gli altri in piu luochi gia si uedeano piantate le bādiere padoane, & Vicētini gia rotti, & fugati, cercauano di saluarsi, ma non u'essendo rimedio si dauano prigioni a li uincitori, & cosi resto preso, & tutto saccheggiato il misero castello, & ricuperati tutti li prigioni padoani, che'l giorno inanti erano da Vicentini stati presi, & di loro mādatone prigioni a padoa settecēto e xxiiij. fra quali erano molti nobili Vicentini, liquali furono posti in uarij luochi in Padoa, & trattati humanamente. Fatta tal impresa Vicentini dico molti. che disiderauano il quieto, & pacifico uiuere de la sua cità, & che conosceuāo nō far p loro il guerreggiare cō Padoa

Vittoria de Padoani cō tra Vicētini.

ni, fecero tanto, che fin che meglio fussero conosciute le differenze, che erano fra queste due communita, si conchiuse una tregua fra loro de sei mesi, & cosi d'ogni banda furono sospese l'armi, & l'essercito Padoano lasciato fornito Carmegnano con gran trionfo ritornò à Padoa, questo fu l'anno 1198. intorno il mese d'Ottobre, & in ultimo segui pace, e la communita di Padoa restituì a la communita di Vicenza Mõtegalda, & Carmegnano con tutti li prigioni Vicentini, & la communita di Vicenza riconobbe in feudo li sopra detti dui castelli, pagando ogni anno à la festa di san Prodocimo libre 200. de piccioli, & p riscatto de li prigioni Libre sei millia: & cosi fu stabilita per al'hora buona pace fra Padoani, & Vicentini, con poca sodisfattione d'Ezzelino, il qual sperava poter con tal mezzo uendicare sue ingiurie. Mentre le cose stauano in tale stato il Marchese Azzo da Este fu fatto Podesta di Verona l'anno 1207. che fu cosa intolerabile ad Ezzelino haueua messo tutto suo potere per far eleggere in quella podestaria Salinguerra d'Este, suo cognato, & inimico del Marchese Azzo, ne uolendo sofferir tal cosa, congrego in Montecchio, castello del Vicentino, tutti li suoi amici, tra quali erano li signori di quel luoco, ch'erano diuenuti suoi amici, & partiali, e fece un potente, & grosso guarnimento, & con gran prestezza, & secretezza andò a Verona, & cõ trattato di q̃sti

Acordo fra Padoani e Vicentini.

mõticuli,liquali erano potẽtissimi in q̃lla cità,caccio rono di Verona nõ solo il Marchese Azzo de la podestaria,ma il cõte Riciardo da S.Bonifacio anchora cõ tutta la sua pte,che fauoriua il Marchese. Vscito di Verona si ridusse à la Badia suo castello. Ezzelin adũque per tal cosa fatto formidabile fece elegger Podesta Salinguerra: il Marchese Azzo congregato un grosso guarnimento de suoi partegiani de la Lombardia, Marca, & Romagna, l'anno seguente 1208. andò a Verona: doue Ezzelin, & Salinguerra con tutti quelli, che seguitauano le sue parti, si opposero, & in luoco uulgarmente detto labrara, si abboccorono insieme, fu commessa grandissima pugna, con morte de molti: finalmente la fortuna fu contraria ad Ezzelino, ilqual restò prigione, & tutte sue genti rotte, & dissipate & li Monticuli istinti con tutta sua progenie: quelli che restorno uiui fuggirono, similmente fuggito salinguerra, si ridusse à Ferrara: oue era potentissimo, cosi di nuouo il Marchese Azzo hebbe la podestaria di Verona co'l mezzo del conte Ricciardo da San Bonifacio huomo potentissimo in quella cità, postoui buon'ordine ad ogni cosa liberò Ezzelino di prigione: doue sempre lo fece honoratamẽte trattare, lo fece poi accõpagnar à Bassano molto cortesemente da molti di sua gente. Stando le cose, in questi termini, ogni giorno il Marchese Azzo cresceua di riputatione, non solo in la Marca

Ezzelin monaco con il mezo de monticuli caccia di Verona il marchese da Este et il conte da san Bonifacio.

Pugna fra Ezzelin & il Marchese & uittoria del marchese.

Triuisana ma anchora appresso il Pontefice. Per molte preclare, & degne opere, del Marchese gli die titolo il Papa di Marchese da Este, & d'Ancona, à questo tempo in Padoa fu di nuouo fatto lega con Ezzelino: ilche fu molto molesto à Vicentini, onde si preparorno d'andare ad assaltarlo, ma padoani secondo le loro promesse, & obligationi mandorono sue genti a Onara in fauore d'Ezzelino da qualcosa fe mutare Vicentini di proposito, questo fu l'anno. 1210. nelquale fu fatta la porta di Torresella con le mura d'ogn'intorno, a questo tempo il Re federico di Sicilia passò per Lombardia, & ad istantia di Papa Innocentio il marchese Azzo con molta comitiua de suoi amici lo accompagnò fin in Alemagna, doue da gli elettori era stato eletto Re de Romani, questo fu l'anno 1211. de Etade d'anni uinti, & l'áno drieto il Marchese Azzo passo à migliore, & piu uera uita: molto honorato fu e sepulto in lo castello de l'Abbadia del Pollesene, quest'anno mori parimẽte il conte da san Bonifatio, & Alberto da Baon homini ne la Marca Triuisana di grandissima riputatione. Del sopradetto Marchese Azzo rimasero dui figli, il primo fu nominato Aldrouandino il secondo Azzo nouello, e fu il quinto. Aldrouandin, come maggiore hebbe Este, & iui si pose ad habitare, & di subito uenne inimico de la communita di Padoa perche molti de suoi un giorno interpresero molte mer-

Lega fra padoani & Ezzelino.

Il Re federico di Sicilia ua in Allemagna.

Morte del marchese Azzo da Este.

Morte del conte da san Bonifacio & Alberto da Baon.

cantie,che da montagnana andauano a Padoa, & più fiate hauendo la communita scritto & mandati suoi imbasciatori ad Aldrouandino,pregandolo uolesse restituire le prefate robbe,& non uoler tenere tal uita,ma uolere imitare le uertu paterne, non fu mai rimedio, che'l feroce giouane uolesse restituire cosa alcuna, & ogni giorno facendo peggio irritò talmente la communita di Padoa, che non li parendo piu di tolerare tal'obrobrio,deliberò con l'armi castigarlo,poi che con lusingheuoli ammonitioni non lo potea placare,& comando àMarin Zeno podestà di Padoa,che con l'essercito, & popolo Padoano douesse andare contra Aldrouandino, similmente mandò ad inuitare Ezzelin che uenisse à tal impresa,ilquale non fu pigro à uenire per l'odio, che portaua al padre,& a tutta la famiglia da Este, con lui menò suo figlio Ezzelin terzo,che non hauea anchora anni sedeci:acioche si comenciasse assuefare à l'arte militare:mediante laquale esso,& li suoi predecessori erano ascesi in gran riputatione,& stato. Vnitosi con le genti Padoane andorono à Este,et subito hebbeno la terra & Borghi. Aldrouandin ridottosi in rocca con molti suoi soldati fortificato,facea con mangani,& balestre molto gran danno,nel essercito padoano,& fra gli altri un giorno fu morto il conte Manfredino nobile Padoano, la cui morte fu di moltissimo dolore à tutto'l popolo,& à l'es

Inimicitia fra la communita di Padoa & il Marchese Aldro.

lo eserci to padoano ua aEste contra il marchese.

ſercito padoano, per eſſer uniuerſalmente amato da tutti, poſti adunque à torno la rocca molti mangani, Trabbucchi, prediere, & altre machine, comincio rono fieramente aſtringer Aldrouandino, ilqual ponto non temea, anzi ualoroſamente diffendeaſi. Il podeſta uedendo la pertinacia di coſtui, commandò che crudelmente fuſſe con ferro, & fuoco dato il guaſto a tutto'l paeſe, ilche fu da Ezzelino con tanta auidita eſſeguito, che commandò à ſue genti, che ſotto pena di ſua diſgratia non altrimenti trattaſſe quel paeſe, quanto ſe fuſſe ſtato de turchi, & egli medeſimo ſempre co'l figlio à canto andaua facendo abruſciare tutto quel miſero contado: & durando l'aſſedio furono ne la rocca morti molti ſoldati ilche uedendo Aldrouandino, e conoſcendo non poter molto tēpo durare, maſſime perche non hauea modo d'intendere li ſecreti de li capi dell'eſſercito padoano, come hauea fatto per il paſſato, perche era ſtato preſo, & impiccato un'officiale, ſecretario del Podeſta di Padoa, qual ogni notte ſecretamente intraua in rocca. & daua auiſo ad Aldrouandino di tutte le deliberationi, che ſi faceano, onde deliberò uenire a l'accordo con la communita di Padoa, & fatta una tregua per otto giorni, nelqual tempo fu maneggiato l'accordo, finalmente ſi conchiuſe che Aldrouandino rilaſciaſſe Eſte, & la rocca à la communita di Padoa, laqual di quella poteſſe diſponere à ſuo modo, & che

Odio di Ezzelino contra il Marchese da Este.

le rocche di Cero, & di Calaon fussero ambe due di strutte: ciò fatto l'essercito Padoano ritornò à Padoa, questo fu l'anno 1112. l'anno seguente in la città de Treuiso fu badito un torniamẽto, ouer giuoco, ilqual era un castel di legno, nelqual erano dẽtro 200. dõne che senza aiuto d'huomini diffendeano ditto castello: & in quella diffesa, & offesa non si poteano usare arme di sorte alcuna ne cosa che potesse offendere. A questo giuoco, & spettacolo concorse di tutta la Marca Triuisana infinito numero di donne, e d'huommi nobilissimi, & uenuto il giorno del giuoco & quello principiato, durò gran pezzo conmolto gaudio di tutto'l popolo, occorse che fra padoani, e Venitiani nel uolere montare il castello nacque una gran discordia, perciòche un padoano prouocato da un uenitiano, che hauea un San Marco in mano quello in parte stracciò. Il che pose tanto tumulto, che disturbò il spettacolo, & a fatica si puote raffrenare, che queste due nationi non uenissero insieme a battaglia, però il giuoco fu lasciato imperfetto con sommo dolore di tutti. Il seguente giorno ogni uno andò in sue contrade, & fra padoani, & Venetiani fu rotta la pace, & leuati tutti li commertij, & traffichi: & Venetiani introrono ne confini di padoani facendo molti danni. Per il che parse à padoani d'andare con la sua militia a danni di Venetiani, et fatto un ottimo guarnimento contra, Alouisio de

Festa solenne fatta in Treuiso.

Discordia nata fra Venetiani et padoani.

Guerra fra Venitiani et padoani

l'Albui podestà di Padoa homo prudentissimo andò uerso Chioggia, & s'accăpo a la torre di Baibbe, sperando quella poter ottenere con suo grandissimo honore, & utile, Mentre stauano accampati uenne un inaudito accrescimento di mare, che diede un grădissimo danno al padoano essercito, & ad un tempo medesimo sopraggiunse l'armata de Venetiani, è Chioggiotti trouădo l'essercito padoano essere leuato da l'impresa lo seguitò molte miglia & li diede molti danni, ch'a fatica si saluò, & molti padoani restorono prigioni. q̃sto fu l'anno 1115. Nelquale il Marchese Aldrouădino da Este ritornato in gratia de la magnifica communita di Padoa si dispose d'andare a l'acquisto del marchesato d'Ancona. il qual (come ho detto di sopra) era stato da la sedia Apostolica donato à suo padre, & uenne à Padoa alloggiò nel pallazzo che fu d'Alberto da Baon posto in la cŏtrada di santo Vrbano: iui stette piu giorni, fu honoratamente riceuuto da li suoi amici, & per essere molto amato da tutti li nobili, & potenti de la cita, fece una congregatione di tutti li suoi buoni, & perfetti amici, si di Padoa come d'altri luochi, fatto uno grosso guarnimento caualcò ne la Marca Anconitana, ma ui trouo grande impedimento al suo dissegno: percioche li conti di Cellano homini potentissimi in quelle contrade, col fauore d'Otho imperatore teneuano occupato quel marchesato & sera

Il marchese da Este ua a lo acquisto del marchesato di Ancona.

no contrarij a la uolonta de la sede Apostolica, & del Re Federico di Sicilia eletto imperatore. Pure Aldrouandino si gouernò in modo, che dopo molte sanguinolente battaglie hebbe uittoria contra suoi inimici, ma durò p poco tempo, pcioche li conti di Cellano ristaurati di noue forze, ritornarono, et dierono una gran rotta al marchese Aldrouandino, tal che furono morti, & presi molti de suoi primarij amici, et fautori: fra quali fu Tiso da campo san Piero nobile, & potente cauallier padoano, e con molti altri stete lungamente prigione de questi conti di Cellano, li quali finalmente co'l mezo d'un suo familiare fecero auenenare il marchese Aldrouandino, in Ancona cita de la Marca morì ne la sua piu fiorita etade, & lasciò lo stato ad Azzo Quinto suo fratello anchora giouanetto, e fra poco tempo, contra li conti di Celano uendicossi crudelmēte de la morte del fratello A questo medesimo tempo sotto la podestaria di Giouanni Bruscha da Como, fu dato principio al palazzo da la ragione in Padoa l'anno 1215. circa il mese di Maggio: Venetiani tra tanto dubitando che per l'inimicitia che anchora duraua con Padoani gli douessero mancare li formenti, & altre uittouaglie, fecero lega con Triuisani, intendendolo Bartolomeo patriarca d'Aquilea, ilqual guerreggiaua co'l comune di Treuiso, p causa de certi lor cōfini, subito s'accordò cō Padoāi, & appresso si fece citadino di

Pugna fra li conti da Cellano & il marchese da Este.

Morte del marchese da Este.

In qual tēpo fusse comenciato il palazzo de la ragion di Padoa.

Padoa, & fece edificare un palazo in la cõtrada di s. Piero, e nel di d'hoggi chiamasi il patriarcato uecchio, comprò etiandio terreni in padoana in la uilla di Casale de sier Vgo, per li qual beni uolse sostenere le grauezze, & fattioni con la cita, & ad ogni principio di podestaria mandaua suoi imbasciadori à Padoa a giurar fidelta in mano degli Anciãi. mossi dal costui essempio, il Vescouo di Feltro, & il Bellonẽse fecero il simile, & essendo l'essercito de Triuisani intorno a Sacile, Padoani mãdarono sue gẽti à Castel franco, e la communita di Treuiso reuocò sue genti da Sacile, rimouendosi totalmente d'inquietare piu il patriarca. questo fu l'anno 1220. sotto la podestaria del nobile, & ualoroso huomo Bernardo Baron da Bergamo. In questo tempo fu per sicurta del paese comenciato fabricar Citadella. L'imperator Federico secondo passò in Italia, & andò à Roma, doue dal Papa fu incoronato circa il mese di Decembre: nel qual tempo il Marchese Azzo giouane, e li suoi amici in Ferrara, erano oppressati da la Tirannide di Salinguerra, cresciuto in tanto credito, & altezza che non temea piu il Marchese Azzo, ne il legato del Papa, anzi come signore abachetta era obedito, agiutato dal fauor di suo cognato, Ezzelino, et da suo nipote Ezzelin terzo, quali con ogni suo ingegno, & forza cercauano opprimere la sedia Apostolica, & essaltare le parti imperiali, & massime cer

Il patriarca di Aquilea, & li episcopi da Feltre et Ciuita de Belon si fanno citadini de Padoa

A qual tempo fusse fabricata citadella

cauano d'abbassare la potenza del Marchese Azzo, ilqual era stato cacciato con tutta la sua parte fuora di Ferrara. Raunati tutti li suoi amici, di tutta la Lombardia, Romagna, & Marca Triuisana, & massime di Padoa fece un grosso guarnimento, & andò hostilmente à Ferrara. & si pose a la banda del fiume del Pò, per il che uedendo Salinguerra comenciò molto a temere d'essere tradito, & preso: onde comenciò à trattare accordo, che'l Marchese Azzo potesse intrare, con una parte de suoi in Ferrara, & che tutti gl'amici suoi potessero uiuere sicuramente, & cosi intrato il Marchese Azzo con circa cento de suoi piu fidati stette circa otto giorni, per trattare accordo compitamente: ma per opera di Salinguerra, ilquale non uedea poter tirar il marchese al suo uolere, il popolo si solleuo cridando morano gl'inimici, & fatto impeto in le genti del Marchese, parte ne amazzò, il resto spinse fuora de la terra, fra quali fu il Marchese, ilqual con molti si saluò, il resto qui, & li fuggendo, furono malmenati, fra quali fu Tisolino da campo san Piero giouane egregio, & amato uniuersalmente da tutti, figlio gia del nobile & potentissimo huomo Girardo da Campo san piero, & de la contessa Daria, gia figlia del clarissimo Alberto da Baon, ualorosamente combattendo nella uilla nominata la Guzola fu da uillani crudelmente occiso, ne mai si uolse rendere à tal gente, non uedendo che

Salinguerra caccia fuora di Ferrara il marchese da Este.

Morte de Tisolino da campo san piero.

potesse esserli l'honor suo, la morte sua non solamen te fu pianta, & lagrimata da suoi: ma Salinguerra ne fece in Ferrara grãdissimi segni di mestitia: ficelo sepelire in la Chiesa de s. Maria de Serui, molto hono ratamente: questo fu l'anno 1221. sotto la Podestaria secõda di Giouanni Ruscha da Como, homo clarissi mo & honorato. In q̃sto anno in tutta la Marca Tri uisana, & Lõbardia, appareuero molte comete, & fu rono molti terremoti, tal che in molte citadi, & ca stelli rouinarono molti edificij, & amazzarono mol ta gente, & massime in Bressa, laqual fu quasi dere litta. Mẽtre le cose stauan in questa guisa il Marchese Azzo deliberò tornare un'altra fiata à Ferrara per cacciare suoi inimici di quella cità, & coadunò tutti li suoi amici di Verona, di Mantoa, di Padoa, e d'al tri luochi, fra quali fu il conte Ricciardo da san Bo nifacio. Iacomo da Carrara, Iacomo da Campo san piero, & molti altri nobili, & potenti huomini, fat to un potentissimo guarnimento andò intorno à Ferrara, ma Salinguerra uedendosi di nuouo assalire temendo forte le forze de la parte, che daua fauore al Marchese delibero difendersi piu presto con frau de, che con l'armi, & finse hauere disiderio d'essere amico del Marchese, e per trattare accordo intrò in Ferrara, il conte Ricciardo da san Bonifacio con circa cinquanta caualli, ilqual subito Salinguerra, con tutta sua compagnia prese, & incarcerò insieme

Terremoti et altri prodigy.

Salinguerra sotto colore di pace fa pregion il conte da san Bonifacio.

con tutti li principali capi de la parte del Marchese, quali erano in la cita. Il Marchese intesa la cosa dubitando di peggio, leuossi da l'impresa, & non potendo far altro andò a campo a la Fratta, castel del ferrarese, nelqual Salinguerra hauea molti suoi soldati, & cari huomini, quali teneua li per conseruar tutta quella contrata, e posto l'assedio tanto stette, che mancatoli il mangiare furono constretti a rendersi, non hauendo da Salinguerra soccorso. & intrati li Marchesani in lo Castello, per uendetta della morte di Tisolin da Campo san Piero, & per li tradimenti, che due fiate hauea usato Salinguerra, contra'l Marchese sopra il fatto di Ferrara, fu contra gli habitatori di quel castello, & parimente contra soldati, usata horrendissima crudelta, perche non fu rissparmato ne a sesso, ne ad etade, & non rimase pur chi portasse la nouella di tanto ecceſſo, perche parte furono morti, parte uolendo fuggire s'annegarono in le fosse del castello, questo fu l'anno 1224. sotto la Podestaria d'Vberto da Coreggo Milanese, Podesta di Padoa. Ilche inteso Salinguerra fu per uendicarsi contra il conte Ricciardo da san Bonifacio, & altri sostenuti da lui, & lo harebbe fatto, se non che gia li Rettori di Lombardia haueano interposta la sua autorita in tali prigioni & tandem uolsero che fussero liberati, come prigioni fatti contra gl'ordini de la militia, scrisse adunque Salinguerra lettere ad Ezze-

Crudelta fatta nel castel della Fratta dalle gẽti del marchese.

lin suo cognato dandoli auiso de l'horrenda et inau dita crudelta,usata nel castello de la Fratta da le gē ti del Marchese Azzo,dimandandoli consiglio, & agiuto,accioche tal'horibile peccato non restasse im punito,& era la lettera in questa sentenza. Al poten te & Magnifico Ezzelin da Romano cognato,& si gnor mio precipuo. Harete inteso il crudele,& hor rendo eccesso,forse mai piu non udito a li giorni pas sati,contra di mio stato,& amici essguito dal Mar chese Azzo nel castel de la Fratta à me tanto diletto, tal che non fu mai piu offeso huomo tanto ingiusta mente:che per non uoler comportare,che esso ne la Cità di Ferrara essercitando la Tirannide opressasse li miei amici,quelli hora priuando d'honori,hora di beneficij,& spesso de la uita,si che se di ragione io ho obuiato cacciandolo di questa cità,non posso giu stamente esser ripreso:che quando egli hauesse uiuu to come fece la buona memoria di suo patre, l'harei sempre,come feci lui,honorato. adunque non poten do ello spargere il suo ueneno sopra di me, & sopra questa città,l'ha uomitato sopra lo misero castello, qual sopra la fede essendosi reso, l'ha trattato in mo do che li Turchi harebbeno fatto assai meno, occidē do fino li fanciulli,& le femine. per troppo dolore non posso dirui altro. Ma io mando Fabritio da Sas solo informatissimo del caso, egli narrera à uostra nobilita il tutto:del tutto ue ne ho uoluto dare aui

Letre de Salinguerra al crudelissimo Ezzelin terzo

ſo,come à mio principal ſignore ,aciò da noi ſia aiu
tato di fauore,d'agiuto,e di conſiglio . Salinguerra
da Ferrara cognato & ſeruitore. Hauuto Ezzelin
da Roman le letere,ſtato un pezzo penſoſo, & inter
rogato minutamente il meſſo del proceſſo de la coſa,
arſe di grandiſſimo diſiderio di uendetta , & com-
municò con Alberico ſuo fratello,riſpoſe à Salinguer
ra in queſta ſententia. Al potentiſſimo , & ſapiente
homo Salinguerra d'Eſte,cognato, & como patre
honorando.La crudeliſſima opera qual'ha uſata cõ
tra il uoſtro ſtato,& uoſtri ſudditi il Marcheſe Az-
zo da Eſte,& ſue crudeliſſime genti, quanto mi ſia
diſpiaciuta ue lo moſtrerà chiaramente la uendetta
laqual ſpero fare innanzi che paſſi queſto anno: &
ſpero faruì conoſcere,che non men tegno conto de
le uoſtre ingiurie di quello,ho de le mie propie : ne
mai mi uederò contento, fin che non hauro di tanto
giuſto,& innocente ſangue fatto giuſta uendetta, in
queſto mezzo ui eſſorto a mandar uoſtri fidati al Se
reniſſimo Imp.facendoli a ſapere tanta crudelta,uſa
ta uerſo noi ſuoi ſudditi et fedeli, da quelli che non
uegghiano in altro,ſe non in opprimere le parti ſue,
& io farò il medeſimo,non ui accade a dire altro,
ſe non che Ezzelin noſtro padre ha deliberato di ſer
uire àDio,et è andato nel caſtello di Meda,et ha pre
ſo l'habito di monaco,& à noi ha raccommandato
lo ſtato,che Dio ne conceda gratia non ſolo di diſ-

Riſpoſta de Ezzelin terzo da Romano à Salinguerra.

Ezzelin nel caſtel di Meda et ſi ueſte da frate.

fenderlo, ma etiandio d'ampliarlo, ad honore, del sacrosanto Imperio Romano. Ezzelino da Romano uostro suddito, & fedele. Trouandosi adunque Verona in questo tempo che era l'anno 1227. in grandissima confusione, perche una parte del popolo si nobili, quali ignobili adheriua a la parte del marchese Azzo, & di questa era capo la nobilissima, & potentissima famiglia da san Bonifacio, l'altra si adheriua a Salinguerra, & ad Ezzelin da Romano: capo di questa erano li monticuli, liquali se ben erano à questo tempo isspulsi, pur haueano in quella cità molte nobili, & potentissime famiglie, che mai non cessauano d'ordire cose noue: non ostante che molti suoi dissegni con molta sua grauissima giattura gli fusseno riusciti uani, Ezzelino, che mai non cessaua con tutto suo ingegno, di pensare in che modo potesse opprimere la parte sua contraria, & esaltar la sua, & crescere suo stato, teneua continuamente pratica in tutte le citadi de la Marca Triuisana, dando somento, & caldo à quelli, che sapea, che erano fautori suoi, di modo tal che per la sua potenza, & sagacita, non ci era hormai cità, castello, ne uilla che non fusse diuisa in due parti, co'l mezzo adunque de li monticuli Ezzelin da Romano si delibero occupar Verona: questi li promessero, che ogni fiata che esso con sua gente si approssimasse à Verona, che la parte sua li daria modo d'intrare, & facilmente opprimere la parte

contraria,& cacciarla de la cità. coadunate dunq; sue genti,con gran secretezza si partì da Bassano, e per la uia de le montagne,quali erano carghe di neue,facendo far continuamente con badili, & simili altri istrumenti la strada,& per uia difficilissima al tempo costituito si trouò a la porta de la città, doue era con grã disiderio de la sua parte aspettato: & leuato ne la cità tumulto,fu piu presto introdutto,che a pena da l'altra parte sentito. Fatto impeto cõtra il conte Ricciardo da san Bonifacio,lo cacciò,con molti huomini potenti fuor di Verona,de quali chi à Mãtoa,e chi à Padoa si saluorono. Fu da tutto'l popolo, fatto Podestà il prefato Ezzelin de la cità di Verona,& fra pochi giorni hebbe la cità di Vicenza, doue costitui Podestà Alberico suo fratello,pilche la p te del Marchese perse molta riputatione,& al contrario quella di Salinguerra,e d'Ezzelin molto augumentò. Fatto & ben riuscito il pensiero ad Ezzelin, tutto si dispose con l'animo,& con le forze uendicare il fatto de la Fratta:& perche sapea che fra gli altri,che in detto castello hauea usata grãdissima crudelta,era stato Iacomo da Campo san piero,in uendetta de la morte di Tisolino,quale era stato morto in quelle contrade,andò una notte con sua gente à l'improuista à Castel di fonte,luoco del prefato Iacomo,credendo trouarlo dentro:& ispugnato lo castello tutto lo saccheggiò,& ammazò molte persone

Ezzelin terzo entra in Verona et caccia il conte da san Bonifacio cõ tutta sua gente.

Ezzelin terzo piglia il castel di fonte di quelli da cãpo san piero.

& non trouandoli Iacomo, ilqual per sua bona sorte quel giorno era partito, presero Guglielmo figlio d'esso Iacomo d'etade d'anni tre, & lo mandorono à Bassano, & fornirono il castello d'ottimo presidio. Intesa dunque questa noua Iacomo, & Tiso da Campo san piero, subito feceno gran querimonia, dinanti à Stephano Badoario podesta di Padoa, & de gli Anciani, domandando suffragio, & agiuto contra Ezzelin da Romano, essendo loro, & tutti li suoi castelli, in protettione, & sotto la tutela, & difensione de la cõmunita di Padoa. Per ilche tutta la cità si commosse, & in un momento si ridusse il gran consiglio, di mille huomini, iui proposta la giusta dimanda de li nobili & potenti huomini da Campo san piero, fu di tutti li suffragij deliberato di torre la lor difesa, & mandar l'essercito contra Ezzelino. Subito si condusse il carroccio al palazzo del podestà, ilquale in meno di tre giorni fu in ordine con tutta la militia, & popolo, al quarto giorno il podesta accõpagnato da molti potenti, & nobili citadini, con tutto l'essercito andò à Citadella, & li fatte molte prouisioni di guerra, & ruinati certi luochi rubbelli à la communita, Fontanina, & Onara, andò poi di lungo à Bassano, doue pose suo essercito, & comenciò far molti danni à tutto'l paese. questo fu l'anno 1228. Ezzelin uedendosi assediato ualorosamente difendendosi, hauea auisato tutti li suoi amici, nequali sse

Cõseglio generale in Padoa era il numero de mille huomini.

Esercito padoano cõtra Ezzelin terzo.

raua poter hauer ſoccorſo,maſſime di Verona, di Vi
cenza,di Ferrara. Tra tāto da le genti de l'eſſercito
padoano riceueua grandiſſimi danni.Vedendo la ſi-
gnoria di Venetia,laquale in quelli tēpi era molto in
chinata, & diſideroſa di componere tutte le riſſe, et
diſcordie che naſceuano fra le cità de la Marca Tri
uiſana,mandò fuora doi ſuoi prudenti, & ſauij im-
baſciatori,ad intrometterſi per accordare,& paceſi
care queſta tanto grande inimicitia,li nomi dequali
furno un Marco Quirini:l'altro Mathio da ca bon,
Hauuta dal conſiglio, & dal Doge la commiſſio-
ne,uennero a Padoa,& conuocato il gran conſiglio
Mathio da ca bon parlò in queſta ſentēza.La noſtra
Rep.laquale ha ſempre amato la pace,& tranquil
lo uiuere,de le cità ſue uicine, & maſſime de la cità
di Padoa, laquale riputa matre de la cita di Vene-
tia,hauendo inteſo la diſcordia nata fra queſta com
munita,& Ezzelino da Roman ha uoluto interpo-
nerſi per pacificar tanta inimicitia,pregandola che
la uoglia ponere in mano del ſuo Doge,e de li ſuoi
conſiglieri liberamente tutte ſue differenze, che ſi
sforzeranno terminarle,& finire con debito fine &
à far tal coſa molto li perſuadeua,& pregaua, di-
cendo conciofia che la cità di Padoa è la maggiore,
& la piu potente di tutte l'altre cità de la Marcha
Triuiſana,non douea cōtra un ſuo citadino coſi cru
delmente procedere,ma per ogni uia cercare di te-

La ſignoria di Venetia ſi interpone per far pace fra la cōmunita de Padoa et Ezzelin terzo.

nere unite le sue forze, acciochè per tal unione la sua possanza ogni giorno si facesse maggiore. & con simil altre parole in tal materia tacque. gli Anciani intesa tal proposta risposeno sopra tal cosa, uolere hauere bona consideratione, & che uolendo essi ambasciatori restare in cõsiglio fino à la deliberatione, erano in sua liberta, non uolsero, ma risposero che uoleano andar di lungo a Bassano, a far il medesimo officio con Ezzelin da Romano, & che in questo mezzo deuessero considerare sopra il fatto de la pace, che nel ritorno potranno poi dire sua opinione: usciti gli imbasciatori Venitiani del consiglio andorono à Bassano, Restato il consiglio fu sopra'l fatto di tal pace molto disputato: Altri persuadeuano che si ponesse fine a la guerra, & questi erano pochi, altri che si seguitasse la guerra incomenciata per essempio de altri frà quali fu Tiso da campo san piero, & con gran uehementia parlò in questa sentenza. Non mi par cosa necessaria ricordare l'obligatione, che hanno questi miei consanguinei con questa magnifica cõmunita, perche qui presente ce sono molti, liquali chiaramente sanno quanti beneficij ha riceuuto Ezzelin da Onara, che hora da Roman s'adimanda: pur non restaro di raccontarne qualched'uno, ilquale io ho uisto con li proprij occhi. Io mi ricordo che Ezzelin uecchio hebbe con Vicentini gran discordia, & molto pericolosa per suo stato, e sua persona, & tan

Parlamẽto di Tiso da cãpo san Piero contra Ezzelin terzo.

to che a pena si tenea sicuro in Bassano: perche mol-
te cità de la Lombardia, & de la Marca, lo uoleano
al tutto distruggere: solamente la communita di Pa-
doa à prieghi d'esso Ezzelin fratello di mia matre,
& istando la famiglia nostra tolse sue protettioni,
& mandò lo suo carroccio con un grosso essercito ad
Onara in suo agiuto, li suoi inimici, che gia erano à
Marostica, intesa tal cosa immediate lasciata l'impre
sa ritornarono a casa, & cosi co'l fauore di questa cō
munità egli & il suo stato restò senza danno; tamen
lui dopo poco tempo immemore di tal beneficio, im-
memore de la fede sua data, si fece amico de Venitia
ni, & crudelissimo inimico nostro, dome̅ticatosi ogni
beneficio nouamente per tradimento ha preso, & sac
cheggiato il castel nostro di fonte, non dico nostro ma
de la communita di Padoa, ha fatto prigione il pic-
ciolo infante mio nipote, ilqual per la sua etade do-
uea esser assente da cattiuità, etiādio da mano de tur
chi, & hallo menato prigione in sue contrade. O grā
trionfo di strenuo, & egregio caualliere, o gran uen-
detta di ualente capitano, di che esso ne fa tan-
ta professione, pigliare, & legare un fanciullo,
che anchora è legato da le fascie, pigliar con
tal fraude e tradimento uno inarmato castello,
con ruina, & disfattione de tanti poueri, ne uo-
glio che niun creda, che tali cose siano dette da me,
perche mi tenga da lui offeso, tutte queste ingiurie,

non le riputo mie, ma tutte de la cõmunita di Padoa, & consiglio che non siano da tollerare, anzi farne grandissima dimostratione: che se questa ua impunita, aspettatelo fra pochi giorni à Padoa, à priuarui di libertà, & ponerui in crudelissima seruitude, alche questo huomo con tal suoi andamenti, con tutti i suoi pẽsieri è inclinatissimo, specchiateui in Verona, in Vicenza, in Ferrara, & in molti altri luochi, liquali hor mai possono dire di uiuere sotto sua uoluntà, se non prouederete, il medesimo intrauerra à uoi, & cio detto si tacque: ricordò prima che'l fusse da ringratiare la Veneta Republica, & tutto quel consiglio de questa sua ottima uolonta, & cosi fu subito deliberato di rispondere a li Veneti Imbasciatori. Giunti à Bassano, andorono al palazzo d'Ezzelin, in sua cõpagnia era Alberico suo fratello, Girardo da Camin, Guecilo da Prato, Ansedisio di Guidotti, & molti altri suoi amici, & Marco Quirino uno de gli ambasciatori, fatto le debite salutationi parlò in questa sentenza. Il solito, & uecchio costume de la Republica Veneta, fu sempre d'interponersi in assettar tutte le differenze, & discordie che sono nate fra tutte le citta d'Italia, & hora uolendo continuar sua bona usanza, intendendo che fra la communita di Padoa, & uoi nouamente è nata gran discordia, & gia li eserciti hanno cominciato ladroneggiare, et correre tutti li suoi paesi

ha deliberato uolendo uoi rimetter tutte uostre diffe renze in lo nostro Doge,ilqual è stato sempre amico de la nobil uostra famiglia,ui promette quelle cō uostra satisfattione terminare, & etiandio noi per suo nome ui persuademo,& preghiamo,& che non solo uogliate rendere il fanciullo al patre,& il castello a la communita,ma da quella con uostre bone opere farui conoscere per ottimo,& fedele cittadino, & se in questo castello pretēdete hauer ragione rimettēdo uostre discordie in mano del nostro Doge, potrete esser certo che nō ui sera mācato di giustitia. A laqual proposta Ezzelino,ilqual gia era cosi consigliato leuato in piedi rispose con molte acconcie parole:prima ringratiò la bonta de la Veneta Republica in genere,ma in specie il Doge,che s'hauesse degnato interponersi in tal cosa,affermando che era per tenere cōtinua,& perpetua memoria,& obligatione. Quanto che esso habbia offeso la communita di Padoa questo mai non si trouera,ma quello è che ha fatto nel castel di fonte,tutto fu per offendere la famiglia da Campo san piero,suoi crudelissimi inimici,da liquali nō una fiata,ma mille è stato offeso nel sangue,e ne l'honore,e che se ben sono discesi d'una sorella di suo patre,& congiunti di tanto stretto uinculo di parentado con lui,non sono però restati mai, che in tutto quello,che hanno possuto non habbiano offeso la famiglia da Romano,& cosi essendo cosa naturale il

Risposta de Ezzelin a li oratori ueneti in sua escusatiōe

diffendersi

difenderſi, non può giuſtamente eſſere ripreſo,ſe cõ tra chi l'ha tante fiate offeſo ſi cerca uendicare, & per dire parte de l'ingiurie,& non tutte,queſti miei conſanguinei tanto amoreuoli,non ſi ſa publicamen te,che gia quattro anni facẽdoſi in Venetia una grã feſta doue andauano molti nobili de la Marca, fra gli altri ui andò Ezzelin mio padre con honorata compagnia, & queſti miei parenti mãdarono molti ſuoi ſatelliti per ucciderlo, eſſendo lui con altri do= deci compagni traueſtito,& li ſicarij credendo ucci der lui uccifeno Bonacorſo daTreuiſo,huomo nobile, & potẽte,ilche riputo tanto queſto ſuo effetto,quãto s'haueſſero morto mio padre. Che dirò io de le mo= derne ingiurie,che anchora ſon freſche,che fece Iaco mo da Cãpo ſan Piero,quãdo cõ le genti del Mar= cheſe intrò nel caſtello de la Fratta che ſi brutto con= tra tutto la parte mia nel'innocente ſangue di tante miſere perſone,ad iſtanza delquale fu ꝑpetrata tãta crudelta,mai piu non udita fra chriſtiani. Non uo= glio dir le uecchie,& antiche ingiurie, perche ſono tanto grandi,ch'offenderebbeno troppo le orecchie uoſtre:ſolo dirò queſto,che non intendo hauer offeſo in parte alcuna la communita di Padoa, che deueſſe hauer mandato ſuo eſſercito à li mei danni ad iſtan za de miei inimici,ꝑche mai ne mio auo,ne mio pa= dre,ne io,in tempo alcuno l'hauemo offeſa, & ben ſi pò ricordare quando à Vicentini ella tolſe Carmi=

gnano, mai mio patre auenga che'l fusse allhora col legato con Vicentini si uolse mouere: ma sempre la mia famiglia doue ha possuto con le persone, con lo hauere, & co'l sangue ha aiutato quella communita, & ben si pò ricordare, che quando Aldrouandin fu suo contrario in la impresa da Este, mio patre Ezelin ui andò, non solo con tutta sua gente, ma condusse anchor me, che non hauea anchora dodeci anni, doue per consiglio, & opera di mio patre, Aldrouandino fu costretto obedire à la communita di Padoa: taccio molti & infiniti altri beneficy, liquali nō ricercano che hora la communita di Padoa mi sia tāto contraria, & che ogni giorno uadi cōsumādo mio stato. & accioche si sappia che giustissima causa mi ha indotto à pigliare il castello di Fōte, ui dīco nobilissimi ībasciatori, che ī detto castello era un numero īfinito di ladroni, et di mal fattori, liquali ogni giorno correano sopra li miei luochi, & uille, ladroneggiando, & facendo molte uiolenze à chi potea meno di loro, & io piu fiate me ne mandai à dolere con q̄lli miei cōsanguinei, che uolesseno prouedere à tali incōueniēti, mai nō uidi alcuna prouisione, anzi ogni giorno peggio: p ilche mi ha parso p sicurta de miei castelli, et uille, far q̄llo ch'io ho fatto, et io credo hauer giustamēte fatto, impo sarete cōtēti iscusarmi cō lo signor Doge uostro, p̄gādolo mi p̄doni, s'io nō satisfaccio ala uolōta sua ī far pace, pche pte uoglio

far conoſcere à la cõmunita di Padoa quãto poſſeno far le forze mie, cõfiſo in la giuſtitia, che è da la mia bãda, che li faro conoſcere l'error ſuo. uoglio bẽ che'l Doge conoſca che in qualche parte uoglio obedire li ſuoi commandamenti, per tanto io li prometto à ſua inſtanza al patre reſtituire il fanciullo, anchora che il mio propoſito fuſſe ritenerlo, per potermi a qualche tempo preualermi in qualche caſo, che mi poteſſe occorrere. & fatto fin al ſuo parlamento diede grata licentia a gli ambaſciatori Venetiani: liquali giunti ne l'eſſercito Padoano, parimente da Stephano Badoario hebbero la riſpoſta, come haueano hauuto da Ezzelin da Romano. eſſendo dunque le coſe reſtate in queſto termine, la guerra ogni giorno ſi facea maggiore, & padoani ſtringeano molto Ezzelino, & gli hauean date molte battaglie, & abbruſciate molte uille in pedemonte, & parimente ſpeſſo uſciuano da Baſſano ſoldati, & dauano molti danni à l'eſſercito Padoano. per ilche Ezzelin uecchio, ilqual (cõe ho detto) era ridotto nel caſtel di Meda, et uiuea in uita heremiteſca, uedendo li figli in tal pericolo gli ſcriſſe una lettera in tal ſententia. Ad Ezzelino, & Alberico da Romano, Figli diletti, la mia lunga etade con le molte iſperienze, mi hãno ammaeſtrato del modo che ſia ha uiuere in queſto mondo: impero ui dico, che è prudentia in le neceſſità tagliarſi lor medeſimi il mantello, inanzi che aſpettar altri, che

Riſpoſta delli padoani al li ambaſciatori Venetiani.

Lettera de Ezzelin monaco alli figliuoli circa il fatto de la pace.

non si contentãdo d'una parte lo uoglia tutto.ui dico che le forze uostre non sono da comparare con quelle de la communita di Padoa,& non potrete cõtrastare lungamente.Io cosi uoglio, & ui commando che a le presenti uoi obediate a la communita: & che cosi come hauete restituito Guglielmo picciolo fanciullo,cosi rẽdiate il castel di fonte:accioche quel mio arrogante nepote Tiso da Campo san Piero non habbia alcuna causa di commouere la communita di Padoa,contra di uoi.Spero uerrà migliore occasione di poterui contra uostri inimici uendicare.Li figli uedendo la uolonta del padre , & conoscendo il tutto essere la uerita,cominciarono trattare la pace per mezo de molti nobili Padoani,liquali erano amici d'Ezzelino,& etiandio per mezo di molti religiosi,liquali s'interposero in tale accordo,& tandem fu concluso,che Ezzelin restituisca il castello di fonte cõ tutte le robbe tolte in quello,che sia obligato giurar fidelta,et obedienza à la communita di Padoa.A di 17 d'Ottobre 1228.Ezzelin da Romano passata la Brenta con circa cinquanta de suoi uenne ne l'essercito Padoano,& in mano del Podesta diPadoa giurò essere sempre fidele,& obediente a la communita di Padoa,& restituì il castel di fonte,ilche fece con uolto molto indegnato,si perche si uedea succombere,si perche uide alcuni Triuisani,li mali erano uenuti contra di lui in agiuto de Padoani:fra quali fu

Accordo fra la cõmunita diPadoa e Ezzelin terzo

Rambaldo Auogaro, Girardo da castelli, & molti altri, liquali erano amici, & parenti di Tiso da Cã po san piero. Dopo dato, & tolto il giuramento ritornò à Bessano, & giurò che inanzi passasse l'anno contra de Triuisani sarebbe aspra uendetta, liquali erano uenuti contra di lui in fauore de Padoani.

Rambaldo auogaro Girardo da castello.

LIBRO TERZO.

Fatta la pace fra la communita di Padoa, et Ezzelin da Roman; l'essercito, & carroccio Padoano con honore, & uittoria, ritorno à Padoa credendo poter uiuere in pace; ma inanzi la fine de l'anno risurse una nuoua guerra, suscitata da Ezzelin da Roman, huomo inquietissimo, & inimico, di pace. il qual fattosi citadino di Treuiso, per mezo di molti suoi amici persuase à la communita, & à tutti li Triuisani, che douessено occupare Feltro, & Ciuidal de belluno come cosa sua, lequal cita anticamente soleano esser de la giurisditione di Treuiso, offerendosi con sua persona, & forse essere in suo agiuto, i che Triuisani con ogni suo sforzo abbraciorno, & fatto un potentissimo essercito andorono à tal impresa, insieme con Ezzelino, il che intenden-

Noua causa de guerra de Padoani.

do Padoani molte fiate si dolsero per suoi ambasciatori con Triuisani, pregandoli con grandissima instanza uolessero desistere da tal impresa, attento che Feltro, & Ciuidal de belluno sono sotto la protettion de la communita di Padoa: ma Triuisani rispondendo parole generali, menorono la cosa in lungo, fin che hebbero queste due cità, poi liberamente risposero, che non erano per rilasciare quelle cità fin che le mura di Treuiso staranno in piedi. Padoani deliberorno andare, a li danni de Triuisani, & commessero à Stephāo Badoerio Podesta d. Padoa, quāto hauea da fare, ilqual in pochi giorni coadunato un grosso essercito, & unitosi co'l marchese Azzo, & con le gēti del Patriarca d'Aquileia erano per uscire del Padoano, ma sopragiunsero in Padoa li Rettori di Lōbardia, & pregorono molto gli Anciani, che uolessero suspendere per otto giorni l'essercito, molto affaticandosi co'l mezzo di Giordano forzatè, priore de san Benedetto di Padoa, homo di molto credito a pō presso li Padoani, di remouer la communità da tale impresa. ilche fu in uano, perche Stephano Badoerio posto ad ordine tutto quel che gli bisognaua, animosamente condusse l'essercito, & carroccio Padoano su'l terreno de li suoi inimici, il tutto ponendo a fuoco, & à distruttione. prima andorno in tre uille, castel de giurisditioni de la famiglia da Campo san piero, ma al presente occupato da Triuisani, e da Ez

Triuisani prēdeno Ciuidal de Bellō & feltre.

Rettori di Lombardia.

Giordano forza tè.

Castel di tre uille.

Zelino: & tutto diedero in preda, & abbrusciarono, eccetto la fortezza. dapoi andorno à Godigo, castel molto caro d'Ezzelin, doue tornorono un'altra fiata li Rettori di Lombardia, liquali erano stati à Treuiso, & commandorno al Podestà di Padoa, che douesse desistere da non dannificare piu il territorio Triuisano: a li quali lo prudente Podestà rispose animosamente, che esso non desisterà mai d'infestar quelle contrade, fin che Triuisani non restituissino Feltre, & Ciuidal de Bellon. partiti li Rettori de Lombardia, il podestà con suo essercito, s'accostò à Godigo, & quello per forza prese, & abbrusciò, poi partito andò ad Azolo, poi à Maserado, poi fin à Neruese et abbrusciando per tutto fin a la pieue, poi tornando indietro passò da Treuiso, correndo fin su le porte, & facendo molti bottini, abrusciò Lanzanigo. et per esser il tempo autunnale, & mal commodo à far impresa, ritornò in Padoa, hauendo dato à Triuisani, et ad Ezzelin intollerabili danni. questo fu l'anno 1229. Volendo la communita di Treuiso in parte uēdicarsi di questi danni mandò suo essercito ad abbrusciare molte uille de padoani, ne i cōfini del Triuisano. Intendendolo il Podestà di Padoa con gran prestezza mandò tutta la militia da cauallo, ne la quale erano molti nobili, & potenti citadini padoani, esso con la pedonaria, & resto de la militia seguitò, & sopragiūti li Triuisani ne la parte de Lore

Castel Godigo.

Azolo. Maserado. Neruese.

Pugna fra padoani, et triuisani à Loregia.

regia fu principiata una grandissima pugna, ma non potendo Triuisani sostenere tanto impeto, si posero in fuga, & fuggirono à Castelfranco. Il podestà fornito Campo san piero, Strigan, Miran, & molti altri lochi per sicurta del padoano, territorio, ritornò a Padoa, & fu fatto quel medesimo mese un statuto per il gran consiglio confermato, che due uolte a l'anno il Podestà di Padoa hauesse andare à dare il guasto al territorio, & paese de Triuisani, & di Ezelin da Romã, fin che la cità di Treuiso restituerà Feltro, & la cita di Belluno à li loro uescoui, & a la cõmunita di Padoa. Ma interponendosi il Legato del Papa, & li Rettori di Lombardia; fu fatto la pace, & restituito Feltro, & la cita di Belluno a li uescoui loro, & a la communita di Padoa, con grandissima indignatione d'Ezelino, ilqual di tal cosa restò di mala uoglia, & cosi tutto lo presente anno, & lo seguente, fu per tutta la Marca Triuisana grandissima pace, & uniuersal quiete, & li popoli per le deuotissime, & continue predicationi di Santo Antonio, che in questi tempi da le parti d'Vlisbona, doue era nato, uẽne in queste parti. Eran tutti intenti a la christiana religiõe, & pacifico uiuere: agiutati anchora da l'ottimo gouerno de l'egregio, & prudente homo Giouanni Dandolo, ilquale a questo tẽpo fu podestà di Padoa. L'anno sequente 1230. fu Podestà Ste

Vittoria de Padoani.

Castel franco.

Campo san piero

Strigan

Miran.

Pace fra padoani & Triuisani.

A che tẽpo uẽne santo Antonio à Padoa.

phano Badoaro, alqual tempo nacque in Verona à l'improuiſa grandiſſima riſſa: imperoche hauendo Mathio Iuſtiniano hauuto la podeſtaria di Verona, & uolendo per piu quiete di quella città mandare in Venetia molti ſeditioſi, & potenti cittadini, come etiandio era ſtato da gli altri Podeſta ſui predeceſſori fatto; nacque per tal cauſa fra le parti grandiſſimo romore: & quelli che erano de la parte d'Ezzelino, cõtra, liquali ſi trattaua, corſeno con l'armi al palazzo, & preſono il cõte Ricciardo da ſan Bonifatio, con circa uinti de la ſua parte, ch'erano in la camera co'l Podeſta, & tutti imprigionorno, & cõ grande impeto iſpulſero fuora de la città Mathio Iuſtiniano, ſuo Podeſtà, & ſcorſa tutta la città, molti de la parte del conte da ſan Bonifacio furono morti, il reſto ſcampò, & ſe riduſſeno nel caſtel da ſan Bonifacio: & eleſſero per ſuo Podeſta, & capo Guicciardo Rangone, da Modena, homo egregio, & ualoroſo, ilqual promeſſe reggere, & difendere tutti fin'à la morte, & quelli de la parte d'Ezzelino eleſſero per ſuo Podeſta di Verona Salinguerra da Ferrara. fatto queſto, Guicciardo Rangone & Mathio Iuſtiniano uennero à Padoa, & fatto congregare il grã conſeglio, Guicciardo Rangon, parlò in queſta ſententia, fatto prima uno arteficioſo eſordio, narrò il caſo nouamente accaduto in Verona contra la parte del marcheſe, & del conte da ſan Bonifacio, la iſpul

Tumulto in Verona contra la parte del cõte di ſan Bonifacio & contra il Podeſta. Caſtel di ſan Bonifacio

Parlamẽto di Guiciardo Rangon in lo conſiglio di Padoa.

ſa del Podeſta,la cattiuita del conte Ricciardo, con molti de ſuoi piu potenti,la morte de molti, iſpulſa di tutto'l reſto.moſtrò di quanto danno hauea ad eſſere queſta nouita al pacefico ſtato de la communi ta di Padoa:quando à queſto nõ li fuſſe proueduto: & in concluſione domandò agiuto à la communita, pregando & in uniuerſita,& in particularita, hor l'uno,hor l'altro,non uoleſſero comportare,che queſta gramigna,et mal'herba ſi radicaſſe: pche finalmente guaſteria la lor cità,come ha fatto molte altre,ſoggiungendo eſſer ricorſi al ſuffragio padoano come al piu fermo,& piu potẽte,di tutta la Marca Triuiſana:& con ferma intentione,che tantoſto che gl'inimici ſuoi ſiano chiari, che queſta communita habbia preſa la difenſione ſua; che non ſolo libererãno gli prigioni,ma cõ il ſuo partire e fuggire de la citta la libereranno da tal tirannide.Queſta ſententia fu il parlar di Guicciardo,ma con molte & altre parole piene di grauita, per eſſer lui ualoroſo in opera,& in ſermone. Alequali Mathio Giuſtiniano aggiunſe alquante efficaci parole,& ragioni in perſuader la impreſa:& coſi tacque aſpettando la riſpoſta del conſiglio.ilquale inteſo che hebbe ſenza che niuno perſuadeſſe tal coſa tutti congiuntamente concluſeno che foſſe da dar aiuto à li oppreſſati:andar con lo eſſercito à liberar la citade amica da tal tiranride:caſtigar gl'inimici:liberar gli amici di prigio

Concluſion del conſiglio di Padoa di andare a ſoccorrere la parte del conte da ſan Boniſacio.

ne & allontanar il mal da loro. Et cosi ordinato lo carroccio, et fatto un potentissimo guarnimento; Stephano Badoerio Podestà di Padoa andò a Triconta doue se unite con la gente del marchese, & de iui andò hostilmente à Porto & à Legnago: et subito prese il ponte de l'Adige et hebbe il castello: & iui stette dieci giorni, dando il guasto à tutto'l territorio Veronese di quà e di là dal fiume, fin à le porte de la cità abbrusciando tutte le uille, tagliando le uigne, & depredãdo tutto quello che li uenia a le mani. Poi partito andò a Bonauico, et fece il medesimo: dopo a Riualta: doue stette molti giorni. Finalmẽte si rese cõ saluatione de gli habitanti: poi andò a Tomba, et tutto distrusse. Vedendo in ultimo che Veronesi nõ usciuano fuora de la cità, ne meno uoleuano per tal danni liberar il conte Ricciardo da san Bonifacio, ne gli altri incarcerati, ne pigliare Mathio Giustiniano per suo Podestà, hauendo scorso tutto'l Veronese dui cõtinui mesi, & approssimarsi l'inuerno a di 22. di Nouembre 1230. ritornò in Padoa con sua gente carga de bottini: ma senza far cosa, che uolesse. Nel principio de lo anno sequente santo Antonio, ilquale con continue predicationi circuiua tutta la Marca Triuisana, andò a Verona à predicare, doue da tutta la cittade era seguitato, molto si affaticò per pacificare gli homini di quella terra l'uno, con l'altro: molto pregò Ezzelino, & gli rettori de la cità, per far libe

Guasto al territorio Veronese.

Sãto Antonio da Padoa.

rare il conte Ricciardo,& tutti gli imprigionati.ma tutto fu in uano:ilche uedendo si partì da Verona,et tornò à Padoa:& uisse in austera uita in un luoco deserto in pouero tugurio appresso Cãpo san piero, doue era una grandissima nogara: & iui habitando,& predicando con tre altri suoi deuoti religiosi si preparò a scriuere sopra la sacra scrittura: ma à pena hauea comẽciato,che fu chiamato da Dio à godere gli frutti celestiali.Et cosi adi 13. di Giugno 1231.fatti in uita molti notabili miracoli,passò di q̃sta uita:& fu sepulto in Padoa in la chiesa di santa Maria mater domini:laqual poi si è appellata s.Antonio, in un'arca di marmo, doue è fin'à questo presente giorno tenuto,& hauuto in somma ueneratione da tutta christianità:& fu cannonizato et posto nel numero de Santi da Papa Gregorio 9. A questo tempo era Podesta di Padoa Giufredo di Luciano da Pisa,ilqual fu huomo molto giusto,sauio,& ualoroso.Et fu mandato ambasciatore de la communita di Padoa in Lombardia a li rettori,& potesta: con liquali fu rinouata la lega con le cità di Lombardia. rinouato parimente gli giuramenti tanto, operò che fece liberar di pregione il conte Ricciardo da san Bonifacio.et tutti gli altri,ch'erano imprigionati in Verona.Ciò fatto tornò à Padoa et cõpi la sua podestaria con molta satisfattione di tutta la città.Lo sequente anno 1232.fu Podesta di Padoa Beraldo

Santa Maria materdomini hora santo Antonio.

Liberation del conte da san Bonifacio.

da riuoli da Cremona homo egregio, & prudente: questo nel tempo de la sua podestaria non hebbe altro trauaglio, se non che andò con la padoana militia, a Noale contra li Signori di quel luoco: perche dauano ricapito ad alcuni mal fattori: liquali inferiuano estremi danni a le uille del padoano. Iui giunto astrinse li prefati signori à rifare li danni dati al territorio padoano. L'anno seguente 1233. fu fatto Podestà di Padoa ArdiZone da Vercelli: alqual tempo uenne in Padoa il Reuerendo fra Giouanni de l'ordine de predicatori, huomo d'ottima & santa uita: alqual la communita mandò in contra fin'à Mõcellese, il Carroccio, & molto l'honorò: perche era mandato da Papa Gregorio à persuadere la pace a tutta Lombardia, & Marca & acquietar le discordie che erano fra li popoli: estinguer gli odij, & le parti, che hormai erano cresciute in ogni cità: di maniera, che in ogni luoco una fauoriua la chiesa & l'altra l'Imperatore: fra li quali a questo tẽpo era grãdissima rissa & guerra. Il Papa con ogni suo ingegno si sforZaua d'estinguere & sopire tal dispareri: accioche Federico secondo Imperatore, ilqual si preparaua per discendere in Italia uedendo, acquietare le discordie (ilche molto facea a suo proposito) mutasse opinione. Et per questo per tutta Italia mandò molti santi huomini accio che con sue predicationi & essortationi ponessero in pace tutte le cità. Giun-

Fra Giouanni de lo ordine de S. Dominico.

Il Papa manda molti predicatori a persuadere la pace a li popoli p disturbar lo imperatore.

to il prefato santo huomo in Padoa, & molto honorato da tutto'l popolo, il mese di Marzo su'l prato de la ualle, fece una lunga, & bella predica: doue fu uno infinito popolo, ne la quale non trattò altro, se non persuadere la unione de tutti, & dimostrò di quanto mal'era cagione la discordia, & di quanto bene era la concordia, & la pace. Per essere huomo facondissimo, & eloquentissimo, & di grandissima opinione di santita fece in Padoa con questa, & molte altre predicationi grandissimo frutto: perche mentre stette in Padoa pacificò molte potentissime famiglie insieme: benche mai non potesse pacificare Ezzelmo con quelli da Campo san piero. Stato à Padoa circa un mese si partì, & andò per tutta la Marca Triuisana facendo tale effetto: & publicò una general concione lo Agosto sequente su la campagna di Verona: doue inuitò, & per nome del pontefice commandò a tutti, che ui si trouassero: & al tempo costituito concorse tanto popolo di Lombardia, & di tutta la Marca Triuisana su la prefata campagna; che incredibil cosa è a crederlo: & in un luoco nominato Paquara miglia quattro appresso Verona, il santo homo montato sopra uno alto pulpito doue da tutti poteua essere ueduto & udito la, prima parola, che disse fu Pacē meam do uobis, pacem meam relinquo uobis &c. & sopra tal autorita fece una longhissima, & sententiosa predica: tanto disse

che commosse a lagrime uno numero infinito di popolo. Iui erano tutti gli imbasciatori et rettori di tutte le città di Lombardia, & quasi tutti li magnati et potenti huomini, che à quel tempo erano in queste prouincie, à li quali raccomandò la pace uniuersale d'Italia: quale per nome di Iesu Christo & del suo uicario santissimo Papa essaltando & glorificando con molte efficaci parole benedì tutti quelli, che seranno causa di conseruarla: & a l'incontro maledì & escommunicò tutti gli dispregiatori di quella, & amatori di discordie, specificando in fine de la sua predicatione che tutti gli fautori, & causatori che in fatti & in parole daranno agiuto a l'Imperatore saranno giudicati ribelli, & inimici de la chiesa, & cõ questo fece fine. Tutti li popoli andorno a sue contrade. Ne restò per questo però che gli trattamenti de molti, che sollecitauano la uenuta de l'impatore pũto cessassen: anzi ogni giorno s'affaticauã, et fra le altre città che a far questo erano sollecite, una fu la città di Cremona: & fra gli altri piu principali magnati, & potenti huomini era il primo Ezzelin da Romano, & il piu potente. non solamente esso hauea mandati suoi imbasciatori in Alemagna à sollicitare che l'Imperatore uenisse in Italia; ma in persona andò in Augusta, et fu in secreti & spessi colloquij co'l prefato Imperatore: promettendogli grandissimi fauori e suoi, & de tutti suoi partegiani, mostrandogli

Cremona diuotissima a lo impatore.

Ezzelin da Roman sollecita la uenuta de lo imperatore

che la impresa serebbe facile, q̃sto fu l'anno 1234 al qual tempo furno freddi incredibili, & maudititi: di modo che per tutta Italia morirno le uigne, & arbori infiniti: & padoani crearono sua Podestà Otto da mandello milanese, huomo sauio, & prudente esperimentato piu fiate. A questo tempo fu astretta la cõmunita di Padoa mouer guerra à la communita di Treuiso: perche Ezzelino guastaua, & ogni giorno abbrusciaua le uille, & i luochi di Ghirardo da Camini, ilquale era fatto amico de Padoani. Gia haueua gli tolto Ezzelino molti castelli: fra quali fu Vderzo, la Motta, & Porto Buffaleo, & molti altri luochi: & quelli hauea consegnati, & applicati à la cõmunita de Treuiso. Delche la communita di Padoa hauendo piu fiate in uano mandati suoi ambasciatori à pregare Triuisani, che uolessero restituire li suoi castelli à Ghirardo da Camino, & piu non molestarlo: ne hauendo mai potuto ottenere suo disiderio; deliberò difender l'amico e ricomãdato, conoscendo tutto questa origine di male nascer da Ezzelino: mandò Otto da Mandello suo Podestà co'l Carroccio, et tutta sua militia à danni d'Ezzelino: e poi del commun di Treuiso. Giunto in Pedemonte scorse per tutto abbrusciando & ladroneggiando il Bassanese, Mussolento, San Zenon, Roman, Castel de fonte, Cornuda, Valcanasia, Montebellimma, & Montebello; et uoltatosi poi su'l Mestrino brusciò Spineda, Quar-

Ghirardo da Camini.

Padoani mãdano suo esserc ito à dãni de Triuisani e di Ezzelino.

ta,Casacorba,& molte altre uille,& alloggiò sopra il fiume del Sile: fra mezo Dragoncello,& Marza nego,doue fece molti danni à Monigo, Tribaselleghe,al castel di Cigotto & molti altri luochi:& andò fin'à la Piaue:& ricuperò molti luochi di Ghirardo da Camino,à preghiere delquale padoani lasciorono Henrico Paradiso Podesta,& Rettore in Conegiano:& ritornò la militia padoana indrieto costeggiando Treuiso,correndo fin sopra le fosse de la cità, inuitando Treuisani à battaglia:ma mai non fu uisto huomo ne femina. Vedendo ciò il Podestà di Padoa andò di longo à Mestre,& hebbe la terra, & il castel si difese: doue hebbe auiso che per mezo degli ambasciatori de Venetiani era seguito pace fra Triuisani & Padoani, non nominando punto Ezzelino:onde restò inimico d'una parte & de l'altra. Questo fu l'anno 1235. nelqual tempo il marchese Azzo con nobile compagnia de magnati de la Marca Triuisana mandò madõna Beatrice figliuola del quondam Aldrouandino suo fratello in Ongaria,la qual era maritata co'l Re. Similmente questo anno in Padoa morì Tiso da Campo san Piero: la morte delqual fu giocondissima ad Ezzelino parendogli essere offerta sicura uia di potersi contra suoi inimici Padoani uendicare:perche era tanta la autorità, & credito di Tiso in Padoa,che Ezzelino non potea tramare cosa,che da lui non gli fusse rotta, &

Henrico Paradiso

Accordo fra padoani,e Triuisani.

Il Re di Ongaria tol p sua mogliere una nipota del Marchese da Este

Morte di Tiso da Campo san piero

guasta. Essendo gia Federico Imperatore giunto à Trẽto lo cõdusse in Verona:laqual cità era in poter suo mediante la sua parte, che era potentissima. Questo fu l'anno 1237. stato l'Imperatore giorni uinti in Verona ad aspettare le sue genti:& posto'l tutto in ordine andò a Peschiera.& iui passò il Mencio; & scorse tutto'l Mantoano, brusciando molti castelli, & uille fin'à Marcharia:tandem andò in Cremona; doue stette tutto'l mese d'Ottobre. Et mandò sue genti ad alloggiare in Bressana:le quali diedero grandissimi danni a la cità di Bressa. A questo tempo fu Podesta di Padoa Ruberto de Gislieri Bolognese. costui temendo che l'Imperatore non andasse à dar danno in Bolognese per hauer grandissimo odio à quella cità, contra la uolonta de Padoani, che non uoleano che si facesse tal cosa, per non si irritare contra l'Imperatore; condusse l'essercito,& carroccio Padoano à Riualta castel de Vguccione de Crescentij citadino di Verona, posto non molto lontano dal fiume de l'Adige, da l'altra banda Ezzelino da Romano co'l popolo Veronese,& cõ sue genti di Pedemõte si pose a Tomba,& tanto operò con l'Imperatore, che era à Cremona, che con gran prestezza con tutte sue genti si condusse in Veronese, iui rinfrescato huomini & caualli, posto l'essercito in ordinate squadre si auiò uerso Vicenza, doue Ezzelino haueua uno trattato con alcuni de la sua parte, che gli haueano pro

Lo imperator e giũge in Verona et comẽcia dar dãno amolte cita di Lõbardia.

messo dar quella cità, non ostante che la fusse sotto bona guardia, per esserli Podestà a questo il Marchese Azzo da Este. tantosto che'l Marchese intese l'Imperatore uenire à quella cità, andogli per far le debite prouisioni: ma conosciute le insidie, & tradimenti che gia contra di lui erano preparati, ritornò à Risualta ne lo essercito de Padoani, doue deliberò ritornare co'l carroccio, & militia a Padoa, perche cosi p la comunita era stato deliberato, attento che già se commnciaua in Padoa sentire, che molti potenti citadini haueano intelligenza con Ezzelmo. Giunto adũque l'Imperatore à Vicenza subito hebbe quella cità, questo fu la uigilia di ogni santi di detto anno, doue stato circa qumdeci giorni per uedere il fin di un trattato, che hauea Ezzelino in Padoa, & in Treuiso, ma uenutoli noua, che in Alemagna si trattauano contra di lui molti tradimenti; deliberò partirsi d'Italia, & la sera chiamato a se Ezzelino gli disse quãto era il suo uolere, pregandolo uolesse perseuerare in quello haueua principiato, & tenere tutta la sua parte in fede de la sua corona, promettendogli che tutto torneria à suo grande utile, & honore, & che tutto quello, che per sua sagacita, forza, & ingegno acquistasse a la corona imperiale, uolea che ne fusse egli gubernatore & uicario, dandogli molto grande autorita, molti priuileggi, giurisditioni, & degnita. Et p piu fortificare le forze d'Ezzelino, & accresce-

Vicenza si da a lo impa-tore.

côte Gaboardo capitano de lo Imperatore

re la imperial riputatione in Italia, lasciò il côte Gaboardo di Sueuia huomo di gran riputatione, et uno de gli piu ualenti Capitani del suo essercito con mille caualli & tre mile fanti Tedeschi con commissione, che fin al suo ritorno, che saria pre sso, non altramente debbano obbedire Ezzelino da Romano, come sarebbe la sua propria persona. Al che Ezzelino rispose quanto richiedea tanta dimostratione di fede, promettendo egli & li suoi partegiani essere fedelissimi a la corona, & per essaltatione di quella poner la uita e stato, con speranza fra pochi giorni in la Marca Triuisana soggiogare talmente gli suoi inimici, che nonresteria cità, uilla ne castello, che non fusse obedientissimo a la imperial corona. & oltra ciò persuase à l'imperatore, ilquale il seguente giorno uolea per la piu breue uia andare in Alemagna, che mutata opinione facesse la uia del Friuli: affermandoli che gli potria uenir fatto, che Padoa & Treuiso: co'l mezo de le trame, che continuamente teneua in quella cità, sentendo lui con tutto suo esercito andare à quel la uolta, si renderebbono. & lasciato bon presidio in Vicenza si partì & andò alloggiare quella prima sera a Carturo, castello di Guglielmo da Carturo nobile Padoano amico d'Ezzelino, ilqual sempre era stato suo gran partegiano. ilche nô ostante, lo essercito de l'Imperatore bruscìò tutta la uilla, tagliò li arbori, & uigne, & il medesimo harebbe fatto de li ha-

Guglielmo da Carturo nobile Padoano.

bitanti, ma si ridussero nel castello & si difesero. La mattina partito andò a Citadella, laqual'era fornita di fabricare, & fortificata di bon presidio, & ueden do non essergli mezzo di poterla hauere, si partì, et & andò a Castelfranco. Vedẽdo Triuisani mandoro no a Padoa à dimandar soccorso a Padoani, ilche su bito gli fu concesso. lo imperatore stato un giorno à Castelfranco, si parti & andò a Treuiso, e fermossi appresso la cita in luoco detto Fontanelle, doue stette piu giorni: ma uedendo che'l trattato, qual hauea fat to Ezzelino per diligentia di Piero Tiepulo podesta di Treuiso, era scoperto, ne piu gli era speranza, si le uò, & andò fin al fiume de la Piaue. Et rimãdato in dietro Ezzelino, & il cõte Gaboardo cõ sue gẽti pas sato il fiume per uia del Friuli andò in Alemagna. Ezzelino, & il conte Gaboardo tornati à Vicenza sta uano in continui consigli a che modo potessero op primere gli inimici de l'imperio, & Ezzelino per ogni cita haueua gia acceso il fuoco, & massime in Padoa co'l mezo de molti suoi fautori attossicati gli amici de molti, che desiderauano cose nuoue, forse per uolonta di Dio, che uolesse con tal mezo casti gare li peccati de mortali. Per tanto il Podestà di Padoa uedendo ogni giorno Ezzelino crescere in ri putatione, & conoscendo che in Padoa si comenciaua chiaramẽte conoscere la parte d'Ezzelino pigliar piedi; deliberò insieme congli suoi consiglieri & con

Lo Imperatore ua a Treuiso.

Lo imperatore ua in Alemagna & lascia il conte Gaboardo in Italia.

Principio de tradimẽti in Padoa.

Giordano forzatè (ilqual era huomo sauio, uecchio, et molto amatore del quieto uiuere de la cità; & huomo, alquale in ogni pericoloso caso ogni uno ricorreua per consiglio) di fare xvi. proueditori, homini primarij de la cita, liquali insieme co'l podesta hauessero à prouedere à tutti li scãdoli, che potessero occorrere, & ricordar tutte quelle prouisioni, che gli pareano opportune p difensiõe de la cità. Cosi in cõsiglio subito furno fatti, e furono questi. Primo del quartiere del domo, Bonifacio de la Scintillà, Henrico de li forzatè, Vberto de Deslemaini, Auezuto de li Auogari: del Quartiere di Torreselle, Iacomo da Carrara, Henrico de Paradisi, Schinella de conti: del Quartiere di Ponte Altina, Marsilio di Gualperti, Artusino di Deslemaini, Nicolo da Lozzo, Gomberto da Belegante: del quartiere da ponte Molino, Bontrauerso di Maltrauersi; Hostesano de li Hostesani, Vitaliano di Lemici, Alberto da Ponte, tutti homini sauij, nobili & ricchi: liquali subito in mano del Podesta giurorno far le cose utili, & le inutili pretermeterle: & ogni matina erano insieme per prouedere à tutto quello era bisogno: & di prima riuocorno in Padoa tutte le genti che haueano mandate in soccorso de Triuisani: confinarono in Venetia molti nobili, & potẽti citadini, liquali erano uenuti in sospetto à la città, che hauessero intelligentia con Ezzelino. parte di q̃lli andò, parte scampò a Bassano: armorno il popolo,

Nomi di 16. prouisori fatti in Padoa.

Prouisioni fatti in Padoa

& tutta la militia padoana: fornirono molto bene la cita di tutto quello che facea bisogno: munirono molte fortezze del territorio: & finalmente fatto uenire in Padoa il marchese Azzo da Este lo constituirono general capitano, dandoli in consiglio publicamente lo stendardo de la magnifica communita come al piu nobile, & potente de la cità, & Marca. Stando le cose in grandissima sospitione, & ogn'hora Ezzelino adoperando sue arti & sue astutie hauea commeiato infettare & contaminare alcuni del numero di questi xvi. liquali gia erano uenuti in discordia fra loro, & era nato odio per molti dispareri, che ogn'hora fra alcuni de li prenominati suscitauano: ilche fu gran fondamento di mandare ad effetto li dissegni d'Ezzelino; ilqual con parte di questi comincio con molte promesse tener pratica d'hauere la introduttione de la cità, & nel confino del Vicentino s'abboccaron di notte tempo con gran secretezza. Questi gli promessero ad ogni sua posta fargli commodita & spalle, che intrarebbe in Padoa: & affermando il tempo, & il modo passarono alcuni giorni aspettando che'l Marchese andasse à Este: da iui à certi giorni essendoui andato, il tutto per mezzo di alcuni, che sapeano tal'ordine, fu al Podesta riuelato. Di subito ne la mezza notte fingendo hauere da trattare cose importantissime; mandò ad un tempo medesimo à chiamar tutti questi xvi. liquali subito andor

Marchese da Este capitano del popolo padoano.

Trattato in Padoa di intro dure Ezelino.

Propalatione del trattato.

no. Confidati quelli che erano in colpa in la sua auto rità: che sapeano, che il Podesta non haria ardire cõ tra di loro fare alcuna uiolenza. Giunti adunque in palazzo con gran comitiue de lor satelliti; il Pode sta con suoi consiglieri dopo molte parole li fece fa re al Cancellier in scrittura un comandamento, che sotto pena di uita e de confiscatione de beni, rouine de lor palazzi, et case, che subito tutti, niuno eccettua to, douessero di lungo andare à Venetia, & appre sentarsi al Doge: ne de li partirsi senza espressa licen tia de la communita di Padoa, non li dando piu tem po di meza hora a leuarsi. Questa cosa à tutti quel li che non erano in dolo parue marauigliosa, non sa pendo qual causa fosse questa di porgli tal macchia in su la faccia senza nessuna lor colpa. Quelli uera mente che intendeano la origine di questo, & che erano complici del fatto; restorono di molto mala uo glia uedendo li suoi disegni essere scoperti, & inter rotti: perciò tutti, chi per una causa, chi per un'altra adirati, & pieni di disdegno, tolta licentia dal Pode sta quasi a la mutesca se ne andorno a loro stanze: et subito montati a cauallo andorno chi in un luoco, chi in un'altro per il territorio padoano. Schinella di conte fu obbediente al commandamento del Pode sta: questo era sauio, & prudente homo; & uecchio de piu de anni lxx. andò, & stette à l'obbedientia: & tandem fu reuocato con gran riputatione. Simil

mente Artuso di Deslemaini per esser huomo de molti anni, & di nium sospetto, de iui à poco tempo di uolontà del Podestà ritornò a Padoa: tutti gli altri cominciarono mostrarsi inimici, & ribelli de la sua patria. Gia per tutta la cità era grandissima mormoratione contra'l Podestà, che hauesse disformata quella cità de tanti nobili, & potenti citadini, parendoli essere restati senza gouerno, & tanto andò inanzi il tumulto; che fu licentiato il prefato Podestà & in suo luoco eletto Marino Badoero da Venetia. ilqual giunto in Padoa, & trouato tanta confusione in quella cità, come prudente & sauio subito fece molte prouisioni per salute de quella communità si in la cità, come nel distretto: & sopra tutto fornì Moncelese d'ottimio presidio per esser luoco forte di somma importantia, & costituì Castellano Pisano de Paltanieri huomo nobile, ricco, & potente. Pose ancora in lo castello di Cartura per guardia de l'Isola di Conselue Aphricano da Peragà: & nel castel di Montagnon Alessio di Musaragni huomini animosi, & di grande isperienza di guerre. Poi in diuersi altri castelli secondo era bisogno pose uarij & fideli presidij: parimente fece ne la cità; giorno e notte prouedẽdo à tutto, che farea bisogno aiutato da molti potenti, & fidati citadini: fra quali fu Giordano forzatè, ilqual, come altre fiate ho detto, appresso il popolo era di grandissima riputatione.

Tumulto in Padoa.

Pisano de paltanieri castellan in Moncelese.

Mentre il tutto era in tanto tumulto;uenne noua certa à Padoa che Ezzelino,et il conte Gaboardo haueano posto insieme tutta sua gente,& erano usciti di Vicenza,& condutti à Montemerlo,& a Rouolo n: con loro erano accompagnati Auezuto de li Auogari, Marsilio di Gualperto, Nicolò da Lozzo,Bontrauerso de maltrauersi,Alberto da Ponte, Vitaliano de Lemici:& molti altri potenti & ricchi citadini Padoani:Ilche fu ne la cità appresso li amatori de la patria tanto dolore per tal disunione,che piangeano la calamità de la misera cità.Partito l'essercito d'Ezzelino,& del conte Gaboardo da Rouolone uenne ad Abbano, & costeggiando Montagnone, una mattina nel far del giorno giunse sopra il fiume, & quello passò facilmente,doue si dice uulgarmente il uo de terra dúra:& di lungo andorno à Cartura, doue gia per mezzo di Bontrauerso de Maltrauersi haueuano trattato con alcuni di quelli, che erano à guardia del luoco:& subito à man salua tutti insieme con Aphricano hebbeno prigioni: andorno di lungo à Moncellese:& per mezzo di Nicolò da Lozzo qual'era molto congiunto con Pisano de paltanieri,e con ilqual per innanzi hauea affermato il concordio;hebbero senza fatica una cosi nobile,& famosa fortezza,atta per il suo mirabile sito a contrastare ad ogni potentissimo essercito.Tantosto che fu intesa la nuoua à Padoa;furon fatti gran segni di mesti-

Molti nobili Padoani si accostano ad Ezzelino et al conte Gaboardo.

Essercito de Ezzelin a rouelon.

Ezzelino piglia Cartura

Ezzelino piglia Mõcellese ꝑ tradimẽto.

tia:perche non uedeano a sua salute piu rimedio. Ezzelmo subito che fu intrato in Moncellese fece di tanta uittoria gran segni d'allegrezza con fuochi, & campane, & dapoi una solenne cena:a laquale erano tutti li capi,et principali de la parte sua.parlò in questa sentenza.Hauemo tutti a ringratiare l'omnipotente Iddio di questa uittoria tanto felicemente a noi successa senza fatica & senza sangue:& douemo hauere obligo immortale à quelli,che sono stati causa di tanto bene:sperando in le sue ottime opere, che per lo auenire faranno de bene in meglio,ad essaltatione & gloria de la Imperial maestà: da laquale tutti ponno sperare per ricognitione di tal dimostratione d'amore,honore,& pregi non piccoli, et da Dio meriti infiniti: essendo essi stati causa,che quello,che de ragione è del nostro sacrosanto Imperatore,finalmente gli sia restituito:alquale sono certissimo serà molto accetto e grato,quando intenderà li suoi nontij essere stati cosi benignamente in cosi nobile & a lui grato luoco senza sangue ne battagl ia ricettati:& il medesimo douemo sperar serà de la cità di Padoa,hauendo con noi hormai il fiore,nõ solamente de la padoana militia,ma de la nobilità degli homini:liquali conoscono il bene de la patria sua,& fauoriscono le parti imperiali. Per tanto io prego per nome de l'inuitto,& sempre Augusto Imperatore uoi tutti,che uogliate perseuerare in questa

Parlamẽto de Ezzelino fatto a li suoi in Moncelese.

uoſtra dimoſtratione di fede,fin'al fine:& per nome del ſignor conte Gaboardo,ilquale è in la Marca uice Imperatore qui preſente teſtimonio a le uoſtre bone opere con tutto il cuore ui ringratio:& ui prometto,che eſſo tantoſto che ſi troui a la preſentia di ſua maeſta;ſara tal relatiōe de la uoſtra fidelta,che beati & felici ſarete tutti uoi.Et con molte altre parole fece fine.A la qual propoſta riſpoſe Vitaliano di Lemici huomo eloquentiſſimo per nome di tutti gli altri padoani,che erano andati,& accoſtati con Ezzelino in ſimil ſententia.Fin che habbiamo conoſciuto la noſtra patria uiuer libera,hauemo cō ogni noſtro ingegno,& forza cercato mantener quella liberta,che noi hauemo trouata al noſtro naſcimento: ma hora che hauemo uiſto il tutto eſſer mutato,habbiamo uoluto,& uolemo per lo auenire fare con tutto noſtro potere,che il ſacroſanto uoſtro Imperatore habbia quello che de ragion'è ſuo: & ſperamo che quello è ſtato di Moncelleſe,ſerà deo dante de la città di Padoa:& che li fedeli ſudditi del ſereniſſimo Imperatore ſeranno eſſaltati:& li rebelli & inimici de la corona ſeranno ſuppeditati come meritano: perche non ſolo uoleano che la cita,& ſuo diſtretto fuſſe dato a l'Imperatore:ma haueano p legge & ſtatuto dichiarato,che qualunque nominaſſe il nome de lo imperio,fuſſe ſubito giudicato ribelle de la patria: conchiudendo tutti loro eſſere potentiſſimi poſpone-

Riſpoſta de li padoani ad Ezzelin.

re la uita, la facultà per essaltation de la imperial corona: dilche molto da Ezzelino, & dal conte Gaboardo furno laudati. Leuossi Pisano de Paltanieri castellano di Moncelleſe, & disse anchora egli molte parole in laude de l'Imperatore, & de la fede del popolo di Moncelleſe, narrando lo grandissimo desiderio suo, che ha hauuto per il passato di uedere le imperiali bandiere, & nontij in la sua cita, & per lo auenire esser con effetto per far ueder grandissimi segni di sua fede. Costui parimente con blande parole fu da Ezzelino laudato molto. Il di dopo Ezzelino, & il conte Gaboardo mandorno suoi ambasciatori a Este à domandare il Marchese Azzo, se uolea essere amico de l'Imperator, ouero inimico, dandoli tempo dui giorni a dichiararsi. Considerato bene il tutto, & uedendosi lo imperiale essercito miglia cinque lontano insignorito di Moncelleſe, la cita di Padoa diuisa, & tanti potentissimi citadini usciti, & accostati à la imperial parte: da l'altra parte tutti quelli, che seguitauano la parte de la chiesa essere molto oppressi; deliberò non potendo fare altro dichiararsi imperiale con questa conditione, che li suoi castelli, & gente nõ fusse aggrauata da nuoue angarie & tributi: & cosi fu hinc inde affermato il concordio. ilche fu dolorosa noua à Padoani: perche haueano hauuto molta speranza in lui. In questo mezo il cõte Gaboardo & Ezzelino haueano grandissima intelligentia in la ci

Il marchese da Este si dichiara Imp.ale.

tà di Padoa,& molti de li principali citadini erano hormai scoperti amici d'Ezzelino,pur tutto il popolo con altri assai nobili,& potenti huomini erano dispostí difendere la liberta, & con loro haueano tutti li soldati:fra quali fu Giordano forzatè, Artuso di Deslemaini, Vguccione di Musaragni, Vgolino di Transalgardi, Henrico da Vigonza, et molti altri huomini potentissimi: li quali parte con la sua auttorita parte con minaccie, & paura teneuano in fede tutta la città: ne li fautori d'Ezzelino haueano ardire senza maggior spalle far nouitade alcuna:per il che a di 23.di Febraro 1237.Ezzelino, & il conte Gaboardo con tutto lo suo guarnimento uscirono di Moncellese:& se auiarono uerso Padoa, pensando come da li suoi fautori haueano promessa, che subito si accostasse à la città;che il popolo faria nouità:& giunto a la mandria si affermò.Subito che si fu risaputo in Padoa,fu dato al campanone,& in meno di mezz'hora tutto il popolo et militia padoana fu armata in piazza parte à cauallo,& parte a piedi animosamente ad offerirsi al Podesta,& a molti nobili huomini,liquali haueano lo animo finciero & pronto à difendere la patria: e che erano dispostí non solamente difendere le mura,ma uscir fuora: & ualorosamente combattere con li inimici,sperando in Dio riportare gloriosa uittoria.Il Podesta con uolonta de tutti gli altri suoi consiglieri, & fautori

Ezzelino con lo essercito si accosta a Padoa

de la libertà con una grossa quantità di popolo & de citadini uscì fuora per la porta di Pontecorbo, & andò fin ne la uilla di Stangando un miglio lontani dal campo d'Ezzelino:et animosamente mostrò uoler con lui tuor battaglia:& in assai luochi fu cominciato scaramuzare:& cosi fin sera tutti stierono in arme. Ezzelino si era posto in fortissimo alloggiamento:e uisto non gli essere riuscito il pensiero, quela la notte ritornò a Moncellese:& il Podesta co'l popolo, & militia in Padoa. Il giorno seguente le genti d'Ezzelino cominciorno scorrere per tutto il padoano, e da ogni banda con foco & ferro consumando il tutto:& cosi continuò molti giorni:& ogni di piu ne la cità cresceua la parte d'Ezzelino:& il tutto era in grandissimo tumulto. Il podesta uedendo non poter più reggere la cita, & non hauer piu obedientia; tolta licentia con tutta sua famiglia, & corte si partì da Padoa, & andò à Venetia, & restò il gouerno ad Artuso di Deslemaini huomo egregio, & sauio:ilqual uedendo in quanto pericolo era quel la cita per la sua diuisione, & quanti danni patiua tutto'l territorio, & la maggior parte di citadini, et li piu potenti et ricchi esser fatti fautori d'Ezzelino: uedendo la parte Impiale per tutta Italia cresciuta: conoscendo finalmente li seria forza cedere, con uolonta de la maggior parte fatto accordo con Ezzelino, & conte Gaboardo, che siano restituiti tutti li pri

Il popolo padoano ua fuora de la porta cōtra Ezzelino

Fauore di Ezzelino in Padoa.

Accordo fra Padoani et Ezelino

giõi:quali furõ p̃ſi in Cartura ſenza alcuna taglia. che ſieno rimeſſe le ingiurie da ogni parte, che ſia cõ ſeruata la cita in ſua ſolita liberta; dando a lo impe-rio il ſolito tributo: che ſieno conſeruati tutti li ſtatu-ti & leggi: che ſia preſeruata la cita, & popolo pa-doano da ingiurie publiche, & priuate: & per piu quiete di quella cita li ſtia di continuo uno rappreſen tante la perſona del ſereniſſimo Imperatore: ilche ſta bilito, confermato, & giurato da ogni banda; il con te Gaboardo & Ezzelino con tutte ſue genti, & gran numero de Padoani partirono da Moncelleſe a di 24 Febraro 1237. & pacificamente introrno in Pa doa con molta allegrezza, doue furno riceuuti con grande honore, & intrati da li principal citadini un miglio fuora de la porta: & ne l'intrar de porta di Torreſelle Ezzelino baſciò detta por-ta: che fu giudicato da molti il baſciò di Giuda: di lungo andorno al domo, doue furono fatte le debite gratie a Dio: poi tutti andorono in palazzo. Iui per Aluarotto de li Aluarotti Sindico de la communita fu fatta una elegante oratione in laude del sereniſſi-mo Imperatore, & in raccommandatione del popo-lo & de la communita di Padoa: alqual Ezzelino ri ſpoſe molto breuemente promettendo per nome de lo Imperatore hauer per lo auenire a difendere quella cità, ampliare ſue giuriſditioni, accreſcere ſuo ſtato, augumentare il publico & priuato: talmente

Ezzelino con il cõte Gabo ardo entra in Padoa.

che fra

che fra pochi giorni si conoscera di quanta utilita se rà stata à quella città tal deliberatione: dapoi leuato Artuso di Deslemaini, ilqual era in luoco del Podesta consegnò le chiaui de la città, il stendardo de la croce rossa in campo bianco, & la bacchetta di tutto il gouerno de la città al conte Gaboardo di Sueuia accettante per nome de l'imperatore, ilqual subito su il libro de li statuti giurò quelli pienamente osseruare: poi uennero tre Anciani de la terra, liquali furono Nicolò di malitia, Francesco de li Engleschi, & Vgo de gli Alticliui: q̃sti haueuano amplo mandato dal Popolo, & giurorno fidelta in man del prefato cõte Gaboardo: ilche esse dito, ogni uno andò a le sue stã ze: & quel giorno con li dui sequenti non fu atteso ad altro, se non con fuochi & campane significare le molte allegrezze.

Cõsignatione de la cita di Padoa fatta al conte Gaboardo ripresentante lo imperatore.

LIBRO QVARTO.

Auuta che hebbe lo imperatore la città di Padoa, furono molti nobili, & prudenti citadini, liquali conoscendo la natura d'Ezzelino, non si fidãdo molto di sue promesse; subito si leuorno de la città: & andorno ad habitare in Venetia: altri che non poteano tolerare uedersi esser sud

diti, sperando con tal uia di trouar rimedio à suo dolore: andorno à Bologna, doue era il Legato del Papa, & con lui furno à stretti ragionamenti: altri si ridussero a Montagnone castello fortissimo distante da Padoa miglia otto, ilqual era sotto la custodia d'Alessio di musaragni, huomo strenuo & ualoroso, & gran difensore de la patria, insieme con tutta la famiglia di Montagnone: che tutta à questo tempo era sotto la tutela del prefato Alessio, per esser tutti giouanetti & in pupillare etate costituti. Dopo fatte le allegrezze & feste Ezzelino fingendo uoler che la cita hauesse il debito gouerno; fu insieme con il conte Gaboardo, & con tutti li magnati & potenti citadini sopra'l fatto d'elegger un'ottimo Podestà: & di comun parer di tutti fu eletto esso: de'lche mostrò molto dispiacere con parole, & con uolto turbato uscì de la sala, concludendo per modo niuno non uolere tal cosa. ilche uedendo tutti quelli nobili huomini, conoscēdo molto il secreto de lo animo suo; uolsero che poi che non uolea tal cargo eleggesse egli solo uno, che li paresse idoneo & sufficiente: che subito sarebbe da lui cōfirmato. Pur come huomo astuto, mostrādosi alquanto renitente, finalmente elesse Simon citadino de la Puglia per Podestà di Padoa, homo à lui fidele, & suddito de l'imperatore. subito fu confirmato da tutti. dal conte Gaboardo Ezzelino fu fatto Vicario Imperiale in tutta la Marca Triuisana, per con

Castel di Montagnone.

Ezzelino psuade al conte Gaboardo che ritorni in Alemagna.

figlio d'Ezzelmo che nõ si cúraua hauer compagno alcuno ne lo stato. :Ilche fatto andò in Alemagna à referir al serenissimo imperatore lo esito de l'impresa:lasciando in Italia per guardia de le cità acquistate tutte le genti Tedesche:imponendoli che ad Ezzelino fussено non altramente obbedienti, ch'à sua persona:parimente lasciò trecento saracini,liquali Ezzelmo diuise per tutte le porte de la cità, & per tutte le fortezze del territorio:lequali hauea acquistate, accio stessero à guardia di quelle. fatte tutte queste cose Ezzelino stette in pacifico, & quieto consortio in Padoa un tempo:& con tutti si mostraua benigno,& humano:ma qual'astuto copria molto destramente il suo ueneno & odio, che hauea contra la città:attendeua ad assicurare tutti quelli, che erano assentati, aciò ritornassero per potere piu compiutamẽte mandar ad effetto quanto hauea deliberato. il seguente mese non li restando in tutto il territorio padoano, altro che il castello di Montagnone, che non fusse uenuto in suo potere, fatto un grosso guarnimẽto de Tedeschi & de saracini,& li suoi de pedemonte, usci di Padoa & andò per isspugnar Montagnone: & seco uolse circa dugento padoani si nobili qual populari, de quali hauea sospetta la fede. Giunto al castello, trouando la impresa piu difficile, che non credea;li stette molti giorni:perche quelli di dentro animosamente,& da ualenti huomini si difen-

Saracini al soldo di Ezzelino.

Ezzelino ua a cãpo al castel di Montagnone.

deano: ne stimando ponto il dãno che faceano le machine, & li trabucchi d'Ezzelino, saltauano fuora ogni giorno, & dauano grã danni a le genti sue. Ma poi che Ezzelino hebbe dato tre giorni continui la battaglia al castello, & fatto morir de suoi un gran numero de ualenti & egregij huomini, uedendo nõ esser possibile hauerlo per forza, tentò di hauerlo per accordo. Venuto a parlamento con Alessio de Musa ragni; gli propose gran premio uolendo rendere il castello: & esso come ualoroso huomo rifiutò il tutto: & li disse uoler fin'à la morte difendere quel castello: doue era ridotta la communita di Padoa per conseruar la sua liberta, & per fuggire la sua tirannide: de laqual risposta adirato Ezzelino ritornò a soi alloggiamẽti deliberato hauer il castello per assedio, & di prima fece roinare il casale di monte Grotto: a cio gli assediati non lo fortificassero: et li fece costruere un belfredo ouer bastia di capo dal ponte: & quella fornì d'ottimo presidio: aciò non si potesse andar da monte Grotto à Montagnone con uettouaglia: fece poi fabricare un'altra bastia à la chiesia di san Piero da li bagni, et parimente fornì d'ottimo presidio: a ciò che da niuna banda li potesse andar uettouaglia. ilche fatto, pieno d'ira p non hauer potuto hauer il castello: ritornò a Padoa: e non potendo homai piu tenere ascoso il ueneno, & odio che hauea contra la cità; quello cominciò a uomitare, & fece che il Po

Parlamẽto di Ezzelino cõ Alessio de Musa ragni capitano in Montagnone.

Assedio a Montagnone.

Principio di crudelta di Ezzelino

desta immediate tolse gli ostaggi da molti potenti ci
tadini & popolari.à liquali imputaua,che hauessero
intelligentia co'l Marchese Azzo da Este:alquale im
putaua,che hauesse dato fauore à quelli che erano in
Montagnone,per esser gia il prefato Marchese inimi
cato seco, e non hauer uoluto obedire li imperiali
commandamenti:quali gli hauea fatti Ezzelino,men
tre che era intorno àMontagnone.Gli ostaggi furno
ottantaquattro:quali mandò subito à Bassano & al-
tri suoi castelli,dapoi chiamò in presentia del Pode-
sta circa uinti,liquali paruero a lui potenti in la cit-
tade,e gli disse con molte suaui,& piaceuoli parole,
che erano stati incolpati d'essere stati li principali à
persuadere à tutti gli altri che non douesseno obedi-
re al Podesta,ne à li commandamẽti imperiali: ilche
però non credea,ma che per quiete & tranquillo sta
to di quella città,& per purgarsi di quello gli era im-
pùtato loro pregaua uolessero per qualche giorno
assentarsi da la cità:promettendo che fra pochi gior
ni egli sarebbe causa di farli riuocare,& per mostra
re maggior fede gli persuadeano uolesseno andar à
star ne li suoi castelli:che iui hauerebbeno tutte le sue
comodità. ilche fu non solo à loro,ma a tutto'l resto
del popolo. malissima nouella.furono subito mãdati
questi:Artuso di Deslemaini, Bonifacio de Scintilla,
Henrico forzatè,Antonio Pedelegno,Piero diNegri
con dui fratelli.Nicolò da Vigonza,Henrico de Pa-

Nomi de li nobili Padoani che furo per Ezzelino mandati fuora di Padoa.

radisi, Franco de Trāsalgardi, Alberto da Vigo d'ar Zere con un suo fratello, Alberto da Ponte, Vitaliano de Lemici, Marsilio da Gualperto, Vgolino da Baon, Bontrauerso de maltrauersi, Giouanni de Rogati, Lodouico di Ronchi, & Hoslesano de li Hoslesani: quali andorno parte in Carturo, parte in Fōtanina, parte à Citadella, parte à castel fonte, & da iui à dui giorni mandò a li detti castelli Ezzelino molti de soi armati: che tolsero tutti li detti ostaggi & li condussero in Friuli al casteld' Vgucion da prà: co'l quale era giunto in amicitia & parentela, pregando li uolesse ben custodire fin che altro gli fesse intendere. poi leuati de li suoi castelli gli altri primi ostaggi li mandò parte in Puglia, parte in Lombardia: et così ogni giorno Ezzelino hor questo hor quello incolpando di tradimento; parte incarceraua, & parte confinaua in uarij luochi: onde molti si nobili qual popolari cominciando conoscere la tirannide d'Ezzelino cominciar esser intolerabile; fuggiano de la cita per saluar la uita: lasciando moglieri, figliuoli, & faculta: contra quali procedeua come ribelli de lo imperio, publicando, & confiscando lor beni, & imprigionando le moglieri, & figliuoli: rouinando lor palazzi, & torri fin su li fondamenti. La prima distrutta fu di Pase di Sulimani posta in la contrada di S. Fermo: la seconda fu di Iacomo di malitia, posta in la contrada di Scalona: la terza fu di Iacomo da Carrara posta

in la contrada di ſan Gilio:la quarta fu di Tiſo da Campo ſan piero, in la contrada di ſan Niccolò:quinta fu di Mathio de magaruffi, in la contrada di ſan Piero:la ſeſta fu d'Aleſſio de muſaragni,in la contrada di ſan Mathio:la ſettima fu de la famiglia da Mõtagnone, in la contrada di ſanta Lucia:la ottaua fu di Vitaliano de Vitaliani,in la contrada di ſan Iacomo Philippo:la nona fu di Bortolamio de Zacchi,in la contrada di ſanta Sophia:la decima fu d'Alliprãdo di Bebbi, in la cõtrada de colombini: laqual deſtruttione de palazzi,caſe,& torri fu fatta in meno d'un meſe.Ilche non poco diſformò la cita:per eſſer tutte quelle merlate, eminenti,& ſuperbe: parimente poſe in commune tutte le facultadi,& beni de li prefati fuggiti:come de ribelli e de inimici de l'Imperatore,& de le ruine & ꝑde de le prefate caſe cõ de le altre molte,ch'ogni giorno facea,fece fabricar inſu'l cantone de la cità appreſſo ſan Tomaſo una fortezza con due eminenti & alte torri:una uerſo la cita,l'altra uerſo la cãpagna, doue per memoria poſe le ſue arme:lequali in hodierno giorno ſi ueggono il medeſimo anno del meſe di Giugno 1237, Ezzelin mandò Bonacorſo forzatè con molti ſuoi ſatelliti à San Benedetto:et chiamato Giordano forzatè li diſſe, qualmẽte Ezzelino uolea parlar cõ lui:et che ſubito mõtaſſe a cauallo,et uenißi ſeco:ilqual come huomo prudẽte:conoſcendo molto ben eſſere il tutto a ſua ꝑnicie

Palazzi torri diſtrutte in Padoa ꝑ ordine di Ezzelino

Ezzelino da principio a le torri & fortezze in palazzo in la contrada di ſan Tomaſo

chiamati a se molti familiari, & domestici di sua famiglia, ordinate le cose sue, montato allegramente a cauallo andò insieme co'l nepote da Ezzelino. egli non lo uolse altrimente uedere, ma di lungo fu condutto in pedemonte: & in lo castello di san Zenone in prigion posto. Quel medemo giorno che fu preso Giordano forzatè; fuggì Arnoldo di Lemici, Abbate di santa Giustina, & molti altri, si prelati, qual seculari per paura d'Ezzelino, & andorno a Este dal Marchese Azzo: doue ogni giorno concorreano tutti li malcontenti che fuggiano la tirannide d'Ezzelino. Hauēdo Ezzelino inteso che la cita di Rauenna s'era data a l'Imperatore; subito mandò Simone Podesta di Padoa con piu di cinquecento soldati padoani, li piu potenti, & ualorosi, che fussero in tutta la cita, aciochè non hauesse ostacolo ne impedimento alcuno a mandare ad effetto il suo maluagio proponimento. Giunto Simone Podesta di Padoa co'l soccorso d'Ezzelino ad Argenta castello del Ferrarese si unì con le genti di Salinguerra da Ferrara: & di lungo andorno a Rauenna: & quella cita confermorno in fede de l'Imperatore, ilqual facea grandissime prouisioni per passare in Italia contra suoi inimici.

Ezzelino manda Giordano forzatè prigione à san Zenone.

A questo medesimo tempo Ezzelino lasciato in Padoa per suo Locotenente il conte Beadino con buona guardia; andò con tutto suo essercito à campo al castel di san Bonifacio: & quello con macchine & con

Ezzelino ua a campo a san Bonifacio.

trabucchi cominciò combattere: ma dal conte Leonisio figlio del conte Ricciardo da san Bonifacio giouane ferocissimo con sua gente fu ualorosamente difeso. In questo l'imperatore giunse a Trento: doue li andò contra quasi tutta la nobilita de la Marca Triuisana: parte per accrescere, & acquistar la gratia sua: parte per escusar le imputationi gli erano opposte da Ezzelino: & per dolersi de la sua tirannide, et crudelta usate contra di loro indebitamente. Fra questi fu il marchese Azzo, Iacomo da Carrara, lo Abbate Arnoldo, & infiniti nobili, & potenti citadini Padoani: furno rimesse ad esser udite sue querele à la sua giunta in Italia: dando à tutti buona speranza de non li mancare di giustitia. Da iui à poco tempo giunto in Verona riuoco Ezzelino da la impresa di san Bonifacio: comandandoli, che si andasse à unir se co: ilche fatto l'Imperatore passato il Menzo andò a campo a Goito castello del Mantoano: statoui quattro giorni uennero gli ambasciatori Mantouani & li diedero la città di Mantoua: ne la qual a quel tempo era la persona del conte Ricciardo da san Bonifacio con molti de suoi amici, che fu molto grato a l'imperatore: ilqual piu fiate hauea in presentia d'Ezzelino udite le querele de molti nobili padoani: imputandolo di molte inique tirannidi cõtra ragione usate in loro, imputandoli rebelli & inimici de la corona imperiale: & con la sua autorita, che era grandis

Cõte Leonisio da san Bonifacio.

Lo impatore giũge a Verona.

ſima appreſſo l'Imperatore. egli facea parere,& creder che tutto quello,che dicea fuſſe la uerita:& quello che diceano gli altri fuſſe la bugia:per laqualcoſa un giorno in preſentia de l'Imperatore altercandoſi con Iacomo da Carrara uennero tãto inanzi, che'l preſato Iacomo diede uno ſchiaffo ad Ezzelino,e cacciata mano a la ſpada lo uolſe occidere:ma ſubito leuatoſi un gran tumulto,cõe in ſimil caſi far ſi ſuole, fu co'l mezo del Marcheſe fatto gran ſpalle à Iacomo da Carrara,che ſi ſaluò in luoco ſicuro:& il giorno ſequente l'Imp̄atore cõ tutto ſuo eſſercito andò a Montechiaro,& quello per forza preſe,& diſtruſſe, & mandò tutti li prigioni à Cremona:& quel medeſimo giorno il Marcheſe con tutti quelli ſeguitauano la ſua parte,uedendo non poter ſperar de ottenere coſa,che diſideraſſeno;ſi parti da l'Imperatore,& tornò in ſue contrade.partito lo imperiale eſſercito da Montechiaro andò uerſo Breſcia facendo grandiſſimi danni:& ſcontratoſi con lo eſſercito de Milaneſi, il qual era uenuto in ſoccorſo di Breſciani à Corte noua fece una ſanguinolenta giornata:laqual tornò uittorioſa à l'imperatore,& Milaneſi & Breſciani reſtorno rotti,& fugati,nel meſe di Settembre 1237.dopo queſta uittoria,l'Imperatore tornò aCremona,& Ezzelino a Padoa.L'imperatore ui mandò per Podeſta Aldrouandin di Cazalonte di Toſcana:e cio fu l'anno 1238.il meſe d'Aprile.ſotto la coſtui podeſta-

Iacomo da Carrara preſente lo imp̄atore fa grãdiſſimo carco ad Ezelino.

Vittoria de lo imp̄atore a corte noua.

tia seguì in Padoa grandissima nouità, per le intolle rabili crudelta, che ogni hora perpetraua Ezzelino: qual per li noui fauori hauea acquistato da l'impe= ratore in la guerra di Brescia, era fatto intolerabile: per laqual cosa molti magnati di Padoa deliberor= no liberar la patria da tanta tirannide: li capi di questa congiura furono Guido da Lozzo, Philippo da Peraga, & Iacomo de li Dotti, homini ricchi, & potenti: liquali per secreti nontij trattorno, che à tan ti del mese di Luglio, il Marchese si accostiasse a la ci ta con grossa gente, che esse gli darebbeno la porta del prato da la ualle, & quella di Torreselle. Il mar= chese fatto un grossissimo guarnimento di sue genti, & unitosi con Iacomo da Carrara, & con tutti gli altri forausciti padoani si nobili qual popolari, che erano un gran numero: nel far del giorno furno su'l prato dala ualle, che fu adi 3. di Luglio. subito che fu inteso, per tutta la cita fu cridato a l'arme: & tutto il popolo à romore sentendo il campanone, che tutta uia sonaua: ma però niuno si moueua da li suoi ordi ni: perche la maggior parte disideraua che'l Marche se intrasse: ma non ardiuano far moto contra Ezze= lino: ilqual gia era à cauallo tutto armato: & anda= ua con tutti i Tedeschi correndo la cita: & per tutto prouedendo massime à le porte: & in piazza hauea posto tutti li suoi di pedemonte. In questo mezzo Ia= como da Carrara con una bellissima compagnia de

Tumulto in Padoa

cavalli, & pedoni, era da li congiurati stato introdotto dentro da la porta del prato, et havea preso il borgo di Torreselle: & giunto a la porta, quella non solamente trovò non aperta, ma molto ben difesa: perche Ezzelino nel principio del romore rimosse tutte le guardie che erano a le porte, & ne pose di nove. A questo modo quelli che haveanò promesso dar la porta, non hebbeno modo di esseguire. Ezzelino con molti armati venne a la porta di Torreselle: & quella sotto bona custodia trovando, chiamò Vguccione da Vo, e lasciolo con bona guardia ivi, & esso voltossi a la porta di san Stephano, per quella uscì accompagnato da tutta la militia Tedesca, & da li suoi di pedemonte, & di lungo andò a la piazza di santo Antonio, poi passato il fiume andò a longo la chiesa di Betthelem, & capitò su'l prato da la valle, trovando ivi il Marchese con suoi in battaglia, si pose ad ordine per combattere. in questo mezzo tornò Iacomo da Carrara, alqual non era sortito il pensiero, con tutta la sua cōpagnia: & vedendo nō poter cōtrastare deliberorno retirarsi: & Ezzelino mētre che aspetta tutta sua gente, che si pona ad ordine, diede tempo à suoi inimici: liquali parte co'l mezzo del Marchese si salvorno a Este, fra quali furono molti coniurati: parte con Iacomo da Carrara andorno verso Agna castello d'esso Iacomo. Ezzelino seguitò, & prese lui con assai altri insieme co'l castello. molti ascon-

Il Marchese vedendo scoperto il trattato con i congiurati ritorna indrieto.

Iacomo da Carrara resta prigione

dendosi in uarij luochi si fuggirono la notte sicuri a Este: laqual cosa fu al marchese molto lacrimo sa impresa: uedendo hauer perduti tanti amici, & esser cosi uergognosamente fuggito. ritornato Ezzelino con tanta uittoria a Padoa, fatto subito imprigionare Iacomo da Carrara da tutti fu giudicato morto: & il giorno seguente co'l caldo di tanta uittoria andò a Mõtagnõe p hauer quel castello: pilche Alessio di Musaragni uedendo essergli mancata tutta la speranza sua, che haueua nel Marchese cõsentì dare ad Ezzelino il castello: con patto che à lui, & à tutti, che gli erano dentro fusse lecito andar doue li paresse: & che Fulcho da Montagnone con suoi fratelli costituti in pupillare etade potessero, come citadini di Padoa godere tutto lo suo patrimonio, eccetto il castello, ilqual fusse fornito à nome del comun di Padoa. Ezzelin nõ cõsentì a cosa, che promettesse, se nõ che lasciò andare Alessio cõ tutti doue li fu piu à suo proposito: il castello fornì a nome de l'imperio, ponendo dentro molti saracini. Fulcho con li fratelli da Montagnone fece come ribelli bandire, & la sua roba pose in commune, & tornato a Padoa contra molti citadini & popolari incrudelì, imputandoli complici del trattato del Marchese, & di Iacomo da Carrara: molti incarcerandone, & molti facendone fuggire per paura: accio potesse con qualche colore priuarli de le loro sostanze: &

talmente annichilò & estenuò la parte del Marche-
se,che piu non c'era huomo che publicamente non
confessasse Ezzelino esser suo signore,& patrone, e
non solo in Padoa,ma per tutta la Marca era questa
uniuersale opinione ben piu presto per paura, che p
amore. A questo tempo Iacomo da Carrara, & mol
ti altri co'l mezzo d'Auezuto de li Auogari,& mol-
ti altri amici d'Ezzelino furono liberati di prigione
cõ patto,che Iacomo cõsegnasse il castello di Carrara
in mano del comune,& p l'auenire stesse in la parte
d'Ezzelin,ilche parue a tutti cosa miracolosa, che o-
gni uno pẽsaua,che state la nemicitia fra lui & Ezze
lino,nõ fusse da sperar di mai uscire cõ la uita de le
sue mãi.ilche fatto,Ezzelino posto a ordine un grosso
guarnimẽto si auiò uerso Este,laqual cosa intẽdẽdo il
Marchese,& uedendosi molto inferiore di forze,for-
nita la rocca d'ottimo,& fedel presidio con tutta sua
famiglia andò a Rouigo,& lasciò molto sconsolato
tutto il popolo,et tutti suoi sudditi.Giũto Ezzelino a
Este subito hebbe la terra,& non comportò che fusse
fatto alcun danno,& da iui à pochi giorni hebbe la
rocca,ne laqual pose una bona quantita de saracini.
Partito da Este andò a Montagnana, & fece uenir
li tutta la militia de Veronesi,in laquale molto confi
daua; doue giunto,& uedendo quelli da Montagna
na non solo non uolersi rendere,ma uirilmente difen-
dersi;gli fece a torno molti belfredi.& con manga-
ni et machine cominciò combattere la terra, ma usci-

Liberati on di Iacomo da Carrara

Ezzelino piglia Este & ua a campo a Montagnana.

ti circa ducento ualent'hommi abbrusciorno il piu forte belfredo che hauesse Ezzelmo: & poco mancò che non fusse abbrusciato anch'esso, per esser in quel l'hora in lo belfredo, per far certe prouisioni necessa rie, & à pena fuggì: ma molti altri insieme co'l bel fredo s'abbrusciorno: de laqual cosa molto sdegnato Ezzelmo giurò d'abbrusciare & distruggere Mon tagnana, & prese suspetto che molti nobili & poten ti Padoani che erano con lui, lo tradissero, et che ha uessero intelligentia con quelli di Montagnana, & cõ uolto molto turbato commandò a Iacomo da Carra ra, ad Auezuto de li Auogari, a Frizero capo di uac ca, & Aldrouando da Baon, che sotto pena de la dis gratia de la corona imperiale debbano fra dui gior ni apprese ntarsi al capitano di monte Belluno, ilqual iui era per Ezzelino: liquali allegramente risposero, che molto uolentiere esseguirebbeno la sua uolonta, & tolte le lettere publiche si posero in uia: hauendo animo di far tutto'l contrario di quello che haueano promesso, lasciata la uia di monte Belluno andorno tutti al castel di Anguillara, che si teneua a nome del Marchese: & dẽtro a la guardia era Iacopino cogno minato Pappafaua figliolo de Alberto da Carrara, ilquale era fratello di Iacomo. questo fu il mese di Lu glio 1238. alqual tempo Ezzelino leuato da Monta gnana cõ la militia Veronese andò a Verona, & mã dò Alberico suo fratello per Podesta con tutta la mi

Nomi de alcuni padoani confinati

Famiglia Pappafa ua.

litia padoana à Padoa. dopo'l mese d'Agosto il Marchese con bona quantità di gente andò a Este, & subito hebbe la terra: ma la rocca si tenne in fede, & dato fauore a Fulcho da Montagnone andò a Monterosso, & cominciò incastellare & infortire quel per uendicarsi de la perfidia d'Ezzelino. Intendendo lo Alberico da Romano fratello d'Ezzelino, ilqual (cōe ho detto) era uenuto al reggimento di Padoa; subito co'l Podestà & militia andò a Monterosso, et furno tanto presti, che non era anchor messo in forteza, & fatto impeto in Fulco, & in altri con non molta fatica li ruppe, & molti ne occise & molti ne prese. fra questi fu Fulcho, & condutti a Padoa furno imprigionati. Conoscendo di quanto danno sarebbe à la communita Padoana, se quel monte uenisse in poter de gli inimici, fu deliberato per Ezzelino che ditto monte fusse incastellato, ilqual poi fu dato ad Alberto di Deslemaini. A questo tempo Ezzelino uenne a Padoa; doue da soi intese, che il Marchese Azzo hauea il giorno innanzi mandati suoi ambasciatori a l'imperatore à Cremona per dolersi di lui, & che parimente erano andati molti nobili & popolari padoani à dimandar rimedio contra tanta persecutione, dubitando egli che nō mandando à difendersi, potesse accadere che l'imperatore desse fede à molte imputationi fatte contra di lui, deliberò mandar anchor egli suoi ambasciatori: de quali

Il Marchese recupera Este.

Fulco da Montagnone fortifica Monte rosso

de quali uno fu Vgolmo *Testa, & Simone citadini buomini eloquenti,& à lui fidatissimi, giunti a la presentia de l'imperatore,& trouatolo molto adirato contra* Ezzelino *per le male relationi gli erano gia state fatte da li fuora usciti padoani:& da lo ambasciatore del* Marchese *parlò in questa sententia.* Ezzelmo *da* Romano *uostro fedel seruitore,& suddito ne manda a uoi serenissimo imperatore, per far sapere à uostra maesta che come suo auo,& padre è stato fedelissimo de lo imperio, cosi esso fin'hora ha fatto,& fara fin che hara uita combattendo per essaltatione de la sacra corona uostra.* Et *per estinguere & conculcare li uostri inimici, liquali essendo stati in buona parte castigati da lui de li lor peccati sono uenuti a uostra maesta a dolersi di lui. perche supplica uostra maesta non uoler a lor parole dar fede: ma conoscere le origini di tal cose donde sono uenute, et donde uengono: perche quella trouera, che tutto quello che ha fatto* Ezzelino *si contra'l* Marchese Azzo, *qual contra molti seditiosi,& troppo insolenti padoani tutto è stato per diffensione de l'imperio, & essaltatione di uostra corona: e che quella si uoglia degnare di trasferirsi fin à* Padoa*: si per intendere tutte le imputationi che li sono state date: si p confermare in fede tutti li suoi fedeli: si per opprimere tutti li suoi inimici. con queste e con molte altre parole fecero fine al suo parlare: a li quali oratori l'imperatore*

Parlamẽto de li ambasciatori de Ezzelino alo imperatore.

Risposta de lo imperatore alli oratori.

tore rispose non gli essere cosa noua la fede & diuotione de la famiglia da Romano: si per lo passato, quanto per il presente che ha hauuta uerso la corona imperiale: laqual si come de li suoi precessori è stata sempre essaltata, cosi Ezzelino po esser certo ad hauer per lo auenire. Ma ben non poco si merauiglia che essendo il Marchese Azzo figlio del Marchese Azzo uecchio, qual è tanto fedele & bon amico suo: che in Lombardia in Puglia, & in Alemagna, sempre fu con lui, aiutandolo di consiglio & aiuto: & questo suo figlio sia tanto differente dal padre non hauendoli mai dato cagione alcuna di dolersi: anzi in ogni tempo fattogli fauore per sua essaltatione: similmente non poco si merauiglia de la insolentia & instabilita di quelli popoli, liquali non essendo aggrauati da sua corona d'angarie & intolerabili grauezze, non uiuano uolentieri sotto l'ombra del Romano imperio. quanto al uenire in quelle parti li promette, che al fin di Genaro prossimo serà in Padoa doue sopra li fatti de la Marca co'l parer suo & de li altri nostri fedeli longamente tratteranno: & con molte altre parole dette in laude d'Ezzelino, diede licentia a li ambasciatori: questo fu al fine del detto millesimo. lo seguente anno 1239 circa mezzo Genaro si partì l'imperatore da Cremona, & uenne à Verona: dapoi à Vicenza, doue fu incontrato da Alberico da Romano fratello d'Ezzelino con bellissima compagnia: statoui dui giorni s'auiò uerso Padoa, accõ

pagnato da tutta la militia Cremonese:da Tedeschi, da Greci,da Saracini,& da Pugliesi.giunto ad Arlesega s'incontrò con Ezzelino:ilqual co'l carroccio, & popolo padoano molto honoratamente gli era uenuto cōtra,cō molti suoni & uarij istrumēti musici, gli furono mostrati molti segni d'amore,& auiatosi uerso Padoa andò sempre ragionando cō Ezzelino. Arriuato a la porta doue era un numero infinito di popolo fu incontrato dal uescouo, & da tutto il Clero:& tolto sotto il baldachino fu con grād'allegrezza accompagnato al domo,fatte le debite cerimonie uscì de la chiesa.Iui Iacomo Testa popolare podoano con tutte due le mani prese la bandiera de la communita,che era sopra'l carroccio:& con gran riuerentia inginocchiato la diede in mano de l'imperatore:& li disse.A uoi inuittissimo Imperatore la uostra fedelissima comunita di Padoa u'appresenta q̄sto suo uessillo:acciochè p la corona uostra Padoa sia preseruata in giusto & in pacefico stato. Egli con allegro uolto accettolla & promesse di fare. alloggiò nel monasterio di santa Giustina:e ui stette dui mesi continui:& la Regina alloggiò a Noenta,doue spesso andaua l'imperatore,& spesso andaua a la caccia de laqual molto si dilettaua:andò etiandio a Moncelese per ueder la fortezza di quel castello,de la qual molto si marauigliò,& uolse che fusse speciale camera de l'imperio:& essendo su la rocca Ezzelino li mo

Lo impatore giō gē in Padoa.

strò tutti li castelli del Marchese Azzo: dicendoli fin che quel stato serà in mano di detto Marchese sempre la Marca Triuisana serà in confusione. Questo giorno medesimo Arnaldo Abbate di santa Iustina de la nobil famiglia da Limena uenne a Moncellese: & prostrato si gittò a piedi de l'imperatore, domandando aiuto à sue miserie, dicendo mai non hauer perpetrato cosa contra la corona, ma solo fuggito per paura d'Ezzelino: chiedendo esser rimesso in casa, al qual l'imperatore diede bona speranza. & uisto con uerita contra di lui non esser cosa, che meritasse essere cacciato, quel giorno medesimo lo menò con lui a Padoa, & lo rimesse nel suo monasterio. Il giorno de le palme secondo la usanza tutto il popolo padoano si ridusse su'l prato da la ualle: doue fu fatto un tribunale sopra'l quale montò l'Imperatore cō molti principi, & signori, & magnati di Padoa: & per Pietro da le uigne gran caualliere, fu fatto un lungo parlamento in nome de l'imperatore dichiarando al popolo padoano lo amore, & beniuolentia, laqual portaua à quella cità: pregando tutti li uolessero essere fedeli promettendo non esser mai per mācar de la sua gratia. Dopo il di di Pasqua de la ressuretione l'Imperatore, & la imperatrice accompagnati regalmente, & cō un grā trionfo andorno a la messa solenne in domo, laqual cantò il Vescouo di Padoa, & poi ambidoi con la corona in capo ritornorno à desina

Famiglia da Limena.

re a santa Iustina:il giorno drieto uenne fama, che'l giouedi santo in la solennitade in cena domini doue concorre una infinità di popolo in Roma, Papa Gregorio hauea iscommunicato Federico Imperatore per molti mali suoi portamenti usati contra de la sede apostolica, pose grandissima mormoratione in la cita, uolendo l'imperator far credere a tutti, che tale escommunica sia stata fatta ingiustamente contra di lui promulgata, fece su'l palazzo conuocare una general concione, doue fu uno grādissimo popolo:& esso in una alta,& eminente sedia in maiesta cōstituito. Pietro da le uigne gran cancelliere con alta & sonora uoce fece in escusa de l'imperatore un lungo parlamento:narrando la grande ingiustitia del pontefice,& la infinita bonta de l'imperatore,e concchiuse esser lui paratissimo sottogiacere à la sede apostolica in tutte quelle cose che ricerca la diuina giustitia, come uero,& fedele christiano, & cō altre molte parole tutto in accōcio de l'impatore fece fine. Il seguente giorno lo Imperatore accompagnato da gran commitiua de signori, et de nobili de la Marca partito da Padoa andò a Treuiso:doue fu molto honoratamente riceuuto. stato iui dieci giorni,& acquietate molte discordie, che erano fra molti nobili Triuisani, costituto in quella cita Podesta Iacomo Mota Napolitano homo molto fedele a la corona ritornò a Padoa:& diede principio a rassettare molte discor

Il Papa escommunica lo impatore.

die,& fatto saluo cōdutto al marchese,& a tutti dela sua parte si a padoãi,ch'erāo fuggiti di Padoa,qual a tutti gli altri li chiamò a se.Per laqualcosa Ezzelino molto comincio a temere,dubitando che con tal modo si scoprissero le sue inique,& crudelissime opere:ma qual astuto,& sagace con molti doni, corruppe non solo il grā cancelliere,& tutti li imperiali cōsiglieri,ma esso imperatore,facendoli parere il negro per il bianco,& sapendo che il giorno drieto il Marchese con tutti li forausciti doueano per comandamento imperiale uenire a Padoa pose molte spie su'l borgo di santa Croce,per ueder & saper tutti quelli, che andauano incontra'l Marchese:& cosi in termine di tre giorni il Marchese con tutti quelli,che erano usciti di Padoa introrno in la cita,& furno con allegro uolto da l'imperatore raccolti:ilqual di prima per fondomento de la pace fra'l Marchese & Ezzelino uolse che fusse fatto parentato dando una figliuola d'Alberico da Romano nominata Aledeida a un figliuolo del Marchese nominato Rinaldo,giouene ualoroso,& prudente.Dopo tutto'l giorno,& notte fu atteso à far molti consigli:& per gli imperiali consiglieri furono udite le querele de tutti,che si uoleano doler d'Ezzelino,& cosi passorno molti giorni, che non si uide conclusione niuna,tandem l'Imperatore, ilqual molto era inclinato à fauorire la parte d'Ezzelino:uolse sotto pretesto che la pace hauesse a dura

Il Marchese cō molti esuli padoani de precetto imperatorio uēne à Padoa.

Affinita contrata fra il Marchese,& Ezzelino.

re per ostaggi Rinaldo figliuolo del Marchese, & Aledeida sua donna, & figliuola d'Alberico da Romano, liquali mandò in Puglia, & al Marchese restitui la rocca d'Este. Volse etiam che Iacomo da Carrara, Auezuto de li Auogari, & Pagão de tadi nobili, & potēti Padoani andassero a star a Mātoa à suo beneplacito: et Vberto di Deslemaini, Henrico forzatè, Alberto da ponte, Guberto di bellagante, Matthio capellina, Bartholamio de Zacchi, Giouanni crosna, Alliotto guagiappa, Giouāni sanguinazo, & molti altri nobili, & potēti citadini andasser à star a Vicenza. Item che Anglesco de li Angleschi, Aphricano de li Anselmini, Iacomo de negri, Giouanni de Rogati, Piero da Vigodarzere, & Limizon di lēgazzi, & molti altri nobili, & popolari andassero a Verona: liquali tutti parte andorno à li confini per lo imperatore a loro imposti, & parte non uolsero obedire. l'Imperatore fece Podesta in Padoa Thebaldo Frāncesco da Napoli, huomo strenuo, & prudente: gli diede titolo di Vicario imperiale generale de la Marca Triusana dal fiume de lo oglio fin'à Trento: & parendoli hauere assicurato ogni cosa si partì, & andò à Vicenza, con lui andò Ezzelino, il Marchese, et molti potentissimi huomini di tutta la Marca Triuisana, e ui stette molti giorni: feceui condur Giordano forzatè: ilqual era stato dui anni in prigione in Asolo castel d'Ezzelino ilqual liberò di carcere ad i[illegible]antia

Sētentia de lo imp[illegible]atore.

Nomi de rele gati a Mantoa.

Nomi de relegati a Vicenza.

Nomi de relegati a Verona.

Titulo di Vicario impe riale da lo oglio fin à Trē to.

Lo impa to: e in Vicenza libera di prigion Giordano forzatè.

del Patriarca d'Aquileia con conditione,che mai piu nō potesse tornar a Padoa:fece etiādio cōdurre a Vicēza tutti q̄lli altri prigioni, che hauea Ezzelino in suoi castelli:et solo liberò Henrico de Paradisi, Nicolò da Vigonza,Bonifacio di Scintilla,Marsilio di Gualperti,& Franco di Transelgardi:commandandoli che stessero in la patria del Friuli:ne potessero andar a Padoa senza sua licentia,il resto uolse che stesse in carcere,fin che dichiarasse altro, da gli altri ostaggi che erano in mano d'Ezzelino giudicò stessero in suo arbitrio:poi uolse in suo potere Montecchio maggiore castello fortissimo d'Vguccione da Pileo potentissimo citadino di Vicenza,qual era amico del Marchese,& molto inimico d'Ezzelino,l'Imperatore fornì il castello di sue genti ponendoli dugento saracini,ne li quali molto si fidaua,spedite le facende di Vicenza l'imperatore credendo hauer rassetta to ogni cosa partì per andare à Verona ilche intendendo Alberico da Roman,che era restato à Padoa mal animato contra Ezzelino suo fratello, ilquale era stato causa,che l'imperatore hauea mandata sua figliuola Aledeida,& suo genero il principe Rinaldo figliuolo del marchese in Puglia:insieme con Biachino,& Gueccillo da Camino partì una sera da Padoa,& nel far del giorno intrò in Treuiso, & quello occupò,& tenne per lui,& non potendo pigliare il Podestà,ilqual nel tumulto fu trabbalciato,& asco-

Nomi de li relegati in Friuli.

Montecchio castello fortissimo di Vguccion da Pileo: nobile uicētino.

Alberico da Romano et quelli da Camin si rebellano da lo impatore Alberico se fa signore de la cita di Treuiso.

so,pigliorno la mogliere,& figliuoli:& pose in hor rende pregioni:questo fu il mese di Maggio 1239.Intesa dunque l'imperatore questa cosi dolorosa nouella subito ritornò a Padoa,molto dolendosi con Ezzelino del tradimento del fratello,& con gran furore fatto coadunare lo essercito,& popolo padoano co'l carroccio andò a Castelfranco in persona.insieme cõ lui erano molti signori si Tedeschi, qual Lombardi. Il Marchese,Ezzelino, & molti magnati de la Marca Triuisana, iui affermato il campo, lo Imperatore fece andar publicamente un bando, che se Triuisani & tutti li castelli rebellati in termine de otto giorni si rendeano,che a tutti liberamente perdonaua il suo fallo,ma passato il termine non era piu luoco al perdono:e cosi come suoi rebelli, & inimici sarebbeno trattati.Non sendosi uoluto rendere tra'l detto termine,i Triuisani:lo Imperatore uolendo far grata dimostratione a Padoani de l'amore che portaua a quella communita,li donò Castelfranco,& la cità di Treuiso fin'al fiume del Sile uerso la cità di Padoa,& fin'al mare:& tal donatione fu fatta con tutte le debite solennita: confermata per priuileggio con la bolla d'oro à Thebaldo Francesco Podesta di Padoa accettante per nome de la comunità.Questo di medesimo lo Imperatore commandò a tutto suo essercito, che desse il guasto a tutto il territorio con ferro,& con fuoco.il seguente giorno che fu il

Donation de lo impatore fatta apadoani.

Guasto al territorio Triuisano.

de Giugno fu commciato con tanta rabbia abbrusciar le uille, & le campagne, che era una gran compassione à uedere: & mentre l'imperiale essercito à questo era occupato uenne lo eclisse del Sole, il quale tanto oscuro l'aria, che per tre hore durò in oscurità: laqualcosa appresso tutti li uulgari fu giudicata miracolosa: & che Iddio per tante crudelta, che usaua l'imperatore hauesse mostrato tal segno. Mentre si consumaua il Triuisano, uenne noua a l'Imperatore, che il Papa lo hauea priuato de la corona imperiale: & che egli hauea fatto ribellare Bologna, Parma, & molte altre citta: onde lasciato lo essercito & militia Padoana a Castelfranco, con tutte sue gẽti deliberò partirsi, & andare in Lombardia. stato in secreto colloquio con Ezzelino raccommandatoli lo stato, & honore de la corona, s'auiò con tutto suo essercito uerso Verona, seco menando il Marchese, & molti de la sua parte, con animo de imprigionar lo tantosto che fusse à Verona. essendo per secreta uia fatto sapere al Marchese, caualcãdo hor appresso l'imperatore, hor alquanto di drieto come è usanza, quando fu à Villanoua con buon modo, con una buona quantita de suoi prese la uia del castel di san Bonifacio, & in quello si saluò con gran dolore de lo imperatore: che uedendosi il tordo uscito de la ragna, coprendo con grand'arte la sua perfida uolontà, mandò il gran Cancelliere al castel di san Bonifacio à dolersi co'l Marchese, che disconfiso de l'impe-

Lo Eclisse del sole.

Il Papa priua lo imperatore de la corona.

Lo imperatore ua uerso Verona

Il Marchese fugge la perfidia de lo Imperatore.

rial fede, sia cosi insalutato hospite partito: pregandolo & persuadendolo, che uoglia ritornare, & che di nouo lo affiderà, e non pur lui solo, ma il conte, con tutta la sua parte: & lo ritornera in Verona doue era stato da la parte contraria isspulso, & rouinate le case palazzi, morti & incarcerati li suoi amici: ma non seppe far tanto il gran Cancelliere con sua eloquentia, che potesse mouere il Marchese di suo proposito, ilche uedendo l'Imperatore, ilqual era affirmato à Villanoua, fece far prigioni molti de li principali amici del Marchese, liquali non haueano possuto fuggire con lui, fra liquali fu Nicolò da Lozzo, Alberto da Montagnon, Florio magnaridã, Henrico da Cortarolo, Agnolo da compagno, & Alessandro da santo Andrea e molti altri nobili, e popolari padoani mandò a Cremona sotto bona custodia. giũto in Verona fece poi con gran uelocità custodire tutti li passi d'Alemagna, che uengono in Italia, poi di lungo andò a Cremona, e trouò il tutto in confusione, perche il Papa con le cita di Lombardia erano tutte uolte a la ruina sua, sentendo ciò Ezzelino, & uedendo non esser speranza d'hauere Castelfranco, subito tornò a Padoa di mala uoglia, hauendo inteso che'l Marchese era fuggito, & con gran uelocita andò a Este & quello hebe con la rocca. similiter hebbe Calaone, Baone, Lozzo & Cero, nè liquali castelli posto bon presidio, ritorna con gran prestezza a

Nomi de quelli che restorno prigioni de lo Imperatore.

Ezzelin prende Este con molti altri castelli del Marchese.

Padoa, e contra molti nobili, & potenti citadini se incrudeli, liquali hauea conosciuti amici del Marchese, fece publicamente da suoi siccarij occidere, parte in la cità, parte fora, Alessandro, Vgone da terrarsa, Iacomo de Guarnerini, Giouanni de Vitaliani, Aldouandrino di Lenguacci, Iacomo da santo Andrea e Guido, da Lozzo, ne fece prendere molti, fra liquali fu Tomaso caponegro, Iacomo de deslemaini, Nicolo da uigodarzere, Bartholomeo de Capi di lista, Iacobino da Carrara, Odoardo da Vigonza, Pietro de capi di uaca, Pietro de forzatè, Tudo de tadi, e molti altri nobili e popolari, i quali furno posti in horrendissime prigioni, laqual cosa, fu a tutto il popolo di sommo dolore, e paura, uedendo far ne la cità tante crudeltadi. A questo tempo il Marchese Azzo coadunati tutti li suoi amici, e fatto un ualido guarnimento, andò a Rouigo, doue fornitosi di tutto quello di che hauea bisogno, si cōdusse a Este sua terra, e quella subito insieme con la rocca hebbe, poi andò a Baone, e q̃llo hebbe p forza, poi hebbe Lozzo p assedio, e Calaon per acordo, ultimamēte andò a Cero, doue erano dentro molti saracini, liquali ualorosamēte difendendosi, fecero intendere ad Ezzelino, che li desse soccorso, & egli subito coadunato l'essercito andò per soccorso a li suoi, e si pose fra Calaon, e Baon, pensando certo che 'l marchese douesse subito lasciare la impresa, ma il pensier suo uedendo andare

Nomi deli occisi da Ezzelin in Padoa & fuora

Nomi de prigioni che fece Ezzelino

Il Marchese recupera Este & tutti li suoi castelli.

altrimēte, e uedēdo lui essere in uno picoloso alloggia mēto, & che de facili potrebbegli occorrere qualche sinistro. Pentito d'essere tanto inanzi, la notte con gran silentio si leuò, e come arrabbiato tornò a Padoa, e da iui a dui giorni, il Marchese hebbe Cero a discretione, benignamente licentiò senza alcuna ingiuria tutti quelli soldati, che erano dentro tutti con una bacchetta in mano e senza arme uennero à Padoa da Ezzelino, ilqual adirato che il Marchese hauesse ricuperato tutto il suo stato, staua à pensar come potesse contra di lui, e contra de li suoi inimici uendicare tanta ingiuria, & essendoli difficil cosa, perche era potentissimo, & hauea ben fornito Este, e gli altri suoi castelli, la rabbia, & ueneno suo cōuerse contra molti innocenti citadini & popolari padoani: incolpandoli, che tenissero pratica co'l Marchese di darli la cita di Padoa, & le fortezze del padoano. Prima mandò a Bouolenta, & prese Gofredo de li Egittij, che era capo in q̄l luogo, imputādoli che hauesse promesso darlo à Auezuto de li auogari, che era inimico d'Ezzelino, ilqual rotte le cōfine dategli p lo imperatore era fuggito, & postosi nel castel de la brēta. Il castellano di bouolenza cōdutto à Padoa senza hauer confessato quello che gli era imputato publicamente fu in piazza decapitato. da iui a dui giorni p la medesima imputatione fu preso Monaldo de di limiacioni ualoroso, e nobile huomo, e parimente

Crudelta di Ezelino.

fu decapitato, nõ ostãte che fusse un de li principali amici d'Ezzelino, & uno di quelli che li hauea promesso dare una porta della cita al tẽpo, che la acquistò, il medesimo giorno per la stessa imputatione fu preso Picciolo di piccioli canonico di Padoa, e Benedetto Araldo, & sua mogliere, & tutti tre furno su'l prato da la ualle decapitati, & abbrusciati. il giorno drieto fu in piazza impiccati xviij. huomini parte nobili, parte populari, & parte del contado, li quali furno imputati hauer parlato con Iacomo da Carrara, ilqual fugito da Mantua, doue lo hauea confinato lo imperatore, era ridutto ad Agna suo castello nel padoano. E quanto poteasi rendere molesto ad Ezzelino, & a tutti de la sua parte, faceualo: il che era molto suspettosa cosa, e cagione de molti inconuenienti.

LIBRO QVINTO.

Entre le cose stauano in questa forma, la parte del Marchese cominciaua per tutta la Marca molto a respirare, laqual era stata cotãto di tempo battuta & abietta, e cio fu perche il Papa, la S. di Venetia, Milanesi, Bolognesi, & Alberico da Romano, ilqual era fatto inimico di suo fra-

tello per causa di sua figlia, laqual amaua sopra mo-
do, che per consilio d'Ezzelino, era stata mandata a
Napoli per ostaggio (come ho detto di sopra) il con
te da san Bonifacio tutti insieme fecero lega, de la
qual fu fatto capitano il Marchese, & deliberorno
hauer Ferrara laqual era de la Chiesia, ma occupata,
& tiranneggiata da Salinguerra huomo potentissi-
mo, ilqual con fauor d'Ezzelino suo cognato, e di tut
ta la imperial parte, hauea molto tempo di lungo do
minata quella cita. Posto dunque un grande esserci-
to ad ordine con la presentia di Gregorio da monte
lungo Legato di santa Chiesia, s'accostò à la cita di
Ferrara da una parte, & ad un tempo medesimo
pietro Tepolo Doge di Venetia con una grossa ar-
mata per il fiume del Pò, s'accosto a l'altra. Questo
fu il mese di Febraro 1240. Ciò uedendo Salinguer-
ra se bene per il passato se hauesse longamēte diffeso,
ouer che la uecchiezza lo hauesse fatto pauroso, ouer
che disconfiso di poter hauer soccorso, ouer che cosi
fusse la diuina uolonta, fra poco tempo si rese, e fu
confinato in Venetia, doue finalmente morì. Et Iaco-
mo suo figlio hebbe liberta poter andare doue a lui
paresse, & esso di longo andò a Padoa, e stetteui lon
go tempo in la corte d'Ezzelino. Intrato dunque in
Ferrara il Legato de la chiesa il Doge di Venetia il
Marchese & molti altri principi, signori, & nobili;
furno accettati dal populo molto allegramente & fu

La lega acquista Ferrara e la scia fuora Salinguerra.

costituito Podestà Stefano Badoero, & gouernatore il Marchese, ilqual per suoi ottimi portamenti fu dal pontefiee confermato lo anno seguente in questo medemo gouerno, e questo fu ad Ezzelino grandissimo dolore. Mentre Ferrara si assediaua Ezzelino uedendo gia Guglielmo da campo. S. Piero essere in etade, che comenciaua darli timore, ricordãdosi le ingiurie uecchie, lequali erano state con suo padre, & auo & tutta casa sua, deliberò prenderlo, e communicato tal cosa con Ruggiero Vgo, & Alberto dal uado suoi diletti amici, & con Piero gnanfo, tutti quattro persuasero Ezzelin che non facesse tal cosa, affermandoli che Guglielmo era suo uero, et fedel seruitore & amico, e che non hauea di lui a temere. tanto li seppero dire, che Ezzelino dando molta fede à li prefatti si rimosse d'opinione, ad istãtia de li quali hauea etiandio tolerato fin allohra il prefato Guglielmo da campo. S. Piero, perche era nepote de li prefatti nobili Ruggiero, Vgo, & Alberto dal Vado. uenuta dunque la noua à Padoa, che Ferrara era resa, e uenuta in mano dal pontefice, Guglielmo da Campo san piero, credendo che Padoa douesse far il medesimo con Guglielmo dal Vado suo auo materno, & alcuni altri suoi secreti & fidati amici, uscì di Padoa, & andò a Treuille suo castello, & in quello si fortificò, accioche in ogni caso si potesse difendere, & offendere. inteso da Ezzelino

Il Papa cõferma il Marchese da Este gouernator in Ferrara.

lino sopra questi sopradetti, che l'haueano persuaso & consigliato in contrario molto essarse, dolendosi di quello che hauea fatto Guglielmo, & de quello che essi gli hauean detto di lui. sopra che Vgo dal uado si offerì andare in persona a Treuille, & far ritornar Guglielmo: & con licentia d'Ezzelin andò, e cō Guglielmo suo patre, e con Guglielmo da Campo san piero longamente parlato, mai non puote persuaderlo à uoler ritornare. Il che uedendo Vgo dolente ritorno à Padoa, & ad Ezzelmo narrò il successo de la cosa. ilqual hauendo opinione che li prefati, con li quali hauea communicato il suo secreto, fussero stati causa che Guglielmo fusse fuggito, li fece tutti imprigionare, & pose tutti li suoi beni in commune & inclusi in una obscura prigione furon fatti morire di fame crudelissimamente & da iui ad otto giorni fece pigliar Giugno campion, ilqual con Pelegrin da conselue mercatante s'era doluto di tal persecutione, laqual ogni giorno facea Ezzelino contra nobili, e popolari, dicendo che'l popolo doueria correre a l'arme, e cacciarlo de la cita, ambo dui in piazza furno crudelmente decapitati, questo fu il mese di Zugno di detto annò, il seguente mese, il Marchese uenne a Siluazan con una bona quantita di gente, ma non si trouando Ezzelino in Padoa, il Podesta con li Tedeschi, & parte del popolo uscì de la cita, e furno à le mani con le genti del Marchese, doue

Crudelta di Ezzelino.

morirono da una parte e da l'altra molti ualenti buomini, ma sopragiungendo saracini, liquali erano à guarda di monte rosso con archi, e con balestre amazorno molti ualent'huomini del Marchese, fra liquali fu guercio de maltrauersi, & Iacomo de marsili, nobili padoani, il Marchese uedendo non poter contra tanti resistere con grande arte distaccò la pugna, & per luochi sassosi & asperi si condusse a Este a saluamento. l'anno sequente 1241. del mese d'Agosto Tebaldo Francesco Podestà di Padoa di comissione d'Ezzelino secret amente una sera si parti di Padoa con circa dua millia fanti computati li Tedeschi, & dugento caualli & nel far del giorno giunse ad Agna castel di Iacomo da Carrara: haueua cō lui tutta la sua famiglia & alcuni altri de la parte sua, & a l'improuiso assaltato il castello, dopo una longa difesa, che fece il castello fu preso con Iacomo e con gran parte de suoi. Mentre duraua la pugna molte nobili donne con tutto il suo hauere uolendo fuggire montorno in una nauicella che era a canto del castello. et p esser tropo carga. s'affondo nel lago. e tutte si annegorno. Iacomo condutto a Padoa coperto d'habito negro, come è usanza far a li rebelli de lo Imperatore fu decapitato su'l ponte di san Giouanni, & senza pompa fu sepulto in detta chiesia di san Giouanni. Dopo alquanti giorni il prefato podestà fece uoltar il bacchiglione aciò il castel di Brenta

Pugna et uittoria di Ezzelino.

Castel de Agna.

Pugna a Agna Iacomo da Carrara preso e decapitato.

Castel di brēta.

fusse men forte, in loqual era Auezuto de li Auogari huomo potentissimo con molti altri padoani, & con tutta la militia padoana & con mille Tedeschi andò a quella impresa, et subito prese le bestie di Calcinara & Candiana andò a Brenta doue dopo una lunga, e mortal pugna, essendo stato Auezuto in piu luochi ferito restò prigione et impostoli indosso quel la medesima cappa negra che fu imposta a Iacomo dà Carrara condutto in piazza fu decapitato. fu sepulto ne la chiesa di santo Vrbano senza pompa. A questo tempo Federico Imperatore pose l'assedio a Faenza, & l'anno seguente 1242. si rese. Hauuta questa città andò di longo al regno suo di Puglia. Tra tanto Ezzelin staua in Verona, & haueua gran maneggi contra'l Marchese, fra gli altri hebbe intelligentia con un secretario del Marchese; ilqual haueua nome Odorico, sapea tutti li secreti del Marchese, haueua promesso a Bontrauerso de ma'trauersi nobile padoano uno de li piu ualēti amici del Marchese, ma fatto secretamente amico d'Ezzelino di dargli la robba de Este. & la persona del Marchese ne le mani ma fu scoperto da una femina, laquale piu fiate hauea uisto il prefato Odorico uenire in luoco doue non era solito conuersar persone & lette certe lettere che hauea le straccíaua minute & le gittaua in l'acqua del fiume, che diede sospetto a la femina, onde essa il communicò con suo marito che era trom

Auezuto de li auogari preso e decapitato.

Trattato contra il Marchese.

betta del Marchese:e pensando(si,come era)che questo fusse tradimento,lo disse al Marchese & egli come quello,che staua in continuo suspetto de le insidie d'Ezzelin lo comunicò con Pileo de Pilei Podestà de Este,e de alcuni suoi fedeli amici,liquali conclusero tal cosa esser degna di sottile inquisitione,e subito fato uenire à sua presentia Odorico,per uoler diuino subito confessò il trattato,& tutti li traditori, liquali erano de li piu cari amici,che hauesse il marchese,de liquali subito presi sei & insieme con Odorico furno impicati.Bontrauerso tantosto,che intese Odorico esser preso,fuggì à Verona ad Ezzelin, al qual era fatto amico con non poca infamia sua e di tutta la sua nobilissima famiglia,questo fu il mese di Settembre di detto anno,in questo anno morì Papa Gregorio e fu creato Papa Innocentio,ilqual confermò la iscommunicatione di Federico Imperatore, si partì di Roma, & andò a Lione, doue di nuouo lo priuò de l'imperio:in questo tempo morì la imperatrice,e similmente fu distrutto il castel di Carrara di ordine di Ezzelin,ilqual al presente staua à Verona & a questo medesimo tempo Vberto di Deslemaini con molti Venetiani uenne a San Liellero,& comenciorno fortificare quel loco in forma di castello.a questo stesso tempo Ezzelino con la militia Veronese uēne à Lonigo e con trattato d'alcuni fece una notte cacciar foco in Montagnana,gouernata dal Marchese,ilqual era in la rocca di Este,uedendo il fuoco con

alcun de suoi piu fidati andò per soccorrerla, intendendo Ezzelino con sue genti uenir iui, & esser poco lontano, conoscendo il tradimento, cauato fuora molti suoi amici con le lor famiglie, a saluamento ritorno a Este & cosi Ezzelino hebbe Montagnana abbrusciata, ma inanzi si partisse fece dar principio ad un forte, e bel castello, ilqual con una larga fossa, & una bella muraglia fu fortificato, come al presente si uede, che prima era senza mura, ma solo con li spaldi: & a questo tempo medesimo hebbe il castello di Arcoli, ilqual fin'hora era stato tenuto p li fuoriti del conte Ricciardo da san Bonifacio: a questo tēpo l'imperatore riuocò Tebaldo Francesco Podesta di Padoa, & la cità stette senza Podesta fin'al mese di Luglio al qual tempo uenne per Podesta Galuano danza Napolltano homo sauio, e prudente ma mentre Padoa era senza Podesta Ezzelino solo gouernaua & in quel tempo fece pigliar Raniero benello homo ricco. nobile e potente, ilqual staua in la contrada di san Biasio: perche non potendo patir tāte istorsioni che ogni giorno si commetteuano ne li huomini & ne le faculta, disse piu fiate che si doueua mandar oratori à l'imperatore à dolersi di tal cosa. Peruenēdo a l'orecchie d'Ezzelino penso con tal mezzo poterli leuar tutte le sue possessioni lequali hauea in conselue, & era riputato uno de li maggior ricchi di Padoa: preso lo fece condur in palazzo, & li par

Ezzelin abbruscia Mō tagnana e poi la fa piu bella.

Raniero benello preso da Ezzelin.

lò egli medesimo contra imputandolo traditor de la corona, & che hauea intelligentia col Marchese di darli la città di Padoa, Alche Raniero altamēte e cō chiara uoce in pſentia di tutti li cōsiglieri gli rispose che mētiua p la gola, e che mai nō si trouera tal uerita: ma che la sua ricchezza il facea giudicar ribello de l'imperatore, come hauea fatto infiniti altri, e cosi da Ezelino fu sententiato a morte, e condutto in piazza fu decapitato: li suoi beni posti in comune. similmēte fu accusato Almerico de Tudi, huomo potentissimo & nobile che hauesse piu fiate secretamente parlato con Raniero sopradetto in domo sotto confessione di dar Padoa al Marchese, preso e non uolendo confessare fu morto su'l tormento, e cosi morto fu portato in piazza crudelmente decapitato. Ciò diede grā dolore a tutto'l popolo per esser molto amato, & honorato da tutti. In questo medesimo tēpo Ezelino cō la militia di Padoa, di Vicēza, & di Verona fece un grosso guarnimento, & con quello andò uerso Moncellese doue tolse cinquecēto suoi balestrieri, liquali teniua à quella guardia, e di longo andò a Este & hebbe la terra: per esser il mese di Giugno che tutte le cose sono in campagna. diede co'l fuoco il guasto a tutte le biade, e col ferro a tutte le uigne che fu cosa pietosa & lacrimosa a uedere. Passato il fiume a ripa d'olmo fece il medesimo, & abbrusciato il broco che ua acinto, et il passo del pōte de la torre, che

Almerico de tudi.

Ezzelino prende Este.

Guasto al territorio da Este.

ua a Montagnana con infinito numero de prigioni e di bestiame ritornò a Padoa. Questo fu il mese di Giugno 1242. Giunto intese ad ordinare le noue Podestarie di Padoa di Vicenza & di Verona. In Padoa uenne Galuan d'anzi napolitano, in Vicenza Mãfredo rigio nobile Triuisano, in Verona Hẽrico de Igna figlio de una sorella d'Ezzelin, questi furono mandati da l'Imperatore il mese di Luglio, giurorno le sue podestarie. Ezzelino dunque fatto uno nouo guarnimẽto di tutte le sopradette gẽti, e cõ tutti tre questi Podestà andò a Loregia, doue coadunati caualli, balestrieri, et guastatori, andò contra Alberico suo fratello, che era impatronito di Treuiso, scorse tutto 'l triuisano cõ ferro, e con fuoco guastãdo tutte le uille, e passata la Piaue s'unì co'l conte di Goritia, ilqual con assai gente era uenuto in suo aiuto, ruinò tutti li luochi et uille di Guecillo, et di Guglielmo, & di Biachino da Camin, liquali erano amici d'Alberico da Romano, ilche fatto il conte di Goritia tornò in sue contrade, & Ezzelino passata la Piaue con tutte sue genti carghe de bottini ritornò a Padoa, questo fu al fine di settembre di detto anno: alqual tempo fu finito il castello, ilqual Ezzelino fece far in Padoa a san Tomaso con l'estremo dolore de Padoani, ilperche conoscẽdo tal fortezza esser fatta per sua totale distruttion, stauano di mala uoglia: massime quelli, che amauano il ben publico, & che de

Ezzelino con un grosso essercito ua cõtra suo fratello e da il guasto al Triuisano.

Ezelino ua a danni di quel li di commune.

Alqual tempo fusse fornita la fortezza di Padoa

ſiderauano liberarſi da tal ſeruitude, in queſto caſtel lo fece horrendiſſime prigioni tanto oſcure, e tāt'erte che da niuno loco non ui intraua luce ne aere, & il primo che toglieſſe il poſſeſſo de la piu horrenda di tutte, fu Zilio architetto Milaneſe, ilqual fu quello che le diſſegnò & coſtruſſe, ponendoli tutto ſuo ingegno per farle horrende, & infernali. Idio uolendolo punire di qualche ſuo peccato, lo fece uenir in ſoſpetto d'Ezzelino, imputandolo che con alcuni altri haueſſe detto mal di lui, et detto che ſi uorrebbe a furor del popolo cacciarlo del mondo, ſi che fu portato in caſtello, & intruſo in prigione, doue finì la ſua uita, e dal ſuo nome queſte prigioni dapoi ſi nominorno le Zilie, intrato l'anno 1243. ſtando Ezzelino in Padoa li fu accuſato il conte Antonio da panego, ilqual ſtaua a Verona, e ſolea eſſere grande amico del Marcheſe, & hora fatto amico d'Ezzelino, che uoleſſe dar Verona a la lega di Lombardia, da la quale hauea gran promeſſe fattolo prendere condutto a Padoa ſubito in piazza lo fece decapitare, con grāde dolore del popolo, ſi perche era molto amato, come perche fu creduto d'eſſere innocente di tal imputatione, queſto medeſimo anno eſſendo hauuto p ſpia che Alberico da Romano con circa cento caualli era ad una uilla di pedemonte nomata Nogareda per far certe prouiſioni di uettouaglia, fu a l'improuiſta aſſaltato da Matthio da Schio Vicentino, ilqual da

Carcere di Ezzelino nomate le Zilie.

Conte Antonio da panego accuſato.

Zilio milanese

Ezzelino era stato fatto capitano de la militia padoana & con trecento caualli alloggiaua à Cornuda,ma per astutia d'Alberico piu che per uirtute, et pusillanimita di detto capitano non solo Alberico si saluò con tutti li suoi,ma prese & uccise piu di uinti cinque de li suoi inimici,questo fu il mese di Luglio. Questo medesimo anno Ezzelino con tutta la militia padoana andò a Verona,e tolta la militia Vicentina,e Veronese,andò a dare il guasto al Mantuano, poi spedito tornò a Verona,e tolti molti mangani e guastatori andò a campo a san Bonifatio,nelqual castel era Lionesso figlio del conte Ricciardo e de la sorella d'Ezzelin,laqual come ui ho detto nel principio del mio ragionare fu maritata co'l conte Ricciardo:& dapoi fatto diuortio.Giunto dunque Ezzelin al castello quello strinse,& trauagliò di maniera che costrinse il nepote priuo di speranza,d'aiuto fare uolontaria deditione con conditione che a lui & a tutti li suoi con le sue robbe fusse lecito andare doue li paresse,e cosi gli restituì il castello,qual poi de ordine d'Ezzelino in pochi giorni fu fin su li fondamenti distrutto.Questo fu il mese di settembre di detto anno,e d'indi a pochi giorni hebbe il castel di Lassi e quel da Gabbelano.lo anno sequente 1244.Il cõte Ricciardo da san B nifacio con tutta la militia e popolo Mantoano andò a campo a Hostiglia castel de Veronesi doue erano dentro piu di mille difenso-

Ezzelin ua a cãpo a san Bonifacio.

Ezzelino prende san Bonifacio & lo ruina fin fu li fondamẽti.

Il conte da san Bonifacio ua a campo al castel de Hostiglia de ueronesi, & lo prẽde.

ri, e per esser il castel fortissimo per hauer da una bã da il fiume di Po, e cinto d'alte e grosse mura fu d'assediar longhissimo et Ezzelino molto si affaticò, per dar soccorso a li assediati, ma non li fu modo, perche non hauendo piu che mangiare si reseno, salua la uita, e tutti furno mandati prigioni à Mantua, & il castel fornito à nome de la communita di Mantua. Fatto questo Ezzelino uenne à Padoa & ispulse de la Podestaria Galuan danza, e per maggior sua uergogna ripudiò la mogliere, laqual era sorella del detto Galuan danza e fin quando l'imperatore era a Padoa la diede per moglie ad Ezzelino talche esso consentì piu per timore che hauea di non far cosa che dispiacesse ad esso Imperatore, che per altro, & tal deuortio fece per sententia Apostolica & fu giudice delegato Philippo arciprete di Feltre, ilqual piu per far cosa grata ad Ezzelino che per giustitia, giudicò tal diuortio de iure potersi fare, e per premio di ciò, ma per meglio dir diuino miracolo d'indi a pochi giorni uenuto in sospetto ad Ezzelino, fu incarcerato in horrenda prigione, doue finì sua uita con Orlando e Turchisio assessori di Galuano Podesta et esso Galuano astrinse a restituir gran quantita de danari al comune, liquali hauea hauuti indebitamente, & costituì per Podesta in Padoa il cõte Guicciardo da Realdesco Bressano suo fedel amico, con titulo di Vicario imperiale dal fiume d'Oglio, fin a Trento.

Ezzelino caccia de la podestaria di Padoa Galuan suo cognato e ripudia sua mogliere

ciò espedito Ezzelino andò a Verona, e questo medesimo anno 1245. lo Imperatore con molti signori, e principi, uēne a Verona sotto pretesto di fare in quella cita una dieta, ma la uerita era per pigliare quella cita di man d'Ezzelino, la cui grandezza li cominciaua essere troppo sospetta. Ezzelino di tutti li dissegni de l'Imperatore auisato con gran destrezza & astutia tirò a poco, a poco un gran numero de soldati, & potentissimi amici in Verona, & fornì tutte le porte & fortezze, & fece secretamente intendere a li Veronesi che non si lasciassero in cosa alcuna soperchiare da le genti de l'Imperatore, ilqual giunto in Verona fu da Ezzelino molto honorato, & alloggiato in la badia di S. Zeno e la sua gente in detto borgo, e fu dato principio a la dieta, laqual durò molti giorni senza mai concludere cosa alcuna. Ma uedendo esser cosa impossibile mandare ad effetto li suoi dissegni per essere Ezzelino tanto forte, staua mal cōtento: pur deliberò far un tentatiuo p ueder come si moueua quel populo. fece che'l Duca d'Austria consapeuole de tutti li secreti, ne li suoi allogiamenti fece attaccare una question con alcuni Veronesi, doue gia essendo attaccata una sanguinolente pugna & il popolo tutto in arme, & morti molti Tedeschi, fra liquali fu un ualentissimo giouane nepote del detto Duca d'Austria, & ogn'hora crescere il popolo, lo Imperatore pentito d'hauer uoluto tentare

Gelosia nata a lo Imperatore cō Ezzelino.

Lo impe ratore ua a Verona.

Pugna in Verona fra Tedeschi. & Veronesi

la fortuna, pregò Ezzelin che in quel tẽpo era à corte che andasse ad acquietar il popolo, andò, e cacciatosi inanzi co'l cauallo fece segno, che ogn'un se acquietò, e lasciata la pugna ogn'un andò a casa. Questo fu di grandissima riputatione ad Ezzelin: Il Duca d'Austria, uedendo che l'imperator non si curaua di uendicare la morte di suo nipote, anzi ad istantia d'Ezzelino hauea perdonato al popolo Veronese, molto adirato senza tor licentia da l'Imperatore si parti con tutta sua brigata da Verona, & andò in Alemagna, l'Imperatore uedendo non poter hauer sua intentione, determinò partirsi facendo ad Ezzelino gran carezze dal quale fu accõpagnato con grã scorta fin'à peschiera, tolta Ezzelino buona licentia tornò a Verona, e l'Imperatore andò a Cremona donde dopo certi giorni mandò il gran cancelliere à Vgone doue era Papa Innocentio per pacificarsi, ma fu in uano, pche con tutto il concistorio di nuouo come ribello de la santa Chiesa fu priuato de la corona imperiale. A questo medesimo tempo uolendo Ezzelino dar danno a Triuisani, & a suo fratello Alberico si partì da Padoa al fine di Settembre. E con la militia Padoana andò a Mestre, e quello per forza hebbe, e de li partendosi andò a Noale, e combattuto il palazzo del castello lo haueria preso, ma il Podesta uedendo non si potere piu difendere si rese a patti, & hauuti questi dui castelli ordinò che in ogni un

Ezzelin contra il fratello ua & piglia mestre & Noale.

di loro fusse fatto un forte girone, & inanzi il suo partire li fece dar principio, al comminciamento di Ottobre ritornò a Padoa, ilche uedendo Guglielmo da Cāpo san piero che (come ho detto) era ridutto, ad un suo castello di Treuille del Triuisano dubitando che un giorno Ezzelino non li togliessi detto suo castello piu fiate andò a Treuiso per parlar con Alberico di far molte prouisioni per difendere suo stato, ma non mai puote hauer audienza, di che contra lui molto sdegnato, tenne pratica con un soldato che era a la guarda di Castelfranco per nome d'Alberico a li 12. di Decembre li diede una porta del castello, e nel lo intrare che fece Guglielmo, Opponendosi Guecillo da Spilambergo, che era Podestà in detto castello fu ferito, & preso. Ilche ad Alberico fu di molto dolore, & si prepose di uoler andare a Treuille à danni di Guglielmo: ma intendendo egli tal cosa, e non si conoscendo sufficiente poter contrastar con Alberico da un canto e con Ezzelino da l'altro deliberò poi che Alberico nō hauea uoluto sua amicitia farsi amicò ad Ezzelmo, dalqual ogni giorno era pregato, & se ben Guglielmo conoscea chiaramente tal'amicitia essere piena di fraude, pur conoscendo per la grandezza d'Ezzelino essere astretto di corto per forza di uenire in le sue mani determinò uedere se con tal mezzo & con tal benigna dimostratione potea placare la crudel natura d'Ezzelin, consigliato à fare

Guglielmo da cāpo san piero prende Castel franco e si pacifica cō Ezzelino.

questo suo pensiero da Girardo da gnanfo suo auo materno homo sauio, e prudente, per il che fatta la pace con Ezzelino suo barba gli donò Castelfranco il castel di Treuille & la sua propria persona sottoponendosi ad ogni suo seruitio e commandamento per laqualcosa Ezzelino restò molto allegro, & al nipote fece molte carezze e dimostrationi d'amore. questo fu il mese di Maggio 1246, & circa il mese di Maggio andò con la militia Padoana a Castelfranco, e mandò cinquecento caualli con altri tanti balestrieri a Campretto, in lo qual era per nome d'Alberico per capitano Vguccion Triuisano huomo nobile e prudente, ilqual uedendosi assaltare considerando hauer poche forze da poter contrastare, e che da Alberico non era da aspettare soccorso, si rese ad Ezzelino, ilqual tolse il castello come membro del padoano, & subito lo destrusse fin su li fondamenti, e commandò ad Vguccion che subito con tutta sua gente si partisse, & dato principio a dui belli gironi, ouer torrioni in Castelfranco si partì cõ tre quartieri de la militia padoana, & altretanto de la uicentina, con gran numero de guastatori andò a Treuiso a dare il guasto, & a un medesimo tempo mandò Iacobino da Bonzodio Vicentino suo carissimo & fidato con tutto il quartiero del domo & con tutta la sua gente di pedemonte con mangani, e trabucchi, & ogni sorte de edificij a Musolento luoco non molto lontano da Bassano, doue Alberico hauea posto la

Guglielmo da Campo san piero dona castelfranco ad Ezzelino.

Ezzelino preso cõ impeto lo ruina.

cobino Francetta con molti ualenthuomini, subito si accampò a torno il castello, che piu niuno potea ne uscire, ne intrare, e comenciorno in piu luochi con mangani, rompere li muri, e molti giorni di longo continuando rumoron tutto il palazzo del castello & abbrusciorno tutti li borghi e cinte de la terra, uedendo li assediati si resero, e tutti furno mandati prigioni à Padoa, ilche inteso Ezzelino che era allogiato a Casale sopra il fiume del Sile & hauendo cō foco, & con ferro romato il Triuisano, tutto a torno la cità miglia cinque ritornò a Padoa: e ui scoperse uno trattato contra di lui fatto che douea esser ammazzato in casa di Gotifredo de cuticelli, ilquale era molto amico, e familiare d'Ezelino e douea andare a disinar con lui per honorar le nozze d'un suo figlio: dellaqual conginratione fù incolpato esser capo Giordano de bonzij e Pietro suo fratello nobili e potenti padoani, liquali hauean seguito di molti popolari: furno ambodui presi, e insieme Padoano muraro, & un Brochetta guercio de li auari, e Giouanni de li auari tutti huomini ualenti e pronti di mano e non solo essi ma tutti de le loro famiglie, e cosi tutti la uigilia di san Martino furno decapitati in piazza eccetto Piero de bonzij, ilqual fu saluato per mezzo di sua matre, laqual per tempo passato fu inamorata d'Ezzelino, ma fu mandato preso al castel d'angaran, oue stette gran tempo. Li beni del prefato Giordano de Bonzij furon posti in commune, e la sua ca-

Ezzelino prende Musolento e guasta tutto a torno Treuiso.

Trattato in Padoa contra Ezzelino

Giordano de bōzij capitano de la cōgiura.

che intendendo molto addolorato con pochi fuggì a Cremona: & finì l'assedio di Parma. d'indi ad un mese lo imperatore andò nel regno di Puglia & Ezzelmo posto ad ordine un grosso essercito si partì di Padoa & andò per soggiogare Feltre, e Belluno le qual cita erano di Bianchino da Camino, & giunto a Feltre in ordinanza una gaggia uolò su'l Stendardo di Ezzelino ilqual tolendo tal cosa per un bon augurio prese quella bestia, e la fece diligentemente nutrire e per tutto doue andaua portare. Li feltrini uedendosi il campo a torno la cita uennero subito à patti con Ezzelino di darla a l'imperatore con conditione che Bianchino da Camino potesse uscire con tutte le sue famiglie, ilqual uscito andò a Belluno. & Feltrini tolsero dentro Ezzelm, ilqual stato otto giorni in la cita e fornitola di sua gente andò di longo a Bellon doue questo anno 1248. non puote far niente perche Bellonesi furno piu constanti e fedeli a la famiglia da Camin che non furno feltrini, e cosi Ezzelino ritornò a Padoa. Lo anno seguente 1249. Ezzelino tornò con sue genti a ciuita di Bellon e quella finalmente hebbe, & Bianchino da Camino saluossi su'l fiume di Liuenza, Ezzelm ritorno a Padoa, & lo anno seguente 1250. uedendosi solo hauer sotto se tante cita e castelli come Verona, Vicenza, Padoa, Feltre, & ciuita di Bellon, & Alberico suo fratello il dominio di Treuiso, co'l quale hauea lunga

Ezzelino prende Feltre.

Secreta intelligẽtia fra Ezzelino & Alberico.

intelligentia secreta se bene in apparenza erano inimici, deliberò leuarsi uia tutti quelli impedimenti, liquali pensaua gli potessero nocere. Andato a Moncellese camera special de l'Imperio, doue era capitano Guarda lupo di Puglia, con lui trattò si, che mandò fuora tutta sua gente sotto specie d'andare a Sollesino a dar danno al marchese, ilqual iui hauea comẽciato far certi beltreschi e bastioni cauato fuora tutta la guardia li mandò inanzi, dicendo che egli con sua gente seguiteria drieto, fingendo primo uoler dare certi secreti ordini co'l capitano preditto ilqual punto non temea de le insidie d'Ezzelino, intrato in la rocca lo fece subito prigione imputandoli che hauesse hauuta intelligentia co'l Marchese per dargli quella rocca, & sotto buona guardia lo mandò prigione in la rocca di pendise: & esso fornita la rocca di Moncellese de suoi fidati soldati uenne ne la terra da basso, & prese molti di quelli, che li parse, imputandoli che fussero nel medesimo trattato e tutti mandò a Padoa, e furno posti ne le Zilie in castello, doue finirono sua uita. Le genti di Moncellese che erano andate a Sollesino hauendo aspettato tutto quel giorno Ezzelino con sue genti, temendo di qualche tradimento ritornorno indrieto, & giunsero a mezza notte a Moncellese, ma non potendo non solo intrare, ma pur auicinarsi, tardi auedenti de lo error suo si partirono, e chi andò in un loco, e chi in un'al

Astutia di Ezzelino in occupare Moncelese.

tro,& a questo modo Ezzelino hebbe in suo potere questa nobilissima fortezza,laqual però finse tenerla per nome de lo Imperatore,ilche fatto tornò a Padoa,e fece subito pigliar Giberto, Artusino,& Vberto figli del quondã Iacomo di Deslemaini. Due cause furono dette hauer mosso Ezzelin a far questo, una fu la ricchezza & potentia,che haueano questi tre giouani,che li fece dubitare che potesse essere molto contraria à la sua tirannide,laqual hauea in animo, e publicamente e palesemente essercitaua,l'altra causa fu,che hauendo li detti fratelli per mezzo d'Ezzelino per inanzi maritata una sua sorella nomata palmirea al conte Caualcabo da Cremona:e poi essendo restata uedoa,il conte Ricciardo da san Bonifacio la hauea maritata a Borso de trotti suo grandissimo amico,per ilche non piacendo tal cosa ad Ezzelin fece intendere a li prefati fratelli,che douesser impedir tal cosa. Questi subito mãdorno in Lõbardia Matheo d'Almeruda giudice,& suo secretario ꝑ far intender a la sorella non esser de suo apiacere tal maritaggio, ma tutto fu indarno,perche la donna non uolse compiacere à li fratelli sapendo bene doue nasceua tal cosa. Ritornato Matheo,& andato a Sarmazza, doue erano li prefati fratelli,e riferitoli quanto hauea fatto. Mentre erano in consulto di andare a rispondere ad Ezzelino la conclusione del fatto giunse molta quantita di gente mandata da Ezzelino, e presero

Ezzelino impri giona tutti li nobili de li Deslemaini.

tutti quattro, li tre fratelli furno posti in castello ne le Zilie, e Mathio fu dato in mano del Podesta, alqual fu dato tanta corda che morì su'l tormento, non uolendo confessare che li tre fratelli di Deslemaini sopranominati fussero stati consentienti al secondo matrimonio de la sorella, e cosi morto fu portato in piazza e fu decapitato. A questo tempo Guecillo da prata, finì la sua podestaria & Ezzelino fece Podesta di Padoa Ansedisio de Guidoti ouer da Collalto figlio d'una sua sorella huomo crudelissimo, & al Zio molto simile di natura & de costumi: dandoli titolo di Vicario Imperiale: & giurò la Podestaria a di 5. d'agosto. La natura di costui mi par necessaria narrare, hauēdo a dire grā parte de le sue opere triste. Fu costui in apparēza molto affabile, in promettere largo, in attendere stretto, superbo e colerico, goloso, alieno da ogni religione protettore di tutti li tristi, persecutor de tutti li buoni & breuemente huomo pien d'ogni sceleratissimo uitio, stette anni sette a gouernare, ma per dir meglio, a ruinar questa pouera cita, nel principio dunque de la sua podestaria, come è usanza di continuo lo suo palazzo era frequentato da nobili, popolari, soldati, accadde che essendo ne la sua sala una pertica con molti sparauieri & altri ucelli di rapina sopra quella ligati, furno alcuni che allegorno certi uersi d'esopo a sua intentione, doue lo autore predito con grande allegoria narra

Ansedisio de Guidotti Podesta di Padoa

Natura di Ansedisio de Guidotti

quanto sia dura cosa a li popoli che uiuono sotto un tiranno, affigurando tal sorte d'Vcelli, che uiueano di rapina à li tiranni, da molti non credendo fare male tal uersi furono recitati & ascoltati, fra quali fu Bonauentura de cantaconi giudice & assessore di detto Podestà. Ilche inteso Ansedisio come quello, che cercaua occasione di poter incrudelire contra'l populo padoano, come gli era stato da Ezzelino espressamente commesso, parëdoli essere per questi uersi offerta ottima occasione, fece subito imprigionare Bonauentura suo giudice, e circa altri 12. notari, mercanti & huomini d'honesta conditione liquali furno accusati per principali con tutte le loro famiglie figli & mogliere. Tutti furno posti in castello ne le oscure prigioni nomate le Zilie. A questo tempo Ezzelino era à Verona: ma (intesa tal cosa) uenne a Padoa il sequente giorno molti amici & parenti de li incarcerati andorno a lui per pregarlo per la loro liberatione, & offerirse da fargli segurtade pur che fussero cauati di tale oscurita, doue erano. stando ad aspettare che'l discendesse del suo palazzo posto a presso la porta di ponte altina sentirno Ezzelino che molto iratamente con molti armati discendea le scale con parlar alto, eminatorio con questi tali: per il che quasi tutti postisi in paura cominciorno a fuggire chi in una banda chi ne l'altra. giunto Ezzelino a basso tutti quelli che ui si trouorno presenti fece pi

Origine di grandissima crudelta in la città di Padoa.

gliare:e condurre in castello,fra liquali fu Acconcar din del mondo,& Iacomo de li Hostesani huomini nobili e potenti subito andò in palazzo e fatta armare tutta la sua guardia da piede e da cauallo & fatto conuocare il consilio molto affocato d'ira,e pieno di rabbia parlò in questa sententia. Lui è pero stato publicamente infamato dal popolo padoano, ilqual sempre hauea essaltato,& honorato:equi parandolo ad ucello di rapina dicendo non essere sparauiero che uoglia diuorare le colombe,ma essere bon padre di famiglia,& essere uenuto a Padoa per uoler purgarla di tante triste herbe,curarla di tante uelenose uipere,e diradicar tante triste radici,inãzi che faccino fermezza castigare li traditori & cauar fora li tristi & seditiosi,acio che questi tali non guastino li homini da bene.e quelli che si dilettano del quieto e pacefico stato di quella cita.concludẽdo che egli à buoni serà amoreuole padre di famiglia,a tristi et seditiosi non solo sera ucello di rapina,ma crudelissimo serpente,essortando tutti a uiuere di modo, che non uogliano fare isperienza del suo rigore e che ben gli erano noti li traditori,& gli huomini da bene,con queste e con molte altre minatorie parole fece fine a la sua renga,ne uolse ascoltar resposta di niuno,che si preparaua in escusatione del popolo dire alcune parole, ma fatto fine al suo parlare leuato,& fatto dar licentia a tutti, andò nel palazzo

Parlamẽto di Ezzelino a padoani.

del Podesta,e con lui stette a stretti ragionamenti so lo con solo,questa cosa quanto dolore, e cordoglio ponesse ne li animi de tutti li padoani non si potreb be narrare perche è impossibile, & ogni un staua di mala uoglia pensando trouar rimedio à sua salute ma non la trouauano & continuamente si uedeano soprastare una manifesta rouina,stando in arbitrio d'un tanto crudelissimo tiranno,a questo tempo Ez zelin fece fare in Padoa in capo di Pontemolmo un superbo palazzo in foggia di fortezza ilqual serra ua ditto ponte ad ogni suo piacere, e per quella uia in ogni caso poteua uscire,& intrare in la cita sen za alcun impedimento;tutto lo fece de sassi e di pie tre grandissime tolte da molti palazzi,& torri d'al tri,liquali ogni giorno faceua ruinare,& essendo for nito u'andò a star dentro con tutta la sua famiglia, e per uolere dimostrare qualche segno di allegrez za,e dar bon principio a tal sua stanza fece un su perbo,& honorato conuito,e ui furono inuitati mol ti nobili e popolari si maschi,come femine,& fra gli altri Bontrauerso da Castel nouo huomo ricco, no bile,e ualoroso caualliere con Beatrice sua figlia gio uane bellissima & molto accostumata. Di costei Ez zelin subito se inamorò,se però si pò credere che in un tal soggetto possi star amore,& crudelta, tirato di subito in disparte Bontrauerso li disse quando egli cosi uoglia,hauer deliberato tuor sua figlia per legi

Palazzo di Ezze lino.

tima ſpoſa, e confermare lo amore, ilqual ſempre gli ha portato, con farſeli genero: Bontrauerſo di ciò nõ poco marauigliato, non hauẽdo tempo di conſigliarſi con li ſuoi amici, e parenti, riſpoſe eſſere contentiſſimo, e prontiſſimo ad ogni ſuo uolere: e fatta chiamare in quel loco la prudente e bella giouane, & la matre, Bontrauerſo li diſſe figlia la uolonta d'Iddio ha diſpoſto che Ezzelino noſtro ſignore qui preſente ti ha richieſta per ſua ſpoſa, imperò tu ſerai cõtenta di confermarte con tal uolonta: & io ne ſono contentiſſimo la giouane di queſto molto marauigliata, anchora che non molto li piaceſſe per infiniti riſpetti, pur come prudentiſſima conoſcendo ne la ſua negatiua eſſere per ſeguitar la ruina de la famiglia ſua, con uergognoſo uiſo, & tutta roſſa riſpoſe eſſere contentiſſima, quando coſi ſera la uolonta ſua, & ſubito fatto intrare molti homini nobili, ſi padoani come uicentini ne la camera, dopo fatto uno accommodato ſermone fatto per Aluarotto de li Aluarotti homo eloquentiſſimo in honore d'ambi due queſte nobiliſſime famiglie Ezzelino ſpoſò, la bella & prudente giouane, de laqualcoſa furno in Padoa molti, che giudicorno queſto eſſer fatto a qualche triſto fine, non potendo credere che ſotto tal demoſtratione non li fuſſe qualche inſidia, altri giudicorno che con tal mezzo uoleſſe far pace co'l Marcheſe co'l quale queſto ſuo ſocero era congionto di ſangue, e per tal uia ue

Ezzelino ſpoſa p ſua donna una figlia di Bontrauerſo da caſtel nouo.

nir in gratia a la sede Apostolica, da la qual ogni anno il giouedi santo era publicato, e scommunicato in presentia di tutto'l popolo, ma utcunque sit, esso sposata che hebbe Beatrice, si partì da Padoa & andò a Verona. Il mese di Decẽbre traduſſe la sua sposa la con honarata compagnia: & tenne piu giorni gran corte, dopo subito tornò a Padoa, & fatta conuocare la militia padoana, commandò che ogni uno portasse uettouaglia per dieci giorni facendo fama di uoler andare in Lombardia, e giunto à Vicenza tolse la militia Vicentina, e di longo andò a Verona e tolse parimente la militia Veronese & andò di longo à Legnago, iui aspettò li Tedeschi, liquali giũti con gran uelocita andò a Este, e ne la meza notte con intelligentia de alcuni soldati del Marchese hebbe la porta Vitalina, per quella intrato Ezzelino con sue genti comenciò contra gli habitãti far grandissima crudelta ma in gran parte aiutati da la tenebre de la notte si saluorno parte a Rouigo & parte a Ferrara, oue a questo tempo si trouaua il Marchese Azzo per gouerno, parte in Calaone, parte in Cero, parte in altri castelli e parte restorno morti e presi e tutta la terra saccheggiata. uolendo poi Ezzelino isppugnare la rocca & tutti gli altri castelli del Marchese si in monte, come in piano, ne li quali erano molti nobili e populari padoani, fuggiti di Padoa per la tirannide d'Ezzelino si erano ridotti qui, ma senten

Iscõmunicatiõ di Ezzelino.

Ezzelino intra in Este e lo saccheggia.

do che'l Marchese si preparaua per uenire al soccor so de suoi, subito fece uenir noua gente si da Padoa & Vicenza come di pedemonte & ingrossò lo essercito suo di modo che non temea piu le forze del Marchese, e circondò la rocca cõ tal forma, che niuno potea piu ne uscire, ne intrare, facendo a torno molti belfredi, li pose 14. edificij, liquali gittauano giorno e notte grandissime pietre, & ruinauano molto le muraglie & il palazzo del Marchese, onde li sassi, che usciuano faceano grandissimo danno a quelli di dentro, pur da Manfredo de paltaneri nobile padoano, ilqual era capitano in la rocca ualorosamente era diffesa tenendo ben fornita la rocca, e barbacani de balestrieri: che non poco danno faceano ne lo essercito d'Ezzelino, ilqual uedendo per questa uia non poter riuscire il suo pensiero, fece uenir gran numero di huomini di Alemagna soliti a cauar argenti de le minere: & in pochi giorni fecero molte caue, ilche impaurì molto gli assediati uedendo da uarie bande forare la terra, e conoscendosi non molto tempo potersi difendere per essere de le tre parti le due feriti e morti, & hauendo fatto piu giorni e notte segno di dimandar soccorso ne mai hauendo uisto effetto alcuno deliberorno rendersi & a li viij. d'Ottobre si resero con saluatione de le persone, e cosi lassate le arme, & munitioni si partirno. Hauuta la rocca de Este quella lasciata sotto buona guar=

La rocca da Este si rẽde ad Ezelino e molti altri castelli del Marchese.

dia, Ezzelino andò a Baone, e quello, con la medesima conditione si rese, poi andò a Vigézola & fece i medesimo, e subito uolse che questo castello fusse distrutto e similmente Vescouana, loqual subito fu tutto abbrusciato & distrutto, dopo andò a Calaon & à Cero, ma uedendo quella impresa difficilissima per la sua fortezza per essere hormai lo inuerno, fece uno forte belfredo, ouer bastione su'l monte, doue si ua a Calaon per disturbare che in detto castello non potesse andar uettouaglia, e fatte molte mire ouer speculi, ouer torri a lungo'l fiume che era da Padoa, a Moncellese, quelle fornì di buone guarde, accioche per ditto fiume non si potesse portare uettouaglia a detti castelli, stettero piu d'un'anno in fede del Marchese. Mentre Ezzelin era a questa impresa uennero a lui dui ambasciatori da Bergamo, mandati da quella cita per intercedere con lui, di saluar la uita, a Bonauentura giudice del Podestà di Padoa, ilqual fu posto in carcere per causa de li uersi detti contra Ezzelin, gli ambasciatori isposta la ambasciata furno raccolti molto allegramente, e dato bona risposta di cōcederli quāto disiderauano, et secretamente mādò cō gran uelocita un messo a Padoa a far intendere ad Ansedisio, che senza alcuna dimora douesse far decapitare Bonauentura, e cosi subito condutto in piazza fu decapitato. Poscia Ezzelin, dato a li ambasciatori litera direttiua al Podestà di Padoa li licentiò,

allegro uolto.Ma trouato Bonauentura morto restorno di mala uoglia,& ben conobbero la fraude d'Ezzelino,mal animati contra di lui ritornorno à Bergamo,uenne dopo Ezzelino a Padoa,e stato iui otto giorni in continui secreti con Ansedisio,si parti & andò a Verona.Il giorno drieto furono per ordine suo dal podestà presi molti nobili e potenti huomini, imputati d'havere un trattato in la cita,e furono Aluise de Cortusi,Giouanniantonio, Alberto, & Nicolo fratelli,di belli & grassi,Alessio , & Cardin da mondo,Alberto de Medelli,Francesco da Vigodarzere,e Pietro Giouanbon notario, liquali tutti furno giudicati a morte insieme con Iacomo de gli hostesani,ilqual era tenuto per cõto de li uersi,costui in presentia di tutto'l popolo ogni fiata che in publica cõtione come è usanza era nominato traditore arditamẽte rispõdea, che mẽtiua p la gola e cõdutti in piazza furno tutti decapitati & tutti li lor beni furon posti in commune e le torre sue rouinate, fu anchora q̃sto giorno confinato in carcere un gran numero di persone si huomini come donne fra liquali fu Pietro riccio notario, & Rainiero paniza notario huomini legali & secreti,con imputatione che fussero stati consentienti al fatto de li uersi contra l'honor d'Ezzelino,publicati anchora di detto anno Ezzelino mandò sue genti su'l triuisano,e diede gran guasto a tutto il paese,ma Alberico suo fratello, uedendosi infe-

Nomi de molti nobili padoani presi e decapitati.

riore di forze ad Ezzelino cominciò tentare pratica di pace, pur non furno d'accordo.

LIBRO SESTO.

IN detto anno 1250. Ansedisio de Guidotti Podestà di Padoa uolendo essequir quanto da Ezzelin hauea in commandamento, fece pigliar Thomaso Capo negro huomo nobile ricco, e potente, e non per altra causa se non per essere parente de li Deslemaini, che sua mogliere Speronella fu figlia del quondam Deslemaino, laqual famiglia era molto sospetta ad Ezzelino, & hauea giurato non solo eradicarla quella, ma etiandio tutte l'altre che haueano attinentia di parentado e d'amicia con quella, non ostante dunque che Iacomo di Guidotti fratello d'esso Podestà hauesse per moglie Alteida figlia di detto Thomaso, lo fece ponere in prigione insieme con Giouan bonetto & cancelliere suoi figli, tutti tre furno posti in sicure pregioni, Cardino terzo figlio di Tomaso fuggì, similmente per tal causa furno presi Alberto Pappadella Marco de Gaialardi, & Henrico da Poiana nobili, e potenti huomini, & in horride prigioni posti, il seguente mese di comission di Ezzelino furono condutti a Padoa tutti tre li fratel

Nomi de altri nobili pregioni & decapitati.

li de li Deslemaini, liquali fin'hora erano stati prigioni in Angarano, fatte coadunar tutte le genti di pedemonte, acciochè'l popolo non tumultuasse, fu primo in piazza condutto Vbertello, & iui decapitato, il seguente giorno condutti in piazza gli altri dui fratelli, Giberto, & Artuso, furno decapitati, dapoi di commandamento d'Ezzelin fu mandato a Verona con li figli Tomaso Caponegro, alqual diede tanta corda, che sendo uecchio morì su'l tormento, e così morto insieme con cancelliere suo figlio furno mandati a Padoa & in piazza furno decapitati Gianbonetto l'altro figlio del sopradetto Tomaso hauendosi egli medesimo in prigione con li denti troncata la lingua, & per l'intenso dolore morto fu similmente in piazza decapitato. Alberto Pappadella, Hérico da Poiana, & Marco de Baialardi morirono di fame ne le Zilie, queste cose furno molto dolorose & spauenteuoli al popolo e non poco si marauigliò ogni uno che Ezzelino hauesse usata tanta crudelta uerso li Deslemaini, essendo stati per adrieto molto soi diletti non solo amici ma parenti, questo anno morì Federico Imperatore: Cero, & Calaon castelli del marchese si resero a la obedientia d'Ezzelino, & li difensori si partirono con sue armi & hauere: fu rouinato il palazzo & torre de li Deslemaini ilqual era in la contrada di Pontealtina: e quello di Tomaso caponegro, ilqual era in ruina, & cauati tutti li fondamenti

Morte di Federico Imperatore

fondamenti,il mese sequente che fu il Decembre Anſedisio Podeſta di Padoa secretamente chiamò il nobile,& ualoroso huomo Guglielmo da Campo san piero,& gli disse queste parole ouer simili,il mio signor Ezzelino mi ha commesso,che io ui debbia dire, e per sua parte commandare, che immediate dopo'l mio commandamento uoi facciate diuortio,e ui separiate da Amabilia uostra moglie,perche essendo lei figlia del quondam Artuso di Deslemaini,ilqual con tutta sua progenie alli giorni passati è stato come traditore de lo imperio decapitato,& è conueniente cosa che niuno amico,& fedel d'Ezzelino tenga parentado,ne amicitia con simili inimici,e rebelli della corona,& io come uostro bon amico,e parente ui essorto à farlo,& uorrei che lo haueſti fatto da uoi senza che ui fusse stato commandato,che beato uoi, Guglielmo intesa tal ambasciata come huomo sauio,e discreto,li disse che era prontissimo a far questa,e maggior cosa,quando conoscera far al suo signore piacere,ma che prima uolea andare fina a Verona, e ueder se questa era sua ferma & irreuocabile opinione che quando cosi sera,esseguira il suo uolere,& dette molte parole in iscusa sua,tolta bona licentia da Anſedisio partì,& andò molto di mala uoglia a casa sua: Anſedisio subito con un messo à posta fece sa per ad Ezzelin quanto haueа fatto, e che Guglielmo il giorno drieto seria a la sua presentia, e cosi fu,

Irratiuabile cōmādamēto di Ezzelino fatto a Guglielmo da Campo san piero

giunto Ezzelino lo fece pigliare, e con tutta la sua famiglia fu condutto ad Angarano suo castello, posto non molto lontan da Bassano, doue stette in oscura prigione sei mesi, pur uolendo Ezzelino sfogare la sua rabbia, laqual gia molti anni hauea contra questa nobile e degna famiglia, e spengerla, che piu non gli restasse memoria, mādò molti suoi soldati ad Angarano, & tolto Guglielmo lo condusseno à Padoa, & lo consignorno ad Ansedisio, ilqual hauuta tal commissione da Ezzelino il medemo giorno che fu il giorno di san Bartolomeo Apostolo, fatta armare tutta la gente da piede, e da cauallo condutto in piazza fu decapitato; huomo ueramente tanto amato da tutto'l popolo per le sue infinite degne, e bone opere, che pochi furno, che non piangessero la morte sua, & stette detroncato in piazza tutto quel giorno, per non esserli huomo si ardito, che hauesse animo di farlo sepelire, per non esser notato, Al fine la nobil donna, la contessa d'Aria figlia del quondam egregio & nobile huomo Alberto da Baon, e Maria sua figlia, & del quondam Girardo da Campo san piero con molte sue dongelle e seruitrici con molte lagrime andorno in piazza, et posero il corpo del nobile giouane in una cassa, e con molte cere lo portorno a santo Antonio, doue ne le sepolture de soi maggiori fu sepolto senza altra pompa, perche non era lecito à niuno, che era giudicato à morte per tal

Ezzelin fa imprigionare Guglielmo da Campo san piero & fallo decapitare.

sententia essere honorato da parenti ne da amici. Il *giorno drieto fu dato principio a ruinar il palazzo, & torre di Guglielmo, laqual era in la contrada di san Lunardo, & in breue fu rouinata fin a la terra; Ne altro restò di questa nobile famiglia, se non un picciolo fanciullo nomato Tiso nouello, ilqual fu figlio del quondam Tiso auo del sopradetto Guglielmo decapitato, e di Guardionessa da Peraga. questo fanciullo tantosto che fu intesa la cattura di Guglielmo in Verona, fu dalla madre prudentissima mandato in Venetia, doue ancho essa andò dopo la morte di Guglielmo, & la rouina del suo palazzo. Cosi restò quasi estinta tāto nobile e grā famiglia, e tutto il suo hauere fu posto in cōmune.* Dopo Ansedisio comēciò *con sottilissima inquisitione intēdere tutte le dipēdentie, si d'affinita, qual de amicitia del prefato Guglielmo, tutti questi tali fece ponere in castello nelle Zilie, di modo chefu un tal numero, che empì le carcere, che stauano talmēte stretti, che molti si affocauano, & p che troppo lōga historia sarebbe à dir il nome de tutti; solo dirò de alcuni piu notabili, & nobili huomini; Alguisco de Cortusi, Honorato e Catanio da Tergola, Pietro Mussato, Giābō Calza, Iacomo detto, Aluerico de Zucchi, Alessandro de Paradisi, Afranio de Nigri, Auezuto de rogati, Cōstāzo di Tadi, Auocato da Noale, Giouāni de sanguinazzi, liquali tutti cō le lor famiglie, moglieri, et figli furono p̄si. similiter mol*

Persecutione fat ta cōtra molti pa douani p Ezzelino

ti legali,& egregij mercadanti,notari,& altri huomini popolari,che furono accusati:con tutte le loro famiglie furono incarcerati di modo che fu cosa lacrimosa,& pauentosa da uedere,& pur che uno fusse stato accusato una sola uolta hauer parlato con Guglielmo da Campo san piero bastaua, & subito era preso;molti fuggirono chi à Venetia, chi à Ferrara, chi altroue,fra li quali fu Guido da Noale,nel principio fuggì con molti altri nobili.al medemo tempo stando Ezzelino in Verona tenea con se molti nobili & potenti huomini padoani di quelli,che piu gli erano sospetti si nobili qual popolari, fra liquali era Giouāni,e Pietro da Peraga congiunti di stretto parentado con la famiglia da Campo san piero,liquali Ezzelino uolendoseli leuare di piedi gli fece accusare che hauessero un trattato con il legato della Chiesa,& con il Marchese, subito presi hebbero tanto tormento che ambodui morirono di dolore:e cosi morti furono mandati in diuersi giorni à Padoa,et in piazza decapitati in questo giorno fu preso Hettore pedelegno huomo nobile e ricco insieme con Tauella da Conselue huomo popolare, liquali uedendo usar tante crudelita uno con l'altro hauea ditto male d'Ezzelino,condutti in palazzo il Tauela distrigatosi de le mani de satelliti del Podesta uolendo fuggire si gittò da una finestra,& si rupe il collo,& hettore fu subito impicato al palazzo,rouinata la sua casa fin su-

Inaudita crudelta della tirānia di Ezzelino

li fondamenti e posti li suoi beni in commune, e cosi ogni giorno Ezzelino essercitaua la sua tirannide crudelissimamēte, nella misera & mal'auēturata citta di Padoa, & hormai l'hauea talmēte disformata, che piu nō hauea faccia di città, si in occidere, & cōsumar il popolo, si in ruinare e distruggere li palazzi e torri de nobili, qual in priuar ogn'uno di tutte le lor ricchezze & beni, si giustamente qual ingiustamēte, ne hauendo rispetto ne a cose sacre, ne a profane ne meno a sesso, ne ad etade, ma contra ogni uno uomitando il suo ueneno, hauea piene tutte le pregioni che haue in Padoa d'huomini, di dōne, & di fanciulli, ogni hora ne moriuano da fame, da puzza, e d'altri simili incōmodi, che mai non fu uista la maggior crudelta: per ilche ogni uno fuggiua pur che li uenisse commodita, ma Ansedisio Podesta di Padoa sotto pena de la uita uetaua che niuno potesse fuggire, & tenea guarde per tutto di modo, che era cosa necessaria di stare a la discrettione di questo crudelissimo mostro, ilqual sfogando la sua rabbia hauea quasi distrutta la infelice citta in uendetta di molte ingiurie, che diceua hauere hauute per lo passato, in priuato, & in publico quando piu fiate la communita di Padoa mandò sua gente a dargli danno nelli suoi castelli é luochi, e però non pretermettea sorte niuna di persecutione contra il misero popolo, e mandò a tore alcuni, che nel principio della sua tirannide haueua mandati ostaggi in uarij luochi, fra quali fu Guglielmo da Cartu-

Nomi de molti nobili decapitati. ro huomo ricco & sauio con Girardo & Ezzelino
sui figli, Bonifacio Scintila, Henrico de Paradisi,
Franco de Transalgardi, Alberto da Vigodarzere,
Marsilio da Gualperto, et alcuni altri, liquali condut
ti a Padoa furno in piazza decapitati, dapoi fece
pigliare alcuni altri, liquali furno trouati esser parē
ti de li Deslemaini, & diquelli da Campo san piero:
fra liquali fu Brisco de Brischi, Vādo da Vigonza,
Nomi de imprigionati. Iacomo de Rogati, Benedetto de Ronchi, & Andrea
suo padre, cō Prouolo suo nepote, Orlando, Capo de
lista, Rinaldo de li Otti, & molti altri nobili, notarij,
mercāti & popolari, con tutte sue famiglie maschi, e
femine grandi, & piccoli, liquali non potendo stare
nelle prigioni di Padoa, per non esser piene ma stiua
Molti posti in Citadella in carcere. te; Ansedisio li mandò a Citadella: nel cui girone ha
uea fatto una fortissima prigione, à la qual pose no-
me Malta, nellaquale tutti furno imprigionati. A que
sto tempo in Marostica Girardo Scacco nobile pa-
doano fu decapitato, perche fece parole con Iacomo
de Guidotti fratello d'Ansedisio, ilqual era capitano
in Marostica. in Padoa furno ritenuti tutti li suoi pa
renti, & amici, fra li quali fu Henrico Archidiaco-
Nomi de imprigionati. no, & Canonico, di Padoa, Henrico abbate di Car-
rara. Filippo Henrico, et Alberto fratelli delli El-
cherii, ouer Egenoli, Antonio Vguccione, & Alessio
fratelli de li Alessii, Alberto Alderādo, & Lunardo
suo figlio, questi dui ultimi furno presi p hauere una
dōna in casa de la famiglia de belli et grassi, laqual

lo anno innãzi era stata giudicata ribella d'Ezzelin liquali tutti furno imprigionati in Citadella, liquali furno tutti in numero 155. Et perche troppo cosa lunga sarebbe nomarli tutti, si huomini, come dõne, i quali tutti come pecore erano posti a rifusa, & quelli che moriuano stauano tãto in la pregione che puzzauano e pel fetore tale moriuano in gran quantita, ma ogni giorno moltiplicauano, & ne erano imprigionati de li altri. Il medesimo era nelle prigioni di Padoa, ne lequali morì uno infinito numero si de huomini, cõe di dõne. l'ãno seguẽte 1252. furono cõdãnati a morte Vãdo di Vigõza, e Brisco de Breschi. mẽtre il Podesta di Padoa in publica cõcione li chiamaua traditori d'Ezzelino, Brischo arditamẽte diceua lui mentir ꝑ la gola: per ilche un soldato del Podesta cacciato mano à la spada diede à Brisco una grã ferita: di che il Podesta n'hebbe nõ poco dispiacere: fatti cõdurre li cõdãnati in piazza gli fece decapitare. Da iui a pochi giorni fu cõmẽciato un nuouo modo di cruciato cõtra il sesso femineo, ecõtra li innocẽti fanciulli, ꝑcioche a molti fu tagliato il naso, ad altri cauati gl'occhi, ad altri tagliate le mãmelle, et molti fanciulli furono castrati, de liquali molti morirono di dolore. A q̃sto tẽpo ꝑ leuar tutte le cõmodita a Padoani di rebellarsi, e ꝑ dar maggior afflittione al popolo, mãdò alcuni soi capitani à Padoa cõ molti soldati, delli quali alloggiò un per quartiere de la citta.

Crudelta inaudita.

Crudelta contra le donne e fanciulli.

l'uno era detto Fresapaglia alloggiò in Pōtealtina, l'altro Giorgio da Feltre, alloggiò nel quartiere del Domo, l'altro Guido da Melledo, alloggiò nel quartiere di Pōtemolino l'altro Crepado da Celloni, alloggiò nel quartiere di Torreselle, q̄sti quattro Capitani haueā cōmissione e liberta di poter di e notte intrar in casa di cui à loro parea, per uedere se in tal casa si ordiua qualche trattato, ouer se gli erano arme, e cosi era ridotta la cita a tanto misero stato, che niuno nō ardiua aprire la bocca uno con l'altro, ma taciti stauano: ne gli era pur lecito piangere la sua miseria; perche erano notati, & questo non solamente era nela cita, ma nelle uille anchora, e castelli del padoano.

Ezzelino da noua afflittore a Padoani.

In Pieue di sacco occorse che un giorno hauendo Crepada da Bellon mandato alcuni suoi soldati a Pieue di sacco per uedere se in quel castello si trattaua cosa che fusse contra il stato d'Ezzelino, uennero à parole con un Gaggino giouane audace & animoso di detto loco, nondimeno uenuti a le arme il prefato Gaggino che era pronto di mano occise duoi di questi soldati, & subito fuggi uerso Rouigo doue si saluò: questo fu nel principio de l'anno 1253. subito fu preso suo padre nomato il rosso, & dui soi fratelli l'uno detto Bonacorda, e l'altro Antozzo, questi con alcuni altri da Pieue de sacco furno condutti à Padoa, & fu fatto fama che haueano intelligentia con alcuni Padoani, & haueano trattato contra Ezelino. fu

preso un scolaro Cremonese ilqual hauea nome Michiele, & era quello, che menaua l'ordine del trattato, & hauea dato il giuramento à tutti li congiurati, dapoi in Padoa fu preso Aliduse Buzzaccarino, Gieronimo da Gualperto, pagano de Caui di uacca, Nicolò di sale, & molti altri nobili e popolari, furono etiandio in Verona presi molti di quelli che erano bastanti apresso Ezzelino, fra li quali fu Henringino da fiume, ouer di Baialardi, e dui suoi figli con tutta la sua famiglia. Giouanni del moro, & Tomaso suo figliuolo, & tutta la sua famiglia, Antonio monaro medico d'Ezzelino, Benaco, & Tomaso de Bonaldi, familiari d'Ezzelino, quali furono tormentati, & morti nel tormento, furno ambodui portati à Padoa, e cosi morti furno decapitati in piazza, & abbrusciati, a questo medesimo tempo Ezzelino in Verona prese Parisio da Souonara popolare Padoano, ilqual per ostaggio staua à Verona: et era accusato di tradimento. Ansedisio Podesta di Padoa hebbe lettere da Ezzelino, & in quella notte medema fece pigliare Giandomenico, & Meneghino sui fratelli con tutta la sua famiglia: e da iui à pochi giorni Parisio fu portato morto da Verona, & in piazza decapitato, il giorno drieto fu fatto il medemo di Giouandominico, & di Meneghino sui fratelli, Anchora Ezzelino in Verona fece pigliar Guerzo manzone citadino di Padoa, & similmẽte in Padoa per

Nomi de alcuni nobili incarcerati per un trattato cõtra Ezzelino

auiso d'Ezzelino, il Podesta fece pigliar suo padre Henrico manzone huomo d'ottima uita, & fama, il qual era stato molti anni per sua integrita essattore d'Ezzelmo in Padoa de le intrate publiche. A questo tempo in Padoa erano rarissimi li giorni che nõ fusse ritenuto qualch'uno si nobile qual popolare, il medemo faceua Ezzelino in Verona, ogni giorno, si leuaua de piedi qualche Padoano, di quelli che tenea per ostaggi, che era un grandissimo numero. faceua accusargli da suoi ministri chi d'una cosa, chi de l'altra. occorse in questi giorni che uenne à Verona uno messo, ilquale portaua una lettera ad Ottone Volpe, uno de li piu fauoriti secretari, che hauesse Ezzelino, & se ben era padoano, era però sempre stato fedele ad Ezzelino, & detto messo giunto in corte non trouando ditto Ottone, che a caso quel giorno era fuora de la terra, diede le lettere à Giramente fratel naturale d'Ezzelino, ilqual gli promesse darle à questo Ottone, il ciò sapendo Ezzelino si fece dar tal lettera al fratello, quella aperta tanto che uide la sotto scrittiõe che diceua. Frater Albertinus de Padua ordinis fratrum minorum, perche temea molto questi frati, perche nelle loro predicationi per tutta la christianita andauano straparlando de la sua tirannesca uita, e per tal causa molti ne tenea imprigionati. irato apse la lettera, e dopo le debite salutationi frate Albertino, ilqual era a la corte di Roma confortaua suo cu

gino Ottone Volpe che stesse di bona uoglia, che pre
sto il pero era per cascare del peraro per esser tanto
maturo, che piu non si poteua mantenere: e soggion-
geua di breve il lupo seria sforzato uscire del bosco,
lequal cose conoscendo Ezzelino tutto esser detto so-
pra lui, molto irato contra d'Ottone Volpe lo fece su
bito mettere in prigione: & il giorno drieto furono
in Padoa presi tutti li suoi parenti con tutte le sue fa
miglie. Guerzo Volpe suo fratello, Lunardo de Cuti
celli, Orlando, & Turpin notari, et Henrico bragan
za, & suo figlio con molti altri. furono anchora pre
si in Padoa molti nobili, accusati da Michele medico
qual io ho detto; che era stato preso in Verona. co-
stui accuso molti ingiustamente, per il che molti ne
furno decapitati. fu similmente giudicato a morte,
cōdutto in piazza p̄sente tutto'l popolo disse lui es-
ser un grā traditore p hauer accusato tāti buoni &
innocenti huomini, nominādone molti, chiamandosi
in colpa & di tāta sua iniquita domādādo pdono
à Dio, fu decapitato. in Verona parimēte furono de
capitati molti padoani popolari fra liquali fu Iaco
mo e Conte fratelli de li Gagini, Varasino, & Sala-
mon della mādria, Picardo de Picardi, Piero Siluan,
Rigolotto Cantarino, & molti altri huomini d'bone
sta cōditione imputādoli che hauessero cōspirato cō
tra la psona d'Ezzelino, di questi alcuni morti su'l
tormento, furno decapitati al principio di Settembre

Persecutione di Ezzelino contra padoani.

di detto anno, Ezzelin in Verona tenea molto gran numero de Padoani, si de popolari, come de nobili, di quelli, che gli erano piu sospetti. occorse che a questo tempo furno accusati Monte, & Araldo da Moncellese fratelli, huomini nobili & ualorosi: presi et cõdutti a corte, cridauano molto forte dicendo, ne loro, ne' suoi predecessori esser stati mai traditori, in questo giunse Ezzelin & li disse molte ingiuriose parole, p lequali Mõte, come huomo ferocissimo, et potẽte proruppe in tãta colera, che orbato dalla ragione si slãciò adosso ad Ezzelino et gittosselo sotto, e nõ hauẽdo arme, co dẽti in piu luochi li guastò il uolto: e cõ ambe le mani pigliatolo ne la gola lo haueria affogato, ma Iacomo Schinella Padoano nobile, et molto fedele ad Ezzelino cacciata mano a la spada ferì su'l capo Monte, e dopoi corsero molti soldati onde fu egli con suo fratello tagliati à pezzi, Ezzelino fu portato con tutta la faccia guasta in camera sua, tal che stette molti giorni in mano de medici à guarire. fece poi Ezzelino in Verona pigliare Carnarolo huomo nobile, & ricco per esser stato accusato, che hauea conspirato contra sua persona. Ad un medesimo tempo in Padoa Ansedisio fece pigliare il maestro de l'ordine delli frati Alemanni nomato frate Alessio fratel carnale di Carnarolo, & fu mandato à Verona, poi fu preso Ricciardo da santa Croce notario, il quale era molto familiare amico del

In pericolo scorse Ezzelin di esser morto.

ditto frate Alessio, alliquali fu imputato, che uolessino fuggire, & andare a la banda del Marchese. Ricciardo morì su'l tormento: frate Alessio fu strãgolato in prigione, Carnarolo fu su la piazza di Verona squartato. A questo tempo fu preso in Verona, Alberto Vado nobile, & potente padoano, ne altro gli era stato opposto se non che era strettissimo amico di frate Alessio sopradetto; fu preso anchora ne però se intese la causa Giraldo da Parma, uno de piu famigliari, & intrinsechi d'Ezzelino, ilquale lo hauea seruito gia piu de anni 18. & dormiua ne la sua propria camera con lui, e cosi di giorno in giorno procedeua, e cresceua la tirãnia d'Ezzelino, fu preso & morto Giraldo, & un numero infinito di miseri padoani si in Padoa, come in Verona, à li quali erano imputati con false accusationi trattati, & tradimenti: ne hauea rispetto ad etade, ne a sesso, ne dirò solo una parte, perche non mi da l'animo di hauere tanta memoria ch'io possa dire il tutto. fu preso Brissafullo notario con tre suoi figli, e poi Vgo di S. Vliana, poi Ottolino, & Siluestro de li Ottolini fratelli, e camarieri d'Ezzelino, furono presi per hauere uisitato in prigione Vgo sopradetto, Tropino de li Aluarotti da Brusegana notario, Guidolo, Alberto Traso, figlio di Conte schinella, Fragalasta capo d'undra, et Tauanello suo cugino, Aldrouando da Vigodarzere, Vgo, & Vgolino di Schinella: a Iacomo suo fra-

Persecutione contra padoani.

tello fu fatto gratia: & questo perche fu causa de liberare Ezzelino da le mani di Monte da Moncellese quãdo in Verona lo gittò in terra. nõ ostante pò questo fu confirmato in Bolzano, benche haueria meritato un laccio piu presto che tal essilio. p questo fu liberato da morte egli, & Michele suo figlio. fu ancho p sso Tomaso da S. Vliana, & Luca suo fratello, Pietro bõ di Annini notario, Artusino de li Vnnij, Auezuto, & Nicolò de Rossi, Deslemanello de Prergotti notario, Pietro, & Benuenuto de Faualessi, Vitelliano de Vitelliani, Antonio cigotto notario, Pietro fregapani mercante de pãni, Ostossino orefice, piccolhuomo speciale, et Antonio suo fratello, Zilio Nauarolo, & molti altri, che troppo seria lunga cosa dirli tutti, si nobili come popolari fin'à questo giorno furono riputati li piu cari, li piu diligenti, li piu fedeli amici, & seruitori che hauesse Ezzelino in Padoa: tutte le famiglie de sopradetti furno poste in prigione, & toltili tutti li suoi beni si stabili, come mobili: & il medesimo fu de gl'infrascritti, liquali furono presi dapoi per molte simulate imputationi: cõe Triuisolo fabbro: a lui fu imposto, che facesse chiaui con trafatte a le porte de la cita, Bertolagio del prato notario, per apertenere per linea di parentela al sopradetto fabbro, & Manfredino suo padre, & Belolo suo figlio. Tomaso & Pipino fratelli de esso Manfredino, Almenardo, & Giouanni de esso Pipino

Nomi de padoani imprigionati.

Marco figliuolo di Tomaso, Lunardo Giouābon, Ra prandin, & Giouanbon suoi figli, Iosue genero di Lunardo, Otto suo fratello Fiorauante, & Tomaso figliuoli di Giouanbon, Carnarolo padouan dal prato cognominato conte: liquali tutti sono huomini popolari, mercadanti, & de bona conditione non per altra causa, se non per essere amici, & parenti del sopradetto Triuisolo fabbro. furono presi molti ci tadini, parte in Verona, parte in Padoua: fra liquali fu Aloisio de Lemici, Pietro de li Anselmini, Giordano di Falerotti, Pietro de li Englesi Pataro de li Buzzacarini, Henrico de li Gattari, Vgo de li Serouigni, Aldrouando da terra dura, & Giouan de Vitelliani, & non per altro, se non che fu trouato essi tutti stret tissimi parenti di Tiso nonello da Campo san piero, ilqual era à Ferrara co'l Marchese: delquale Ezzelino temea non poco. dapoi in Padoa furono pre si tre, liquali haueuano fama di hauere gran quan tita di danari, uno fu nominato Papasanti, l'altro Nicolò di mostro Banchiere, il terzo Prosdocimo di Gano, tutta tre huomini, che tutto il tempo della sua uita haueuano atteso ad accumulare danari: e molti anni si erano con doni, & tributi intertenuti con Ezzelino: il qual mostraua di hauerli per fedeli, & cari amici: ma finalmente li fecero accusare, che hauessono mandato gran quantita de danari à Tiso da Campo san piero, & ad altri

padouani,essuli,fatili tuttare imprigionare Ansedi sio hebbe una gran somma de danari,et fu giudicato gli togliesse piu di cento miglia libre: & non si contentando di questi fece uuotare tutte le loro case & in casa di Prodocimo fu trouata sepolta in un cãtone una caldiera piena de grossi uenitiani, che teneua piu di x. secchie, furno mandati tutti questi prigioni che furon presi questo anno, per essere tutte le prigioni di Padoa piene, a citadella e posti, ne la pregione horribile nominata la malta: donde pochi furno, che uscissено mai piu, perche ui era proprio lo inferno: iui erano continui pianti, & stridori de denti, ullulati, & contino dolore: ui erano continue tenebre, & per la gran sporchezza tanti uermi, & altri abomineuoli animali, che rendeuano quello luoco horrendissimo. Iui era grandissimo fetore, & incredibili disagi di tutte le cose necessarie a l'humano uso, sete, fame, freddo, caldo, angoscie, gemiti, sospiri, & paura: & perche non è possibile dire le qualita tutte di quel misero luoco, è meglio tacere che dirne poco: non restero gia a dire questa sola, che tutti quelli che moriuano in questa prigione, che erano molti, restauano li: ne li soi corpi si moueano fin'al terminato tempo di nettare la prigione che era quattro fiate a l'anno: si che ogni uno puo pensare, come stauano quelli miseri, de li quali pochi furono, che uscissero con uita: erano questi tali giudicati martiri. a questo

Nota le qualita di questa horrendissima prigione

medesimo

medesimo tempo Ansedisio Podesta di Padoa fece pigliar Vberto da Vado, huomo nobile, figliuolo del q. Vguccione da Vado, il qual morì in prigione à Cornuda, & imputatolo che hauesse hauuto intelligentia con frate Felice mastro de li frati Alemanni lo fece condur in piazza, & attaccato à la coda d'un cauallo, fu strascinato per tutta la cità: poi tornato in piazza fu abbrusciato: la morte delqual giouane fu lagrimata uniuersalmente da tutti, per essere huomo molto amato dal popolo. a questo tempo in Verona Ezzelino fece abbrusciare uiuo un todesco ilqual era uenuto uestito da pelegrino fin'à la sua tauola, doue cenaua, che fece segno uolersi accostare à lui: fu preso, & gli fu trouato un pugnal sotto il mantello, posto al tormento non mai pur segno mostrò di dolore. nondimeno fu condennato a morte. A questo tempo in Verona furono decapitati gli infrascritti, liquali Ezzelino haueua fatto condurre iui: cioe Ottone Volpe, & Guercio suo fratello, Rinaldo de Cuticelli, Orlando, & Tropino notari, Henrico, Braganza, & suo figliuolo, Girardo da Parma, Brisafollo notario, Vgo da S. Vliana, Ottolin, et Siluestro de li Ottolini, & alcuni altri. In Padoa fu fatto il medesimo de li infrascritti cioè di Tropino de li Aluarotti, di Guidolo da Bruzegana, d'Alberto Schinella, d'Vgo suo fratello, di Fragalasta, capo d'undra, & Tauanello, d'Aldrouando, di Vigodarzere, di Tomaso, &

Nomi de padoani decapitati in Padoa et in Verona:

di Luca da santa Vliana, di Pietrobon di Nanini notario, d'Osteſano de Vani, di Pietro, et Benuegnu de Faualeſſi, di Vitelliano de Vitelliani, e d'alcuni al tri: un numero infinito morì in prigione. Anſediſio anchora fece prendere molti frati de l'ordine di pre dicatori, & del terzo ordine liquali tutti fece impri gione con crudelta morire, a queſto tempo 1254. furo no preſi Figurà, Vguccione, Bondi, & Belludo di Bel ludi huomini nobili, ricchi, & potēti: liquali nel prin cipio de la tirannide d'Ezzelino fuggirono, di Pado ua, & ſtettero fuora doi anni. Hebbeno gratia di po tere ritornare, & ſtettero fin'hora ſicuri, et ſenza per ſecutione alcuna, queſto anno furono da li Satelliti d'Ezzelino accuſati, che haueſſeno mandato certe let tere à Tiſo nouello da Campo ſan piero, & ad altri eſſuli padouani, de liquali parte ſtaua in Venetia, parte in Bologna, & parte in Ferrara: & dauano continuo ſoſpetto ad Ezzelino perche di continuo praticauano lo legato del Pontefice, la Signo ria del Veneto Senato, & il Marcheſe Azzo da Eſte: ilqual di preſente ſtaua al gouerno di Ferrara à nome de la ſanta Chieſa, che uoleſſero andare con tra Ezzelino, & liberare la Marca Triuiſana da tan ta tirannide: ilche era cauſa, che'l prefato uiuendo in continuo ſoſpetto come è il ſolito de li tiranni ogni minima coſa li faceua paura: & giorno & notte ſta ua uigilante, eradicando tutti quelli, che li poteuano fare danno. preſi adunque tutti quelli di tal famiglia,

Famiglia de Belludi in Padoa.

si femine,come huomini: si grandi,qual piccoli, furono posti in horride prigioni:& non contento di questi fece pigliare tutti quelli, che per linea,& uinculo di parentado,& d'amicitia erano congiunti à la predetta famiglia: fra quali fu Girardo Spinabello,Orlando Cristaldo de Menadusii, & Menaduso suo fratello, canonico di Padoa, liquali oltra il parentado che haueano con la famiglia de Belludi erano cognati di Tomaso,& Luca da santa Vliana furno presi anchora cinque frati de l'ordine minore, Alberto Rabbia da Bouolenta, & Menaduso suo figlio, & Iacomo figliuolo del detto Menaduso, & Licanore fratello d'Alberto Rabbia con tutti suoi figli,maschi,& femine,grandi,e piccoli,Salatreso da Legnaro,& Montebello suo fratello con tutte le sue famiglie, Bonifacio da Rubegiano;tutti furno incarcerati in Padoa molti fuggirono,fra quali fu Iacomo Bortolamio,& Roffo de Roffi con moglie, & figliuoli,et tutta la sua famiglia,eccetto Enselarino suo padre,ilqual staua in Verona,& da Ezzelino fu fatto pigliare,& condurre à Padoa:da iui à pochi giorni Figurà de Belludi, essendo morto su'l tormento fu portato cosi morto in piazza,et decapitato.Il medesimo fu fatto da iui à 2.giorni d'Ottõ da Gãbo,e diMoriale da Pieue di sacco,& di Bonifacio da Rubenga: quali strassinati à coda di cauallo furno decapitati, et poi in piazza abbrusciati.dapoi il mese di Settem

Nomi de parenti presi & decapitati.

bre ogni giorno furono in piazza fatte uarie sorti di crudelta cōtra molti nobili,& popolari, de li quali seria troppo lunga cosa à dire: altri furono decapitati,altri impiccati,altri squartati,altri castrati, altri mutilati de loro membri, & altri abbrusciati, e furno in numero piu di centocinquanta:tutti huomini honorati,e d'ottima fama,& cōditione:fra liquali fu honorato Tergola,Vgolino Schinella,Pierobon de li Vaui,Simon de li Alberti,Iacomo trapolatore notario,Bartolomeo dal prato mercante da lana, Alberto de Borselli,Fiorauante dal prato notario, Iacomo Botazzo,Henrico Alcheri,Patruzzo de Ronchi, Antonio de Buzzaccarini, Vittorio de Cortusi, Antonio,& Bartolomeo Papasanti,Gionanni Maluezzo,Iacomo de Gattaroli,Bonalardo da Pieue di sacco, Vguccione,Bonoli,& Belludo di Belludi, Girardo Spinabello,Bartolomeo Gattarolo, Giouanni Bonosso notario,Pietro de li Altidiui,Vgucciō da Vigōza,e molti altri,che troppo seria lōgo riferire.l'anno sequente 1255.circa il mese di Giugno furono con diuerse sorti di morte in piazza di Padoa detroncati, & morti in piu giorni cento e sessantatre huomini, parte nobili parte honesti,& boni popolari:fra quali fu Reginello da Pieue di sacco,Orlando de Cuticelli,Tomaso Armenardo,Iosue dal Prato de la ualle, Bartolo,& Carlo da Cornarolo,Pietro,& Golifrado de Rogati,& molti altri furono castrati in un

Inaudita crudelta cōtra de molti Padoani:

giorno 35. fanciulli: tutti la seguente notte morirono. Questo anno circa il mese di Agosto furono presi molti Padoani, che erano essuli, liquali stauano à Ro uigo, & erano andati li per sua diuotione à Chiog gia à la solennita de la assontione de la nostra don na, a Cauarzere caderono nelle insidie, che iui hauea poste Ansedisio: & furno presi circa uenti popolari, fra liquali fu gianetto notario, Cappa da Poluerara, Federico Paganino, Antonio, & Carlo di Bruttura, Alessio da santa Agata, & molti altri, liquali parte furno decapitati in piazza, et parte de mẽbri mutila ti, furno etiãdio ꝓsi, & decapitati in piazza Iacomo da Castenè, & Azzo rena famiggliari d'Vguccione de Macaruffi, nobile & ricco citadino padoano il qua le pochi giorni innanzi con sua madre, mogliere, & figli era fuggito da Padoa, & andato à Ferrara dal Marchese, & a questo modo essendo durata la ti rannide di questo crudelissimo, & horrendissimo mõ stro, mandato da Dio in questo mondo per castigo, & disciplina de li peccati nostri, circa anni uenti: et hauendo disformata questa infelice citta di Padoa di nobilita, di popolo, di ricchezze, de palazzi, di torri, & d'edificij à prieghi, & orationi di molti santi & deuoti huomini di Dio, uolse ponere fine a tutte le mi serie, usando la sua solita, & consueta clementia, fa cendo conoscere à tutti, che in lui sperano, che cosi ne da tal persecutione, & ferite quando uuole:

Famiglia de Macaruffi.

concede etiandio le medicine da medicarle, & tandem la salute, & quiete, Imperò non potendo piu tolerare tale sceleraggini, & crudelta, mosse le sue santissime orecchie à pieta de tanti innocenti cridi, & piãti di tante creature, per sua diuina prouidentia: peró che fra pochi giorni la citta di Padoa piu presto miracolosamente, che per la humana forza fu deliberata da tãta crudelissima et inhumanissima tirannia.

LIBRO SETTIMO.

Essendo adunque per tutta Italia notissima la horrendissima crudele & impia tirannide di Ezzelino da Romano. Papa Alessio quarto per preghi del Marchese Azzo, del conte Ricciardo da san Bonifacio, di Tiso da Campo san piero, di Iacobino, e d'Vbertino da Carrara, et de molti essuli, & potenti cittadini Padoani tolse la impresa, & fece publicare una cruciata in Bologna contra Ezzelino non altramente, se non come contra uno infedele, & inimico de la fede di Cristo dando il cargo di tutta la impresa al Reuerendo Filippo fontanese Arciuescouo de la citta di Rauenna, huomo egregio, sauio, & animoso: constituendolo legato di Bologna, & di questa impresa, in tutta la Marca Triuisa

Il Papa fa publicare la cruciata contra Ezzelino

na, & in Lombardia. Coadunate molte genti fece le ga co'l Veneto Senato, alqual era molto sospetta la grandezza d'Ezzelino, il qual a questo tempo poco stimando le forze del legato si preponeua d'andare à la impresa di Mantoa. Al principio del mese di Aprile l'anno. 1256. fatto un grosso essercito de padoani, de Vicentini, de Veronesi, & de li suoi di Pedemonte, & dato ordine ad Ansedisio di quanto haueua da fare nella defensione di Padoa contra il legato si partì da Verona, & comminciò scorrere tutto il territorio Mantoano con foco, & ferro. Prima però che si partisse da Verona, fece ponere in prigione Bontrauerso suo suocero. A questo medesimo tempo il Legato uenne a Venetia con tutte le sue genti, da quello senato fu molto honorato, & iui concorsero tutti gli essuli de le citta de la Marca Triuisana, & massime padoani, liquali erano in gran numero si nobili qual popolari, e crearono Podestà di Padoa Marco Quirini huomo egregio, & sauio: & Marco Badoero mariscalco di tutto lo essercito. Ilche sentito Ansedisio deliberò preuenire à lo inimico, lasciata ben guardata la città con una buona quantita di gente, una notte uscito di Padoa andò à le Bebbe, & ruppe, & distrusse li molini, & diede molti danni in quelli contorni, & fece fare molte rotte chiudendo'l fiume del Bachiglione, a ciò le Naui, che ueniano da Venetia, non si potessero

Ezzelino ua cōtra Mantoa con lo essercito.

Il Legato si trasferisse in Venetia.

Prouisione di Ansedisio contra il Legato & la lega.

accostare al castello di Bouolẽta, ilqual forni di buon presidio: & similmente il castello di Concadalbaro, & muni Conselue d'una forte bastia, fornendoli di buona guardia, & cosi tutti gli altri doue li parea piu necessario, & similmente il castello di Brenta, & fatto questo tornò à Padoa. del tutto dato auiso ad Ezzelino confortãdolo che non uolesse dubitare, che esso ualorosamente non solo si difenderia, ma li promettea contra il Legato, & essuli uittoriosamẽte procedere: e per questo non restasse seguitar la sua cominciata impresa di Mantua: laqual cosa per diuina uolonta Ezzelino credendo non si parti ponto dal distretto di Mantua per uenire à difendere Padoa come era il douere. il Legato apostolico partito da Venetia co'l Marchese Azzo con tutto il suo essercito gionse per terra, & per aqua à Brenta: & a quello castello pose molti trabucchi, & mangani. Ciò intendendo Ansedisio subito si parti da Padoa con una grossa quantità di gente, & andò a Pieue di sacco per dar soccorso al castel di Brenta: ma non solo trouò quello esser gia preso, ma il legato con tutto il suo essercito essere spinto fin'à Correggiuola. Il che fu molto molesto ad Ansedisio, il quale con gran prestezza fece da nouo rinforzare & cauare le fosse, & fece far molti belfredi à torno Pieue doue intendea esser l'animo del legato uolere procedere. Il legato con una lunga, & ornata oratione talmente infiam-

Il legato con suo essercito pone a campo a castel di Brẽta & lo espugna:

Il legato gionge a Correggiuola.

mò gli animi de tutti li suoi soldati, che una hora li parea mille anni andar à Pieue ad assaltar gli inimici. Et data la bandiera di santa chiesa à Tiso nouello da Campo san piero, il ualore delquale era hormai à tutti notissimo, con Iacobin, & Vbertin da Carrara, Cardin de Capi negri, Alouise forzatè, & tutti gli altri nobili, & popolari Padoani si leuò lo essercito da Correggiuola, & andò a Pontelongo, & iui alloggiò. Ilche intendendo Ansedisio per dare animo a li suoi uscì con quasi tutte sue genti da Pieue per andare ad assaltare gli inimici à Pontelongo. Iui giōgendo Gorgia capitano egregio d'Ezzelino uolse andare ad assaltare gli inimici, ma Ansedisio non uolse, dicendo non uolersi ponere a discretione di fortuna, e fatte certe leggieri scaramuzze con molto timore, & danno si partiro quella sera da Pieue. Il giorno drieto il Legato lasciato Correggiola con un bon presidio per guardia del loco andò à Concadalbaro castel fornito, & ben fortificato, nelquale era dentro Martin de gl'Amasi, & Gregorio de Zucchi capitani d'Ezzelino con cento Saracini, & altri tanti Italiani. Iui giunto il Podestà, Marco Quirino fece dimandare il castello, ma hebbe una gagliarda negatiua. Il Marchese Azzo, alqual apartenea tal negocio, fece da piu bande assaltare il castello, ilquale tutto il giorno fu ualorosamente combattuto. da balestra pre diera, e d'altre simil arme furono morti piu di cento

Tiso da Campo sen piero e tutti gli forausciti padoani.

cinquanta persone si di dentro come di fuora,& sen do durata la battaglia fin à sera li Capitani di dentro uedendo non hauer soccorso,& li fanti suoi quasi tutti feriti,& guasti, conoscendo non potersi piu difendere, si resero à patti di potere con tutti li suoi andare sicuri a Pieue ad Ansedisio:& giunti a Pontelōgo si incontrarono in lui, che uenia à soccrorerli, dolente de la perdita di questo castello ritornò a Pieue,& intendendo che tutto il territorio da Este era ribellato, & tornato sotto'l Marchese, scrisse à Gerardo d'Angarano capitano di Moncellese per Ezzelino,che congregate piu genti che fusse possibile andasse à la difesa di quelli luochi, subito cosi fece,& dato molto dāno a le gēti del Marchese,& fatti molti prigiōi li mādò à Padoa.il sequēte giorno il Legato partito da Cōcadalbaro uēne con tutto il suo essercito à Bouolēta:& hebbe la uilla,ma nō puote espugnare il castello, & tutta l'abbrusciò. poi andò a Conselue, qual subito si rese al Legato,e tutti furno segnati del segno de la croce,diede una gran bataglia a la Bastia,ne laquale era uno Capitano p Ezzelino nominato Borsa da Padoa,ilqual per bon pezzo ualorosamente si difese: pur alla fine si rese, & andò con li suoi a Pernomia,ilche intendendo Ansedisio, ilquale anchora era in Pieue di sacco, & haueua mandato i feriti à Padoa,li Capitani che erano in Concadalbaro,Martino de gl'Amasi et Gregorio de Zuc

Il Legato dapoi gran battaglia prende Concadalbaro.

Il Legato piglia la uilla di Bouolenta e di Conselue.

chi chiamato à se con tutti li suoi capitani, & princi-pali huomini de lo essercito uolẽdo celare la sua pau ra, et dare animo à le sue gẽti parlò in q̃lla sentẽza.

Soldati miei uoi hauete a sapere ch'io ho hauuto let-tere dal nostro signor Ezzelmo, ilquale con grossa scorta di gente da pie, e da cauallo è partito da Man toa, & uiene a la uia di Padoa doue sera domani cõ tutta sua gente a confusione de li nostri nimici: & p q̃sto io andarò questa notte a conferire cõ lui di quã to s'ha a fare: et poi consultato ritornerò con lui qui, & andaremo ad assaltare uirilmente li nostri inimi-ci: contra liquali, piacendo a Dio conseguiremo glo-riosa uittoria, per essere gente non assueta, ne pratica di guerra, disarmata, non pagata, & priua di uetto-uaglia senza capitani, senza ordine militare, & sotto il gouerno di uno capitano piu presto atto à cantar messa, uespo, & antifone, che à guidar esserciti, ilqual corrotto da dinari, che gli ha dato il Marchese Azzo, & altri traditori, & ribelli padoani, ha uẽduta l'aut torita de la sede Apostolica, & la croce di Christo, se gnando quello essercito di tal segno. impò ui p̃go sta te di bon'aīo fin al ritorno mio, che sera domani, o l'altro. lasciato al gouerno Gorgia capitano et retto-re di tutte le gẽti forastiere, et Vguccione da p̃segana al gouerno de le gẽti padoãe, si partì cõ tutta la sua famiglia p Padoa. Iui fatto uenire dinãzi a se tutti li procuratori, et esattori che haueuano la cura di riscuo tere danari publici, e dacij d'ogni sorte, le intrate del

Parlamẽto di Ansedisio fatto alli soi soldati.

uescouato, & de tutti li preti, frati, abbatie, & mona che, quali Ezzelin hauea conuertite in suo uso lascian doli solamente tanto che à pena si poteano sostenta re de tutti li padoani essuli, & incarcerati: e loro fe ce intēder che p le psenti occorrētie haueua bisogno di gran somma de danari: commandogli che se in ter mine di doi giorni fra tutti loro non gli dauano li bre ducento millia, che gli faria cacciare nelle piu pro fonde, & oscure prigioni, che fussero in castello, doue gli farebbe morir da fame. Gli essattori erano nume ro 25. tutti huomini di bona qualita, & tal officio es sercitauano per paura, & quanti danari riscoteuano tanti di giorno in giorno dauano ad Ansedisio, non hauendo alcun modo di trouar tal somma di danari, ne ualendogli ragioni addutte in sue scuse stauano di mala uoglia, & come disperati. Ilche uedendo An sedisio subito gli fece prendere tutti, e gli fece pone re gli ferri a piedi, & in uarie camere del palazzo sotto bona custodia li fece custodire, fin al termine à loro dato. Non potendo satisfare à la dimanda d'An sedisio furono condutti in castello, & posti in oscure prigioni, et iui finirno sua uita da fame. Mandò poi à dir secretamente à Gorgia Capitano della gente, che èra in Pieue, che uista la presente deuesse condurre tutto lo essercito à Padoa: & egli come huomo prati co diede fama, che Ezzelino era gionto à Padoa, & fece far le spianate uerso gli inimici mostrando uo

Commādamento d'Ansedisio fatto a li esattori di Ezzelino.

Crudelta di Ansedisio usata cōtra gli esattori.

ler andare cõtra di loro,& fatto ponere tutto l'esser cito nõ altramẽte,come se andasse à cõbattere usci di Pieue, et s'auiò uerso Padoa: doue circa hore 22.giõ se,& alloggiò ꝑ la città. questo fu adi 15.di Giugno 1256.Ridutto tutto l'essercito d'Ezzelino in Padoa Ansedisio ne diede auiso ad Ezzelino ilquale essendo da la prouidentia di Dio accecato non si curò andare al soccorso di Padoa:ma confidatosi della fortezza de la cita,nel ualore de la sua gente,ne la fede d'Ansedisio li remesse il carco di tutta la impresa,promettendo di breue esser in Padoa,Ansedisio adonque parendoli tempo di dar pasto al popolo fece chiamar tutti in publica contione nel palazzo, si forastieri qual terrieri,& parlo in questa sententia. Popolo mio diletto io son certo che tutti uoi non poco ui sarete marauigliati,& impauriti hauendo hieri ueduto il nostro essercito partire da Pieue,& ritirarse in Padoa', facendo giudicio che noi siamo debboli,& gli inimici forti.Voglio che sappiate,che questa non è la causa che noi siamo ridutti in Padoa: perche noi siamo molto piu forti , che essi sieno , si di numero de soldati qual di ualore: & egli sono pochi,disarmati,nudi,e di poca pratica de la militare disciplina:ma la causa del nostro uenire qui non è altro, se non che gli inimici escano fuori di quelli alloggiamenti fortissimi,& paludosi di Correggiuola de li quali,fin che n'hauesser sentiti à Pieue,mai sarel

Essercito di Ansedisio se ritorno a Padoa.

Parlamẽto di Ansedisio al popolo padoano

beno usciti, & noi uolendo andare à trouarli iui, non haueria possuto essere se non con nostro gran disauan taggio: ma tantosto che haueranno sentita la nostra partita son certo che andaranno ad assaltar il castel lo di Pieue, doue ho dissegnato assaltarli: & di loro rapportarne sicura & gloriosa uittoria. per tãto pre go tutto questo mio carissimo popolo, che uoglia po nersi ad ordine, che subito che Ezzelino sia uenuto qui, ilquale per questa sua lettera mi dice, che fra dui giorni haurà espedito la Mantuana impresa, possia mo andare contra gli inimici, & uendicarsi di tante ingiurie lequali hauemo riceuute da molti ribelli, & traditori di questa patria: liquali non potendo uiuere per sua pessima natura in casa sua, hanno fatto un guarnimento de huomini simili à loro: & come affa mati lupi sono uenuti a dissipare, & ruinare il territo rio padoano: & cõ altre simili parole fece fine al suo parlare. In questo mezzo fu fatta una q̃stione fra dui soldati, che erano a la guardia di Pontecorbo: onde uno ferì l'altro su'l capo, questo ferito comenciò fug gire uerso la piazza, cridando arm'arme aciò li suoi compagni lo uenissero ad aiutare, ilche pose grandis simo tumulto ne la citta, & tutta la gente s'armò cre dendo fussero gl'inimici, trouata la uerita Ansedisio irato contra costui lo fece pigliare, ne ualendoli scusa gli fece tagliar la lingua, un piede, & una mano. per ilche costui uedendosi cosi desertar de li suoi membri

come disperato commenciò minacciare, & dir mal del Podesta: per ilche fu subito decapitato. Il giorno drieto il Legato cõ tutto il suo essercito leuato da Correggiuola andò a Pieue, et senza alcun contrasto hebbe il castello: perche la gente d'Ansedisio non hebbe animo d'aspettare: Questa causa molto augmentò la riputatione, & concorse in Pieue molta gente, facendosi segnare del segno de la croce: nõ altramẽte che se uolessero andare contra infedeli. Intrato lo essercito del Legato in Pieue il seguente giorno fu cantata nella chiesia di S. Martino una solenne messa, e rendè gratie à Dio. Dopo fu cõuocato il consiglio in detta chiesia: e ui furono il Legato, il Marchese, il Podesta, il Mariscalco, Tiso da Cãpo san piero, & molti altri nobili padoani, & principali capitani de lo essercito, & fatto uno elegante sermone p il Reuerẽdo Legato inanimãdo tutti al seguitare la impsa fu cõclusо fra tutti di mouere lo essercito il giorno drieto, & inuiarsi cõtra la citta di Padoa. cosi tutti li soldati da pie e da cauallo ne la aurora del giorno furno a l'ordine sotto suoi capitani, et bãdiere, et posto ad ordine grã quãtità di uettouaglie sopra carri, arme, gatti, mãgani, trabucchi, põti, et ogni sorte di munitiõi, che in uno ordinato essercito sono necessarie s'aspettaua il segno di leuarsi de li alloggiamẽti, quãdo il Reuerẽdo Legato accõpagnato da molti plati, et deuoti sacerdoti giõse in mezzo lo essercito il q̃l era uscito di Pieue.

Il Legato piglia Pieue di sacco.

& posloli in battaglia con uolto allegro uedendo la uniuersal prontezza di tutte le sue genti, di Padoa, di Venetia, di Ferrara, di Romagna, e d'altri luochi comenciò con alta & deuota uoce à cantare in hono re della santissima croce quello Himno che comencia. Vexilla Regis prodeunt. cantato co'l nome di Dio tutta la sua gente ad ordinato essercito s'auio uerso la cita di Padoa, et giunto al ponte di san Nicolò, ne la uilla di Ronchaia, trouato il fiume seccato, & pri uato d'acqua per opera d'Ansedisio, ilqual acciochе li inimici con l'armata nauale non potessero uenire à Padoa hauea al loco del Bassanello diuertito il fiume del bacchiglione passo tutto lo essercito detto fiume, & uenne fin'à la uolta del berozzo senza trouar contrasto, loco distante da Padoa miglia due, Anse disio di cõtinuo essendo da le sue spie auisato del pro gresso de suoi inimici, & se bene era in gran paura pur haueua posto per tutto le guardie à torno gli spaldi, mure, & porte de la cita, & per mostrare che non temeua, & per saper quel che faceuano gli inimici, mandò fuora il suo principal Capitano Gor gia con alcuni altri ualenti Capitani, fra liquali fu Aycardin da Gordo, Paganello da Ciuidale, il Na politano, Giramonte da Asolo, & un nepote del Gor gia nominato il Greco, con circa cinquanta caualli, liquali incontratisi ne li primi corridori, liquali sot to una uerde insegna molto stretti ueniuano innanzi

Il legato con suo essercito ua a Padoa.

Pugna fra gli essuti padoani & le genti di Ansedisio.

lo essercito

essercito tutti questi erano essuli Padoani, fra liquali era Vguccione Marsilio, & Vibertin da Carrara, Aicardin Capo negro, Macaruffo de Macaruffi, Alouise forzatè, Pagan da Sala, Tomaso Cauazza, Pietro de Negri, & molti altri, che longo sarebbe dir li tutti. Attaccata la battaglia, il Gorgia uedendosi in feriore di forze con tutti gli suoi uoltatosi in fuga fuggi uerso Padoa; ma li Crocesegnati dubitando di qualche insidie non gli uolsero seguitare. giunto il Gorgia à Padoa cō tutti gli suoi, non poco augmēto la paura ad Ansedisio, ilqual ꝑ maggiore sua segurtà mandò a Verona una quantita de padoani di quelli, di che piu temea, che fu un numero di piu di quattro millia, Dapoi mandò tutto'l sforzo, & fiore di sua gen te a Pontecorbo doue ueniano gli inimici, & à la porta, & di sopra la torre pose dugento fanti Vicen tini. Tutti con pauesi, balestre, & lance longhe, pose sopra gli spaldi di quà, e di la da la porta fin à li mo lini di Terra negra, & à la chiesa de frati minori mille fanti padoani, tutti con pauesi, balestre, e lance, & a piede di detti spaldi pose gran numero de caual li, parte che stessero fermi, parte che andauano scorrē do ꝑ tutto dādo aiuto, doue era piu bisogno. Gia lo es sercito del Legato era posto ad ordine, & comin ciato una grā battaglia à la porta di Pōtecorbo, do ue era uenuto Ansedisio cō piu di mille soldati di Pe demōte, et da ābe le parti de la porta si cōbattea con

La gente del lega to da la battaglia a Ponte corbo.

tal e tãto strepito, che parea che'l mõdo rouinasse: ꝑ tutti erano morti, & spauẽtose uoci de feriti. Il Legato cõ tutti li suoi andaua confortando ogn'uno à la battaglia, & gia essendo cosi la uolõta di Dio hauea no preso la porta, & la torre di Pontecorbo: & mo rì tutti, che erano à quella difesa. Aycardino Capo negro con molti altri essuli padoani era passato il fiume à li molini di terra negra, & hauea ispugnati tutti quelli ripari, & Tiso da Campo san piero, & tutti quelli da Carrara, & molti altri essuli haueano passato il fiume drieto la chiesia de li frati minori, & amazzati tutti quelli che erano a quella guardia, introrno ne la citta. uisto ciò Ansedisio subito comenciò à fuggire uerso la citta, & cõ lui fuggì Tuberto da Beriga, Guido de Meledo, & Alberto Finetto, tutti tre Vicentini assistenti di continuo con Ansedisio: Brusa un'altro capitano, in cui molto si confidaua Ezzelino fuggì fin'à Citadella, che mai non si ritenne. Crepada corse uerso il prato de la Valle; solamente Gorgia con molti de li suoi fece testa, et sempre combattendo s'andò ritirando à passo à passo ne la citta con perdita però de molti suoi, fra quali fu Ebrigerio da Viuaro, ilqual restò prigione, & cosi intrò tutto lo essercito del Legato nel Borgo, & ruppe & fugò tutte le genti d'Ansedisio, parte de liquali si saluorno, & s'ascosero nel monasterio de frati minori, parte fuggì in su la porta di san Stephano, par

Gli fora usciti padoani intrano in Padoa per forza.

Fuga di Ansedisio & de sua gente dẽtro la porta di san Stefano.

te uerso Pontealtina. Tomaso Cauazza con molti al tri essuli padoani à cauallo, sguazzato il fiume uerso Bethleme andorno drieto à Crepada, & molti altri, che erano andati uerso il prato, ma non gli trouando andorno uerso la porta del prato, & quella trouata aperta animosamente introrno: giunti a San Daniele occisero alquanti, che feceno resistentia, & cosi furono presi tutti quelli borghi senza gran mortalita: questo fu adi 18. Giugno 1256. in lunedi richiuso Ansedisio con tutta sua gente ne la citta molto impaurito insieme con Gorgia. Alberto finetto, & altri suoi capitani fidati con tutta sua gente di Pedemonte, mai in tutta quella notte non dormirono, ma circuiuano piu fiate tutta la citta riuedendo tutte le porte, pose per tutto grandissime guardie. La gente del Legato alloggiò di fuora, doue da tutti li padoani furono allegramente alloggiati & come messi da Dio mandati, con grandissimo gaudio riceuuti, & come fratelli abbracciati parendoli esser uenuto il giorno tãto da loro espettato. Venuto l'altro giorno p tempo tutti gli principali Capitani de l'essercito andorno al loggiamento del Legato, & fatto consiglio di quanto s'haueа à fare furno uarij pareri. alcũni cõsigliauano, che s'abbrusciassero tutti li borghi, alcuni che si tenesse lo assedio intorno, fin che q̃lli di dẽtro si rẽdessero: alcuni animosamẽte q̃l medesimo giorno, si li desse la battaglia da piu bãde. mẽtre che q̃lli di dentro erano in

Consiglio fat to da li capitani de lo essercito quanto fusse da fare ne la impresa di Padoa.

paura, et innãzi che Ezzelino gli uenisse in soccorso, et cosi cõe piu sano consiglio fu deliberato fare, sperã do che tutti li Padoani intrinsechi tãtosto che sentirã no la parte nostra uoler intrare, serãno in nostro fa uore, & subito poste ad ordine molte scale, & altri istrumenti da battaglia, dato il segno a lo essercito fu accostato in piu luochi li mangani, trabucchi, & gat ti, & tutti gli soldati smontati a piedi con grande or dine si appresentorono à le mura, & comenciando à li contarini fin a la chiesa di san Michele, ad un tem po medesimo fu con ponti, scale, & mangani comen ciata la battaglia con gridi grandissimi, & molti da una parte, & da l'altra cadeano morti, & feriti mas sime per mezzo san Luca, doue il muro era piu deb bole. A la porta di Torreselle fu una piu pericolosa pugna per essere detta porta difesa da una fortissi ma torre iui contigua; laqual fu gia de la nobile fa miglia di Picacaure laqual torre era munita de mol ti difensori con balestre, sassi, fuochi, & altre simili materie, pur molti ualenti soldati con un gatto si con dusse fin sotto la porta, & à quella attaccò il foco, & alcuni con manare si sforzauano tagliare la porta, tandem cõ sassi, e con aqua bogliente furono da quel li di dentro quasi tutti morti, fu combattuto etiandio a la porta di san Stephano, & tutto a longo il mu ro furono a Pontealtina. & doue il muro era deb bole & fortificato di traui, & di asse, quasi tutto lo

Batta glia à le seconde mure di Padoa.

Famiglia nobile di Picacaure.

Batta glia à le seconde mure di Padoa.

essercito ui concorse uedendo ne li altri luochi non ha
uer mai potuto spontare, iui uenne il Legato, & ui
concorse una infinità de preti, & de frati de ogni Re
ligione armati non altramente che se andassено a cõ
battere contra infedeli, & iui condutto un grande
edificio, ilqual si chiama un Gatto, & accostatolo a
la porta con molti soldati sotto si sforzauano abbru-
sciar ditta porta, ma quelli di sopra buttauano fuo-
chi artificiati, olio, Zolfo, carne salata, & altra mate-
ria d'abbrusciare, & attaccato il fuoco ne lo edificio
commencia ardere la torre, & la porta, & piu non
potendo quelli di dentro p il fumo, et fiamma stare à
le difese, & quelli di fuora aggiongendo al foco del
Gatto, legne, fassine, e strame, crebbe il foco di tal mo
do che la porta tutto abbrusciò. Ilche uedendo Anse-
disio, & conoscendo non essere piu rimedio à diffen-
dersi, pien di paura, & di spauento senza pur dire
una parola à niuna persona, con bel modo si parti di
la, & correndo andò a la porta di san Giouanni, &
quella aperta fuggi de la citta, & andò a la uolta di
Vicenza, de laqualcosa auedutosi li suoi soldati, che
anchora seruauano li suoi ordeni, e luochi, subito si
posero in fuga abbandonando porte, muraglie, e ri-
pari, & a essempio dal suo gouernatore tutti fuggi-
rono fuora de la citta uerso Vicenza. li padoani, che
erano dentro, tantosto che uiddero fuggire Ansedi-
sio, apersero la porta di san Stephano, & introdusse

Battaglia à la porta di Pontealtina.

Ansedisio fuggе fuora di Padoa.

Li forausciti intrano in Padoa et le genti di Ansedisio fuggeno.

ro Tiso da Campo san piero, & tutti quelli da Carrara, & molti altri nobili, & ualorosi Padoani, liquali disiderando contra Ansedisio far mille uendette, & intendendo lui essere fuggito, lo seguitò fin'al Mestrino, Ma non lo potendo giungere sfogorno la rabbia contra la sua gente, che era stata tarda a fuggire, occidendone quanti nel ritorno gli ueniuano à le mani. In questo mezzo lo essercito del Legato, per le mure, per la porta Altina, & per quella di san Stephano erano intrate ne la citta, & comenciando come era usanza di saccheggiare, tutta fu da li soldati saccheggiata, contra però il uoler del Legato, ilqual fece ciò, che possibil fu per preseruarla, durò otto giorni il sacco, & tutti gli infelici padoani perderono tutto quel poco che haueano preseruato da la auaritia del tiranno, & fu non solamente rubbato quello, che era ne le camere loro, ma fu trouate molte cose preciose riposte sotto terra, lequali da patroni erano state ascose. furono etiandio morti alcuni, liquali uoleuano difendere le cose sue, fra liquali fu Giouanni scanta, Fiorauante Todesco, Antonio Gattagrassa. Paulo Forapá, tutti huomini ricchi, & Banchieri, & alcuni altri. Quel giorno medesimo furno liberati piu di mille e cinquecento prigioni fra huomini, donne, e fanciulli che erano in sei gran case dentro di Padoa. Poi furono aperte le prigioni di santa Sophia doue ne erano piu di trecēto d'ogni sesso. Et cosi Ansedisio perse uil

Padoa presa, e saccheggiata.

Liberatione de molti prigioni.

mente tanto forte citta, & ben munita di tutto quel lo, che faceua bisogno, solo per diuina uendetta, che lo priuò de l'intelletto: perche molte prouisioni, che egli fece per sua diffensione tutte tornorno in sua ruina, fra lequali fu il diuertire il fiume del Bacchigliõe, *il quale esso dessiccò accioche l'armata* Nauale, *che ueniua da* Venetia, *non potesse uenire a* Padoa: *per il che essendo tutte le fosse de la citta restate senza acqua, lo essercito del* Legato *commodamente s'accostò a le mure, l'altra fu per hauere fatto gittare il fuoco sopra il* Gatto, *che tagliaua la porta di* Pontealtina, *che fu causa di dare la uittoria à le genti del* Legato, *& per non mancar di commettere tutti gli errori, che cometter puole un tirãno crudelissimo, uolse cõ la ruina sua uedere la ultima ruina de la misera citta, perche non gli seriano mancate honeste conditioni dal* Legato, *& si come da molti uenia consigliato uolontariamente hauesse concesso quello, che uedea non poter diffendere, harebbe saluato lui e tutta sua gente, e la misera cità nellaquale per sette anni continui haueua hauuta tanta riputatione, & guadagnato tanta ricchezza, & ne era stato signore & tiranneggiatola in uirga ferrea, & ignea, ilche mai non solo non uolse fare, ma di sua propria mano poco innanzi che fuggisse occise* Meno *de li* Smaniosi *huomo à lui gratissimo, per ricordarli tal prouisione, il seguente giorno il* Legato

fatte a Dio le debite gratie di tanta uittoria, & fat
to cantare una solenne messa restituì a la communita
tutti gli suoi priuilegij, immunità, leggi, & liberta,
concedendoli tutte le sue antiche consuetudini, et mas
sime il Carroccio il qual tanto quanto durò il domi-
nio d'Ezzelino era stato abietto, e deformato, qual
per innanzi fu molto formidabile à le citta uicine, dal
Re Henrico ad istantia de la Regina Berta molti se-
coli innanzi per special priuilegio era stato concesso
a la citta di Padoa, & subito fu cõ molta spesa ricon
ciato, & adornato. Poi assolse tutto il popolo padoa
no da lo interdítto, nelqual era uiuuto mentre fu sog
getto al dominio d'Ezzelino. il popolo, poi che si ui-
de liberato da tanta crudel tirannide poco stimaua
essere stato saccheggiato, et uedersi priuar di tutta la
sua sostanza, ma còn grande allegrezza correano a
basciàre il piede al Legato ringratiandolo, & per
estrema dolcezza, & allegrezza piangendo, lo predi
cauano esser huomo mandato da Dio, il medesimo fa
ceuano al Marchese, al Podesta, al Mariscalco de lo
essercito, & à tutti gli principali capitani, ma sopra
tutti a li essuli padoani, per opera de li quali era se-
guito tanto bene chiamandoli patri de la patria, &
si uedeua per tutta la citta compagnie de huomini,
di donne, e de fanciulli, che con la croce innãzi anda
uano cantando. Te Deum Laudamus, & altre simili
lode. Questa allegrezza nõ solo era ne la citta, ma nel

Carroccio di Padoa.

Allegrezza in Padoa.

li borghi,uille,& castelli,liquali in gran parte erano ribellati,& datisi a la communita: & fra gli altri Moncellese ilqual era ben munito da Ansedisio, de Castellano,di Podestà,e de soldati. Il popolo adunque tolte le arme in mano, ammazzò molti soldati d'Ezzelino,ilche uedendo il Podestà,& Castellano de la terra di sotto,con molti altri corseno per andarsi a saluare nella rocca di sopra,ma il Castellano non gli uolse introdurre per dubbio d'essere tradito, Ma ben gli concesse,che potessero star ne la cinta del castello.Il medesimo fece Citadella,& mandò a dimandare Tiso da Campo san piero,qual subito con bon numero de soldati giunse al castello,& aperta la porta fu introdutto con tutta sua gente.In questo mezzo il capitano,& genti d'arme,che erano a la guardia di detto luoco uedendo non essere bastanti a difendersi s'erano tirati nel Girone,& il giorno seguente si reseno a Tiso da Campo san piero,ilqual per disiderio,che hauea di liberare li pregioni,che erano iui entro concesse gratia à tal gente, che potessero andar doue gli piacesse quali usciti furno aperte le horrendissime et infernali prigioni,de le quali uscirono piu di trecento prigioni de ogni sesso,& etade,tra quali pochi erano di loro sani,ma per la incredibile incommodita,& pene la maggior parte amalati, con uolti squallidi & macilenti,& malenconici,& spauentosi,usciti renderono infinite gratie à Dio, che gli ha-

Moncelese si rende a la communita di Padoa.

Citadella si rende a la communita.

Liberation de li prigioni era in Citadella.

ua concessa tal gratia, laqual mai non credeano hauere. Il medesimo fece il castel di Mestre, subito cacciato fuora il presidio d'Ezzelino, si reseno al uescouo di Treuiso. costui subito offerse al seruitio di santa Chiesa, & del Legato fedelissimi sudditi. Tutte queste cose furono fatte, ne la prima settimana. Alberico da Romano fratello d'Ezzelino dominaua la citta di Treuiso, & fingeua esser fautore de le parti ecclesiastice, & inimico d'Ezzelino, che fauoriua le parti imperiali. Ma come astutissimi huomini si intendeano insieme, & con tal modo sapeano gli secreti de l'una e de l'altra parte, adattando il tutto à suoi commodi. Il detto Alberico mando suoi oratori a Padoa ad allegrarse co'l Legato di tanta uittoria, offerendo suo stato, e sua persona ad ogni commodo de la santa Chiesa, & li consegnò il castel di Cigotto del Territorio Triuisano, ilqual solea esser d'Ezzelino, ma li huomini di quel luoco nouamente lo haueano dato a lui. Ilche intendendo quelli da Este, e da Montagnana subito si reseno al Marchese, & à la santa chiesa, insieme con tutti gli castelli, & luochi de la Scotia. Similiter Vēdramino de Pedemonte, Castellano del castel di Padoa. Posto a san Tomaso si rese al Legato, ilche fu piu p̄sto cosa miracolosa, che humana p essere castel fortissimo, & fornito d'ogni cosa necessaria. Questo hauuto furon cauati de le Zilie carceri crudelissime quattrocento sessantaquattro prigioni di

Mestre si rende al vescouo di Treuiso

Este e Montagnana si reseno al Marchese.

Il castel di Padoa si rēde al Legato.

ogni sesso, & etade, liquali in gran parte talmente erano deformati, che non si conosceuano. Ilche ueden do quelli che erano nella casa incastellata contigua al la porta di Torreselle, che fu gia de li Picacaure fami glia nobile, & antica di questa citta si resero. il mede simo fece la fortezza ch'era in Pontemolmo, de laqual furono tratte fuora molte nobili donne & fanciulle, che iui erano incarcerati, dapoi si rese al Legato Bo uolenta, Cinto, Lucio, Montagnõ, Mõterosso, il castel di Pendice, & tutti gli altri castelli del Padoano ec cetto la rocca di Moocellese, posta su'l monte Calaon & Cerro. Il giorno seguente doppo la Cattura di Padoa, ritornando Ezzelino da dar il guasto al territorio Mantoano, doue era stato molti giorni, & piu sarebbe stato, se non fusse stato in paura, che andasse qualche cosa in sinistro à la citta di Padoa, che sapea esser in qualche pe riculo per li cotidiani auisi, che gli daua Ansedisio. Pur confiso ne la fortezza de la citta, nel ualor de le sue genti, & ne la speranza, che continuamente gli daua Ansedisio, staua sicuro. pur hauendo isspe dito quanto haueua disiderato di distruggere il Mantoano, tornaua à Verona, con animo di andare di longo a Padoa & giũto à Valeggio, castello posto sopra il Mẽzo, se incõtro in uno che fuggiua fuora di Padoa, ilqual in presentia de tutti gli disse. Signor

deditio ne de tutti gli altri castelli del padoano

mi dole nel core di esser il primo che ui dia tal noua, sappiate, che Padoa non è piu uostra, ma è stata presa da la gente del Legato, & tutta la uostra gente dissi pata. Intendendo Ezzelino restò come una statua, Ma dapoi tornatoli gli spiriti e sarse in tanta colera, perche colui hauea ditto tal cosa i alta uoce, che tutti haueano potuto sentire si che fattolo pigliare, dicendo che mentia per la gola subito lo fece ad uno arbore impiccare, & da iui à poco incontrò uno altro, il qual secretamente, & solo con solo, disse la cattura di Padoa, da iui ad un pezzo giunsero molti suoi soldati & Capitani liquali erano stati in fatto fra quali fu Gorgia, Crepada, il Bressa, & molti altri liquali confirmorono il tutto, incolpãdo Ansedisio causatore di tanto male per non hauer fatto mai cosa, che uolesse il douere, & esser stato il primo à fuggire de la citta, & ponere confusione in tutti gli soldati. inteso Ezzelino dolente sopra modo intrò in Verona mostrando nel uiso poco curare tal cosa, ma haueua il core molto passionato, & uolto a crudelissima uendetta, ordinò quella notte tutto il suo essercito che era restato a Montezambano, che si conducesse in Verona, e cosi fu fatto, & essendo gia noto à tutti Padoa esser presa, non era però huomo si ardito, che hauesse animo di parlarne, perche sapeano la mente d'Ezzelino essere che ogn'un credesse il contrario, & accioche niuno padoano, de laqual natione Ezzelino ne

hauea con lui un numero infinito parte soldati, & parte ostaggi, & cofinati, non potesse scampare fece serrar tutte le porte de la citta, & à tutti gli passi pose grandissime guardie, & commandò che tutti gli padoani senza arme, si riducessero in un certo luoco, liquali pieni di paura non potendo fare altro cosi fecero come gli era stato commandato. Ridutto, & coadunato Ezzelino il suo consiglio, dimandò quello che hauea a fare de la natione padoana, laquale hauea ritenuta, imponendo che ogni huomo dicesse il parer suo. Il primo fu Antonio de li Ardenghi Podesta di Vicenza costui consigliò che tutti gli padoani fussero tenuti sotto bona custodia ne la citta di Vicenza, & che egli si offeriua tenerli à commodita de li amici, & a confusion de gl'inimici. Dopo Simon da Igna Podesta di Verona consigliò, che tutti si douessero tenere in Verona, & per conto niuno tenerli nel essercito accioche andando Ezzelino à la ricuperatione di Padoa, che essi non saltassero un giorno da la parte del Legato, altri consigliauano, che si mandassero prigioni in Pedemõte diuidẽdoli ꝑ tutti li castelli, & stato d'Ezzelino. uedendo egli che niuno consigliaua quello, che era il suo desiderio, molto irato, & con turbato uolto disciolse il consiglio, ne altro disse, se non, che erano mali consiglieri, & quella notte medesima fatto uenire à se tutti gli suoi satelliti, & carnefici, liquali era solito usare in simili bisogni,

Sententia crudelissima di Ezzelin contra padoani.

gli commandò che in termine di otto giorni, essi douessero occidere con crudelissime morti tutti quelli padoani, che erano ritenuti in carcere, ne la citta di Verona nõ risparmiando a nissuno la morte, ilche essi esseguirono con tanta prestezza, che in manco de otto giorni occisero 2309. padoani, parte nobili, parte popolari, parte contadini, & castellani, liquali parte erano soldati, parte seguitauano lo essercito d'Ezzelino per uarij bisogni, parte erano per conto d'ostaggi, & parte uolontariamente erano andati a star in Verona, uedendo ogni giorno in Padoa cõmetter si tante crudelta. parte di questi furno impiccati, parte decapitati, parte abbrusciati, parte strassinati à coda di cauallo, parte fatti morire da fame, & parte cõ altre diuerse uie di morte: & a questo modo il crudelissimo tiranno uomitò il suo crudelissimo ueneno ne la infelice natione padoana: laqual hauendo hauuto in men d'anni otto da questo arrabbiato tiranno tante persecutioni restò come eradicata, si di huomini, qual de beni: perche in questo ultimo anno fu da lo essercito del legato d'ogni suo hauer spogliata, ma questo fu tolerabile, perche gli beni di fortuna ritornano, ma gli huomini morti, mai piu non rinascono, si che passarono molti di innanzi che questa citta habbi leuato il capo. Stãdo in Verona Ezzelino si poneua ad ordine per andare a la ricuperatione di Padoa, doue era il Legato, qual staua alloggiato nel mona-

Morte de 2309. padoani in Verona.

sterio di santa Iustina. quiui di e notte si faceuano con sigli circa il progrrsso de la impresa fu deliberato di andare à la impresa de Vicenza. Illustrato adunque lo essercito giũto à Padoa molti caualli, & fanti da Ferrara, da Bologna, di Romagna, di Venetia, di Chioggia, del Polesene, & d'altri luochi, fatto un grosso essercito andorno à Lõgare, doue Vicẽtini ha ueuano serrato il fiume del Bacchiglione, che non ue nisse a Padoa, giõto lo essercito fu comẽciato distrug gere la rosta, & impedimẽto de l'acqua. intẽdẽdolo Vicẽtini subito postisi ad ordine col suo Podesta, & molti che haueua gia mãdati Ezzelino in Vicẽza cõ grãde ordine, & animo andorno à diffendere la sua rosta, & attaccata una grãdissima pugna fu p̃ un'ho ra cõtinua cõbattuto, cõ morte di molti da una parte e da l'altra, tãdẽ Vicentini restorno rotti, & fugati, et molti di loro p̃si, et cõdutti a Padoa, fra quali fu An tonio, & Carlo da Marano, Gerardo da Berega, An drea de Loschi. Furno morti molti huomini da cõto fra quali fu Antonio de li Ardegni Podesta di Vicẽ za, Marcabrũ da Viuaro, Pietro Paulo Biassa, & un cauallier Tedesco nominato Areglo, il resto si saluò in Vicenza, & lo essercito del Legato rotta la rosta, et impedimento de l'acqua, iui uittoriosamẽte alloggiò & ui stette alcuni giorni alloggiato, aspettando tutto il resto del essercito. Gionseui Alberico da Roman cõ certa quãtita di gẽte, cõ un saluo cõdutto del Legato

Il Legato ua cõ lo essercito à la impresa di Vicenza.

Pugna et uittoria del Legato cõtra Vicentini.

Alberico da Romano gionge nel campo del Legato

questa cosa fu causa di far tumultuar lo essercito. Pur per riuerentia di chi gli haueua concesso questo, ogni uno stette quieto, massime per la auttorita del Marchese, ilquale in quel di era stato fatto Marescalco del campo. fu dunque Alberico da Roman accarezzato molto dal Legato, & dapoi dette molte parole in escusation sua allegando la continua fede, & deuotion sua uerso la sede Apostolica, & del dolore hauuto de la tirannica uita del fratello Ezzelmo, fugli dato alloggiamento, & liberta che potesse star quattro giorni ne lo essercito: per trattare certi negotij col Legato, del modo che haueua per lo auenire à uiuere, et cosi lo essercito stette fermo à Longarè alquanti giorni, & in questo mezzo fu posto in preda tutto quel braccio del territorio Vicentino, & nel Coualo da Costoggia fu trouato una grandissima quantita di robbe, & di mobile, tutto fu da soldati saccheggiato Tra tanto nacque un gran mormorio ne lo essercito che Ezzelino molto se ingrossaua di gente, & gia era uenuto à Vicenza, per assaltar lo essercito del Legato. Per laqual cosa era nata una grandissima paura nelle genti, di che aueduto si il Legato, il Marchese, il Podesta, & tutti gli altri capi de lo essercito, & conoscendo tal cosa uscire da Alberico, ilqual con grandissima astutia hauea seminata tal zizania, deliberorno prouederli, onde fu licentiato Alberico con bel modo, subito il Podesta si leuò da lo essercito & cō

Coualo da Costoggia.

una

quantita di gente andò a Padoa, & fece tenere rinchiuse tutte le porte, accioche le genti Bolognese, lequali gia erano partite da lo essercito del Legato, cō scusa di non potere piu stare, attento che'l suo commune non gli mandaua le loro debite paghe, non intrassено ne la citta, presentendolo Venetiani et Chioggiotti, liquali con lor nauilij, & barche erano nel fiume, et hauean per scorta le prefate genti da Bologna se ritirorno in luoco piu sicuro. Ilche parendo al Legato & al Marchese indicio di futuro male, fecero subito armare tutto lo essercito ilqual gia era posto in tanta paura, che comenciò in gran parte fuggire uerso Padoa, non altramente che se fusse stato seguitato da gli inimici, pur per la essortation del Legato, del Marchese, & de tutti gli altri capitani, fu confirmato in animo parte con promesse, parte con riprensione & minaccie. Alberico da Romano in questo mezzo era partito da lo essercito & quella sera giunse à Padoa, & trouate le porte serrate fece grande istantia acciò fusse introdutto dētro, ma nō li fu ordine di che molto indignato si partì & andò quella sera ad allogiar a Noenta, il seguente giorno con tutta sua gente andò à Treuiso. Il Legato & il Marchese uedendo lo disordine, nelqual era tutta sua gente, & sentendo Ezzelino ogni giorno mandar gente in Vicenza, deliberorno per minor male ritornare in Padoa, & cosi a li XI. d'Agosto. 1256. leuati da Longarè ritornorno

Timore et tumulto nel essercito del Legato.

à saluamento à Padoa, alqual tempo fu dal Pontefice creato uescouo de la citta Giouanni forzatè, huomo nobile, deuoto, & uertuoso, loqual uescouato era molti anni uacato per la tirannide d'Ezzelino, ilqual indebitamente hauea usurpate tutte le intrate ecclesiastiche, & parimente elesse il prefato Pontefice Iacomo Pedelegno, huomo di santa uita & nobile, abbate di santa Iustina.

Giouanni forzatè uescouo di Padoa.
Iacomo Pedelegno abbate di santa Iustina.

LIBRO OTTAVO.

Tanto sto che in Vicenza fu sentito, che per la Scisma nata nel essercito de li Crocesegnati il Legato era leuato da Lōgarè, & era ritornato à Padoa per tutta quella citta non fu picciola allegrezza, dico da tutta la parte d'Ezzelino, ma il cōtrario fu à quelli, che bramauano leuarsi tal giogo dal collo, & che pensauano esser gionto il tempo d'uscire di tanta tirannide, ne la quale gia anni tanti erano restati, ma non hauendo ardimento di parlare, sapendo che'l giorno, che'l Legato intrò in Padoa, come furno trattati molti Vicentini de quelli de borgo san Piero, liquali se haueuano segnati de la

croce santa, et quāti furno presi, tāti furno crudelmē te morti. Et in q̄sto tēpo hauēdo Ezzelin mādate mol te gēti à Vicēza, di Verona, di Bressa, di Bergamo, di Cremona, di Pedemonte, di Feltre, di Bellon, & de molti altri luochi, si a piede, come a cauallo. Isfediti, & morti tutti gli padoani in Verona, & tolteli l'ar me, caualli, uestimenti, sopraueste, danari, & d'ogni sorte de adornamento, & de beni, con 500. Tede schi a cauallo, & altri tanti à piedi, senza liquali non andaua un passo, si partì da Verona & andò à Vicenza, doue gionto il seguente giorno in palaz zo commandò una publica concione. radunati non solo li Vicentini, ma gran parte de tutti gli altri, par lò in questa sententia. La cattura di Padoa, no uamente piu presto per tradimento, che per uirtu fatta dal Legato, & da sua gente, pò hauer fatto uaccillare gli animi de molti, che piu presto era no mei fitticij amici, che ueri, & mi ha fatto conosce re per isperientia la fede de tutti, & fra gli altri del mio fedelissimo & carissimo populo Vicentino, lo quale in ogni tempo ho conosciuto fedele, ma hora ho conosciuto fedelissimo, perche non solo ha per seuerato in fede, ma ha troncate tutte le male herbe, che erano nel suo horto, de lequali ne poteuano nascere uenenose semencie, de laqual buona, & ottima dimostratione, con tutto il core lo ringratio, & gli prometto sempre tene

Ezzelino gionge a Vicenza

Parlamē to di Ez zelino a Vicentini & a soi.

ne memoria, & lo prego che tutti quelli, che posſono portare arme, uogliano ponerſi ad ordine, & ſeguitarmi, perche ſpero di tal iniuſta ingiuria uendicarmi, & de tanti danni fattime le parti di Coſtoggia & di Longare farne memorabile uendetta, & cō altre molte parole, non ſolo infiammo il popolo Vicentino, ma tutti li Lombardi, & altri, che cridauano à Padoa, à Padoa, ilche uedendo Ezzelin di tanta prontezza di animo preſe grandiſſima ſperanza, anzi certezza di racquiſtare la citta di Padoa, ò per forza ò per uolonta, fondando il ſuo penſiero non tanto ſopra la prontezza del ſuo eſſercito, quanto à la tumultuoſa ritirata, che hauea fatta lo eſſercito del Legato, da Coſtoggia fino à Padoa, conſiderando fra loro che fuſſe nata ſciſma, & diſcordia: ouer fuſſe ſtato per paura che haueſſeno hauuta di lui, lequal tutte coſe erano molto a fauor ſuo: & imperò con gran ſollicitudine attendea a ponerſi in ordine, per andare à campo a Padoa. hauendolo inteſo il Legato, fatto piu conſigli ſopra di ciò, co'l Marcheſe, co'l Podeſtà, & con molti altri nobili padoani fu deliberato fortificar la citta da la banda di ſera, doue era men forte, & doue era da iſtimar, che gli inimici haueſſeno à uenire, & comenciorno una larga foſſa, & profonda lontana da le mura de la citta 500. paſſi, & longa piu di un miglio e mezo: ſopra lequal feceno un ſpaldo di legname, & de groſſi chiodi fortificato, con molte

Fortifica mēti fatti in Padoa per difenderſi cōtra Ezzelino

torri, & belfredi con due porte di pietra, fortificate con due fortissime torri, con barbacani, & reuelini, et con gli suoi ponti di legno, che passauano la detta fossa, ad uno fu posto nome Sauonarola à l'altro san Giouanni & benche tal'opera fusse grande, & da douerseli spendere molto tempo, pur fu in poco tempo finita, ma non perfetta, perche il timore, e tremore, che hauean padoani di ritornare sotto lo arrabbiato tiranno hauean tanta possanza, che gli huomini faceuano piu del suo potere, lauorando giorno e notte, alqual lauoro non solo intrauennero gli contadini, ma tutto il popolo padoano, si nobili come popolari, si huomini come donne, e frati, e preti. dapoi uennero tutti gli amici & colleggiati, fra gli quali fu il Patriarca di Aquilegia, con tutta la militia del Friuli, Bianchin da Camin con bona gente da pie e da cauallo, Ferraresi, Romagnioli, & Mantoani, liquali sempre, & anticamente sono stati amici de padoni, stauano ad aspettare che Ezzelino si mouesse, ilqual tantosto che hebbe adordine le cose, che li faceuano bisogno, si mosse da Vicenza & con tutta sua gente andò a Longarè, & d'indi partito andò a Montegalda castello del distretto Vicentino, ilquale si era dato al Legato, & lasciata la militia Vicentina con espresse commissioni, che espugnato il castello, deuessено pigliare tutti gli capi de li seditiosi, per causa de li quali era seguita tal rebellione, egli cō il resto del suo es-

Ezzelino si parte da Vicenza e uiene a Padoa.

sercito andò ad Arlesega, castello de padoani. Mentre Vicentini erano à campo à Montegalda gli diedero molte battaglie, ne lequal essendo morti da una banda e da l'altra si resero à discretione, furno lasciati andare in camiscia, hauuta la terra andorno intorno la rocca, ne laqual erano ridutti tutti gli principali, & iui si difesero fin che hebbero uettouaglia, tandem si diedero. erano 14. Legati tutti furno condutti ad Ezzelino à commandamento delquale otto furno impiccati per la gola, il resto di quelli che non haueano tanto peccato, furno cauati gli occhi, poi leuato lo essercito da Arlesega uenne à Reolda, doue alloggiò una notte, l'altro giorno s'accostò a Padoa circa due miglia & alloggiò a Sermeola, Brusciando ogni cosa, tagliando arbori e uigne, & ladroneggiando tutto quello, che gli miseri contadini hauean lasciato fuora, ilche era poco a tanto copioso essercito. Affirmatosi Ezzelin a Sarmeola, fece consiglio con li suoi di quanto s'hauea à fare in ottenere la citta, & conchiuso di stringerla da quella banda, doue era commenciato, & non anche finito il spaldo. Ilche intendendo il Legato subito con tutto lo essercito uscì de la citta, con tutte sue trabacche, & alloggiò fra il spaldo & le mura de la terra. Il Legato alloggiò nel monasterio di S. Benedetto, & tutte le genti a longo'l spaldo, & fossa nouamēte fatta. Ezzelino adunque uolendo tentare la fortuna fatto de tutto'l

Vicentini pigliano Montegalda.

Ezzelino con grosso essercito si acosta a Padoa.

suo essercito sei squadre, & tutte poste sotto varij capitani, la uirtu de li quali piu uolte hauea prouata, si leuò dal suo alloggiamento, mandando innanzi li balestrieri & guastatori, & egli ne la settima squadra, che era tutta di gente tedesca, ne li quali molto si confidaua, andaua facendo far una gran spianata, come se hauesse à fare fatti d'arme, uenne fino a presso li spaldi. iui di commissione del Marchese tutta la gente del Legato concorse armata, & il conte di san Bonifacio con tutti gli ispulsi di Verona & di Vicenza hebbe la guardia de la porta di san Giouanni. & Bianchino da Camin, Tiso da Campo san piero, gli Carraresi, & tutta la nobilita di Padoa hebbeno la guardia de la porta Sauonarola, acciò niuno uscisse fuora, il che fare generalmente ogn'uno era disideroso, et certo q̃l giorno sarebbeno usciti, & forsi rapportata uittoria, se nõ fusse stato che'l Legato, il Patriarca, & il Marchese corsero a le porte, & sotto pena di uita comãdorno che nõ fusse huomo tãto ardito, che hauesse animo d'uscire, ma gia erã usciti circa 50. fanti à piedi di q̃lli del Legato, et cõ le genti d'Ezzelin, ch'erã uenuti ĩnãzi, haueã attaccato una grossa battaglia, doue morirno molti di q̃lli di fuora, et solo q̃ttro di q̃lli di dẽtro, ma sopravenendo maggior quantita q̃lli di dẽtro furno cõstretti a tornar dẽtro de li ripari, et senza far cosa niuna se nõ mãdar trõbetta ad inuitar q̃lli di dẽtro a far fatto d'arme, Ezzelin stette

fino a hora di uespero, con tutta sua gente in arme, finalmente ritornò a suoi alloggiamenti, il seguente giorno ritornò con tutto il suo essercito istrutto à li spaldi de la citta, sperãdo, ouer che lo essercito di dẽtro sarebbe qualche nouita in la terra per la Scisma, che pensaua, che fusse tra li capitani, ouer che gli tireria fuora à combattere. Ilche era tutta la sua speranza, per superare di gran longa di gente, il Legato, ma stato hormai quattro hore, & non uedendo il suo disegno hauer effetto, proruppe in grandissima iracondia biastemando il castellano che cosi uilmente ha uesse dato il castel di Padoa, per laqual uia harebbe potuto intrare ne la citta senza niuno ostaculo. Poi contra se medesimo imprecando molti mali, che hauea commessa una fortezza di tal bisogno & importanza à la fede d'un perfido, & iniquo huomo, & stando in questo animo, de consenso del Legato e di altri principi del essercito uscirono de la porta Sauonarola dugento ottimi fanti sotto'l gouerno del Bonsembiante huomo ualoroso, strenuo prudente, & per adrieto molto amato da Ezzelino, & per sua grandissima fortezza molto caro, ilquale come huomo morigerato, non potendo piu tolerare il fetore di tanta tirannide, & uedendosi da lui molto premiato, lasciato il suo stipendio, s'acostò co'l Legato, & come ho ditto saltando fuora con tanto animo, & forza ferì gli inimici che trouò da quella banda, che piu non uo

Assalto contra le genti di Ezzelino.

tendo sostenere tanta forza, si posero in fuga, & animosamente seguitati da Bonsembiāte ne furono morti, & feriti molti, tandem affirmatosi à le sbarre andorno fin doue erano gli padiglioni & trabacche occidendo, & dando di gran ferite a li soldati d'Ezzelmo, ma datosi a l'arme & tutto il campo armatosi & montato a cauallo, che poco innanzi era disarmato & ritornato à suoi alloggiamenti fu forza a Bonsembiante ritirarsi dentro de li spaldi con perdita de 15 de li suoi che restorno morti, & piu di trēta feriti, di quelli di fuora restorno morti, 74. & una grā quātita di feriti. Il seguente giorno, uedendo Ezzelin che gli inimici gli haueano tolto piu d'ottanta carri di uettouaglia quali gli mandaua Maynardo capitano di Bassano, acio che piu non gli occoresse tal cosa, mutò alloggiamento & alloggiò nella uilla de la Croce, Vedendo Ezzelino hauer gia due uolte assaltato gli spaldi, & non hauer potuto far cosa, che disiderasse comenciò molto à dubitare: chiamò a se circa 12. padoani, liquali hauea per fidelissimi, & gli disse. hauete uisto, che gia due fiate, che sono andato a prouocar li nostri inimici liquali (come conigli) stāno rinchiusi; forza è trouar uia d'andar ne la citta; imperò ui prego siate diligenti in scrutare, & trouar qualche uia, che possiamo intrar dentro. Ilche uoi come huomini di questa citta potrete meglio far che altri. In questo mezzo mi pare d'andar à ricuperar Mon-

Consiglio fatto fra Ezzelin & alcuni padoani.

celese, la rocca del quale loco anchora si tiene per li mei fedelissimi Profetica, & Girardo, sperando che padoani faranno come altra uolta fecero, che uisto p so Monceleſe, & Montericco ſubito ſi reſero alche riſpoſe Vitalian de Arnolda per nome de tutti gli altri padoani. Signor mio habbiamo penſato, che il meglior & piu commodo da poter intrar in Padoa ſia drieto la chieſia di ſanta Croce, doue intra il Bacchiglione in la citta, ilqual fiume per eſſer hora ſecco per la roſta fatta a Longare, & non hauēdo altra acqua, che quella de la Teſina ſiamo certiſſimi, che in quel luoco ſi potra ſguazzare, & ſpinto lo eſſercito ſu'l prato da la ualle, non c'è dubbio che la citta ſera uoſtra, ne lodiamo che laſciate queſta impreſa per andare a racquiſtare Moncelleſe perche hauuta Padoa, Monceleſe, & Montericco, & ogni coſa ſera uoſtra. Per ilqual conſiglio confortato Ezzelino, il ſeguente giorno poſto tutto il ſuo eſſercito in ordine, caualcò uerſo'la ripa del fiume, & egli innanzi con ſuoi Toſchi uenne fin per mezzo ſanta Croce, doue non ſolamente trouò a quella guardia groſſa quantita di gente, ma molto fortificata tutta quella ripa fino al ponte del Baſſanello, de groſſiſſimi ripari, & parimente tutto a trauerſo lo Alueo, & Letto del fiume, di che molto adirato contra quelli padoani che gli haueuano data tal intentione, & che tutta uia erano ſeco, gli imputo huomini ignoranti, &

leuatosi andò quella sera alloggiare à la uolta di Bursegana, & il giorno drieto tentò uoler passare il fiume per andare à Moncellese, ma quello trouato pieno de gorghi, fu causa che si annegassero alquanti, liquali per hauer la gratia sua prouauano di trouare bon guado, ritornò à la uolta doue era alloggiato il giorno innanzi, & hauendo gran desiderio di uendicarsi contra alcuni soldati, che erano nel castel di Carturo, perche gli haueuano piu fiate tolte le uettouaglie, che ueniuano da Bassano, ui mandò alcuni suoi capitani con grossa compagnia. Questi gionti à Carturo per forza presero il castello, & occisero quanti erano dentro, eccettuati li capi, liquali ligati mandò ad Ezzelino, & brusciorono tutto il castello. Il seguente giorno Ezzelino, tentò un'altra uolta passare il fiume per andare a soccorrere Moncellese, il quale giorno e notte con segni di fumo, e di fuoco dimandaua soccorso, il che intendendo il Legato & il Marchese, dissegnorono de andarlo ad assaltare nel passare di detto fiume, ferno star tutte sue gente in arme, ma il sagace Ezzelino conoscendo in quanto manifesto pericolo si ponea, mutata openione fatto stare tutta quella notte il suo essercito armato per paura de le genti del Legato

Le genti di Ezzelino pigliano Carturo.

nel far del giorno abbrusciati tutti gli alloggiamen ti,& insieme tutta la uilla di Bursegana prese il camino di Vicenza,& con grande ordine guidò suo essercito. Quelli di dentro conoscendo la partita de le genti inimiche con grande instantia cercorno liberta dal Legato, & dal Marchese d'uscir fuora & seguitar gli inimici, fra quali fu Tiso da Campo san piero, Iacomo aduocato, tutti gli Carraresi, Aycardin, Capo negro, con tutti li padoani, Bianchin da Camin, Bonsembiante, & tutti gli essuli Veronesi, et Vicentini, ma fu in uano perche ne il Legato, ne il Marchese mai uolsero che niuno uscisse. Gionto Ezzelino à Vicenza molto dubitò che tantosto che gli hauesse uoltate le spalle quella citta douersi dare al Legato, pensò far una astuta prouisione, & il giorno drieto chiamato gli Vicentini ad un publico ragionamento parlò in questa sententia. Vicentini miei diletti, Voi tutti che sete stati meco à questa impresa, potete hauer ueduto l'audacia, la prontezza, & il ualore di tutte le genti mie, ilqual è stato tanto che me gli ha obbligato in perpetuo, & massime (sia però ditto con pace de tutti) de la militia uostra, laqual impresa se ben non ha hauuto quel fine, che ogn'un desideraua, pur è memoranda per tutta Europa, & laudata, & magnificata, che noi habbiamo fatto stare rinchiuso un tanto essercito, un Legato apostolico, un Marchese da Este, con tanti nobili, & famosi

Parlamē to di Ezzelino a Vicentini.

huomini,un cosi fiorito essercito,un popolo padoa-no,che mai non ha hauuto ardire di ponere li piedi fuora de li spaldi,benche tante fiate,& ad usanza di guerra,& con obrobriose parole siano stati inuitati a battaglia,laqual uilta è biasmata tanto,che tutta Italia gli predica per codardi & per huomini desuteli.Impero non uoglio che mai tal cosa si possa improperare al mio carissimo popolo Vicentino, che egli stia dentro da le mure rinchiuse, imperò uoglio che tutta la militia & giouentu uostra alloggi ne li borghi,acciochè se niuno temerariamente uerra a uoler turbare la uostra liberta,gli facciate conoscere il ualor uostro,& con molte altre parole adulatorie fece fine a sue parole:& immediate diede principio ad essequire:cacciatigli tutti ne li borghi,empì tutta la citta de soldati Todeschi & de la militia Veronese,et di quelli di pedemonte,ilche essequito il giorno drieto con il resto de la sua gēte andò a Verona:& ringratiato tutti,& a suoi bisogni offerte le forze & opera sua gli licentiò,& ogni uno andò in sue contrade.

Falsita di Ezze lino a Vicentini.

Giunto adunque Ezzelino in Verona, non anchora satio di beuere il misero sangue padoano,uolse sapere,se piu gliene erano restati de uiui,alqual per li capitani de le prigioni fu risposto.Signor altri non son restati se nō quelli che cōmetteste che fussero preseruati fin'à la uostra tornata liquali sono in numero 38.et perche pensiamo che uoi li facesti preseruare come

piu innocenti ui facemo intendere per cosa certa,esser simili in malignita a tutti gli altri e forsi pegiori & questo hauemo conosciuto al suo parlare, & operare,che mai hanno fatto altro che contra di uoi gittar sorte, & far pronostichi infelici contra uostro stato,per il che concludemo,che tutti questi sarebbeno mal assai uenendogli occasione; ilche udito Ezzelino,commandò che il sequente giorno in piazza tutti fussero con diuerse sorti di morte spenti del numero de uiuenti,& cosi fu fatto.tutti questi erano stati per adrieto suoi secretarii,& fedeli seruitori, & adoperatoli in molte scelerate operationi fra quali furono sei huomini nobili,liquali tutto'l tempo di sua uita erano stati a lui fedelissimi,Otto da Lozzo, Henrico de li Alticliui,Luciano de li Englefchi, Piero de Limizoni,Vgolino da Sala,Iacomo de Dotti, liquali tutti furno decapitati.A questo tempo Cologna si ribellò da Ezzelino,& si diede al Marchese,ilqual teneua etiam Montagnana.Intendendo Ezzelino subito con tutti gli Todeschi gli andò a campo,& subito la reacquistò & tutti gli autori di tale rebellione che puote hauere fece impiccare per la gola al palazzo,& dapoi uoltatosi contra Ansedisio, ilqual teneua in oscura carcere.Datoli molte sorte de tormenti imputandoli la perdita di Padoa esser processa per suo mancamento, & che s'era inteso con gli inimici lo ridusse à tal termine, che mostraua gli interio

Noua crudelta de Ezzelino contra padoani.

ri, & tanto lo andò tormentando, che su'l tormento morì. Vendetta ueramente condegna à tante crudelta, che egli contra tanti innocenti padoani haueua usate, questo fu il mese di Genaro mille ducento e cinquantasette, alqual tempo il Marchese stringendo Moncellese haueua ridutta la rocca & la cinta di sopra'l monte, a l'ultima speranza, & quasi desperatione ilche uedendo Girardo, che guardaua la cinta, & considerando che non era piu da sperare, che Ezzelino gli porgesse soccorso, & poco piu uettouaglia si trouaua hauere, si compose co'l Marchese, & tolto dentro sue genti & leuate le sue insegne, uscì, & andò con suoi a Reuigo, doue fu dal Marchese molto premiato, assegnandoli in dono stanza, possessione, & larga prouisione de la sua corte, doue honoratamente poteua uiuere, ciò uedendo il Profetica comenciò anchora esso molto ben pensare al fatto suo, massime uedendosi il fuoco tanto uicino, & perche hauea seco molti Vicentini, de quali poco si fidaua tutti gli isspulse, & cautamente scrisse ad Ezzelino, che hauea scoperto che questi Vicentini teneuano maneggio co'l Marchese di dargli la rocca a lui ne le manni. Ilche infiammo tanto lo crudelissimo tiranno, che presi figli, padri, fratelli, mogliere, de questi tali, che erano in la rocca di Mõcellese, tutti gli fece su la piazza

Morte de Ansedisio condegna a soi meriti.

Il Marchese acquista la cinta di Moncelese.

Crudelta di Ezzelino contra Vicẽtini.

de Vicenza morire, & poi abbrusciare senza intendere altramente la uerita prestando fede à questo falso huomo, ilquale da iui a poco tempo diede la rocca al Marchese, & hebbe libre mille, et li molini di Moncellese posti nel canale di Bagnarolo & subito furno leuate le bandiere del Marchese in detta rocca, ilche ad Ezzelino fu di summo dolore, tantosto che lo intese: & da iui à pochi giorni, Calaon, & Cero castelli fortissimi parimente si resero al Marchese, de lequal cose in Padoa, in Montagnana, in Este in Moncelese furno fatti molti fuochi di letitia. Vedendo tutto il territorio padoano liberato da la tirannide d'Ezzelino, à questo medesimo tempo molti Vicentini erano fuggiti da la lor patria, et ridutti parte ne la Scocia, & parte in Padoa, & postosi insieme con molti Padoani, andorno su'l Vicentino, & abbrusciorno molte uille & di longo andorno a Bassano, & abbrusciorno un Borgo, ruborno molto bestiame & altra infinita quantita di mobile, & ritornando in drieto si diuisero, una parte andando uerso Cittadella, l'altra affirmandosi diuideano il bottino, ma sopraggionti da trecento Tedeschi, che erano usciti di Fontaniua, che anchora si teneua per nome d'Ezzelino furno posti in fuga, & molti morti, & gli Tedeschi uittoriosi & carghi de bottini tornorno à Fontaniua. tanto sto che tal cosa se intese à Montagnana, doue erano molti Vicentini, uolendosi uendicare postosi insie

Il Marchese acquista la rocca di Moncelese. Cataon & Cero si danno al Marchese.

me circa 200.caualli,& altri tanti fanti di Padoa, di Vicenza,& de la Scocia,andorno à Villanoua del Veronese,& subietta ad Ezzelino,& tutta saccheggiata,li cacciorono fuoco da piu bande: di modo che tutta in poco d'hora s'abbrusciò,uedendo Ezzelin il gran fumo,& fuoco,che fin da Verona si uedea, mõtato a cauallo con 200.todeschi ben armati, & con uelocita andò a le confine di detta uilla,da quelli,che fuggiuano informato del tutto, mandò due squadre de todeschi ad una certa strada per laqual haueano à ritornare le genti padoane & Vicentine,egli co'l resto andò(cridando morano gli traditori)ad assaltare quelli,che tutta uia erano intenti à la rouina de la uilla.Questi uedendo lo stẽdardo d'Ezzelino,quasi si posero in fuga,ma confortati da li lor capitani, et uoltata la paura in ira si poser a far gagliarda difesa di modo tale che molti todeschi furnò morti & gittati da cauallo,fra quali fu Ezzelino,ma non essendo conosciuto montato su un roncino, che per uentura gli capitò in mano fuggì,dapoi andato à trouare le due altre squadre de Todeschi con poca fatica li ruppero,& posero in fuga con morte de piu di cinquanta di loro, & circa quindeci de li suoi: & uittoriasamente, ritornorno a Montagnana. A questo tempo Girardo,qual ui dissi,che hauea dato la cinta del castello di Moncelese al Marchese,dalqual era stato molto premiato partitò da Rouigo andò a Vero-

Pugna a uillanoua.

na,& dapoi secretamente à Treuiso,& da iui à Vicenza doue si trouaua Ezzelino,con lui trattò d'occidere il Marchese,& affirmato l'ordine ritornò a Rouigo,coprendo il suo maluaggio animo sotto uno allegro uolto aspettando il tempo di essequire tanto tradimento.Ma Iddio che mai non abbandona chi in lui spera,fece che tal'iniquita fu palesata al Marchese da un complice di tanto delitto,per ilche il Marchese fatto pigliare Girardo,& ponere al tormento il tutto particularmtnte di sua bocca confessò. Il Marchese non uolendo essequire egli quel,che meritaua questo iniquo huomo,lo mandò insieme co'l processo a la comunita di Padoa,laquale nominaua sua carissima madre,rimettendo à lei il giudicio,& la punitione. Li Anciani adonque intesa tanta sceleragine subito fattolo condurre in piazza gli fecero cauare ambi gli occhi,tagliare il naso,le orecchie,& il labro di sopra,& cosi disformato in dispregio di Ezzelino lo mãdorono à Vicẽza accõpagnato da dui frati spioni del ditto Ezzelino,a liquali pochi giorni innanzi era stato cauato un occhio p uno,p esser uenuti in Padoa a spionare.questo fu il mese de Febraro. Il Giugno seguẽte il Profetica,ilquale,come ui ho detto haueua uẽduta la rocca di Mõcellese al Marchese, et staua in Ferrara molto honoratamẽte,et dal detto Marchese molto amato,& accarezzato, condutto a tal passo dal suo destino, se imaginò di occidere il

Tradimento cõtra il Marchese.

Marchese, & communicato il tutto con un Iacomaz
zo da Conigliano, che staua in Ferrara, & era gia
assai tempo innanzi suo carissimo amico, huomo
molto animoso, pronto di mano, & attissimo per far
tal impresa, & sacramentatisi insieme di uiuere, &
di morire, ad una sorte, aspettauano il tempo, che
era il giorno di san Giouanni, ad una certa solennita
à cui si douea trouar il Marchese. loqual tradimento
piu presto per diuino miracolo scoperto, che per uia
humana furon presi ambo dui, & posti a la corda cõ
fessorono ogni cosa, et che da Ezzelino haueano grã
promesse per far tal cosa. Il Marchese adonque per
far cosa, che fusse grata al popolo di Moncellese, il-
qual p il tẽpo passato haued hauuto da Profetica un
million d'offese, commandò che fussino iui condutti
ad essequir la sententia, laqual fu, che strascinati à co
da di cauallo, per tutte le contrade di Moncellese fus-
sero decapitati, & squartati, ilche fu fatto con tanta
satisfatione di quel popolo che ogni uno cantaua Te
Deum Laudamus, de hauergli concessa tanta gratia,
d'hauer uedute le sue uendette. Essendo adõq; finito
il tẽpo de la Podestaria di Marco Quirini, padoani
elessero p suo podesta, Giouãni Badoero, hõ sauio, giu
sto, pratico, ricco, liberale, et animoso, ilqual cõmẽciò
il suo regimento la festa di S. Piero del mese di Giu-
gno. Alqual tẽpo Alberico da Romano dominãte in
Treuiso, comẽciò essercitare la sua tirannide, molto

Vno altro tradimento contra il Marchese.

Crudeltà grande di Alberico da Romano in Treuiso.

piu seuera, & crudele, di quello che hauea fatto fina hora tormẽtando molti nobili, et popolari imputandoli di cõspiratiõ di tradimẽti a le chiese imponẽdo graui, et eccessiue taglie, a li frati, uidue, et pupilli, & à tutti estorquẽdo le sue sostanze, facendo morire ogni giorno molti innocenti, altri decapitare, altri abbrusciare, altri impiccare, & altri in carcere morire da fame, alcuni morir su'l tomento, per ilche molti ogni giorno fuggiuano, chi à Venetia, chi a Padoa, chi à Ferrara, non ostante tanta crudeltà non restaua di far prouisione d'essere fautore de la santa chiesa, & inimico di suo fratello Ezzelino, anchora che da pochi fusse creduto. Ezzelin a questo tempo, molto s'affaticaua, & era occupato in acquistar la gratia del nouo Imperatore per poter con tal mezzo conseruare il stato, con tanta fraude acquistato, accrescere la reputatione, & suppeditare gli inimici, & per questo continuamente mandaua soi negotiatori hora a Roma, hora in Alemagna tal che in ciascuno di questi luochi haueua gran fautori & amici acquistati, con danari, & preciosi doni, per mezzo de liquali otteniua ogni suo disiderio, ma p essere nata discordia fra gli elettori de l'imperio, non cosi tosto si seppe chi hauesse ad essere Re de Romani. Perche una parte elesse Alphonso Re di Castiglia, & l'altra parte il conte di Corduba fratello del Re de Ingbilterra, & per questa discordia, laqual durò un

tempo, le cose de l'imperio molto mancarono de riputatione, ilche era al proposito d'Ezzelino, & de tutti gli altri tiranni d'Italia, che occupauano sotto falsi titoli de uicarij le cittadi imperiali, pur come huomo astuto, hauea acquistato gia la gratia de l'uno e de l'altro, da liquali hauea hauute lettere salutatorie, & piene di gran speranza, & per lui, & per il fratello Alberico: contra delquale circa il mese di Maggio 1258. fu fatto un grandissimo trattato, percioche tutti gli essuli di Treuiso, di Vicenza, di Verona, si posero insieme nel castello di citadella, & accõpagnati da molti padoani, una notte si auiorno uerso Treuiso, ne laqual citta haueano intelligentia con molti nobili, & potenti huomini, uno de liquali era nominato Vgolino d'Aldrighetto, il tutto propalo ad Alberico discoprendo li complici, & il modo del trattato, ilqual subito mandati li suoi satelliti a casa de li congiurati, parte fuggirono, parte furno presi, fra liquali fu Alessandro de Rinaldi, Girardo da Castello, Antonio da Onigo, Antonio de li Auogari, Nicolo da Puola, Alessio de Riani, Benedetto da Casale, & alcuni altri, liquali tutti furno posti in oscure prigioni, & poi subito ne la mezza notte Alberico mandò fuora de la citta una buona quantita di sua gente, & fece fare una imboscata lontana da la citta mezzo miglio, a la uia doue doueano uenire gli inimici, dandoli segno di quanto haueano a fare,

Trattato contra Alberico da Roman in Treuiso.

Nomi de li congiurati.

poi egli con li suoi Tedeschi armato aspettò che gli inimici uenissero secondo l'ordine à la porta di Santiquaranta doue erà ordine de intrare, al tempo debito gionsero, & spinsero innanzi gli inimici circa cento che scoprissero se la porta era aperta, liquali piu animosi che prudēti andorono fin dētro da le sbarre. Alberico dato il segno à quelli che erano imboscati, & ad un tempo medesimo furono dināzi, e di drieto con tanta furia assaltati, che pochi furono quelli, che fuggirono, ma quasi tutti furno morti, & circa trenta furno condutti uiui in Treuiso, ilche sentendo il resto, uolendo dar soccorso à li suoi spinsero con gran uelocita innanzi, ilche uedendo Alberico ritirò tutte sue genti ne la citta, & rinchiuse le porte, fece impicare à li merli tutti quelli, che furon presi nella battaglia in presentia de suoi compagni, per ilche dolenti, & di mala uoglia ritornorno indrieto, & quel medesimo giorno fece tagliare la testa à tutti quelli, che la notte hauea fatto pigliare, li capi de li quali posti sopra le haste longhe fece ponere sopra le torri de le porte di Treuiso, & subito diede auiso ad Ezzelino à Verona dilche molta allegrezza hebbe che'l trattato nō hauesse hauuto effetto, l'essorto à farsi bona guardia, & estirpasse tutte le male herbe, acciochè da q̄lle nō nascesse qualche uenenosa semēza, & subito li mādò cento tedeschi à piedi, & altri tanti a cauallo, liquali gionti à Bassano tolsero seco altri

200. fanti di pedemonte, & se auiorno uerso Treuiso, & gionti a Rossano, se incōtrò ne la correria che faceuano padoani sopra le terre d'Ezzelino, liquali ogni giorno dannificauano, & attaccati insieme fu commessa una grandissima pugna, laqual inclinando hora à la uittoria in una parte, hora ne l'altra, duro piu de un'hora con morte de molti. Tandem per bon gouerno di Francesco pergola. Capitano de le genti padoane, la gente sua restò uittoriosa, & li tedeschi rotti & fugati, de liquali ne morirono circa 135. ne furono condutti à Padoa prigioni, fra liquali fu il Capitano di Bassano nominato Iacomo di castel toco, & con gran quantita de caualli la gente padoana ritorno a Padoa, questo fu a di 13. Aprile 1258. da iui a otto giorni le genti, che erano in castel Franco, Fontaniua, & altri luochi postesi insieme corsero su'l padoano, & abbrusorno molte uille, tandem s'affermorno à Villanoua da Aluarotto doue stetteno dui giorni, ma intendendo la gente padoana uenire à trouarli, saccheggiata tutta la uilla di bestiame & robbe, & fatti prigioni gli huomini cacciato fuoco in tutte le case, si partirno per tornare in sue contrade, ma sopragionti li padoani furno con poca fatica rotti, & ricuperata tutta la preda, & prigioni, molti ne furno morti, & 27. ne furno presi uiui, & legati furon condutti à Padoa, et de li à 8. giorni gli furno di cōmandamēto del Podesta cauati gli occhi, eccetto

Pugna et uittoria de padoani cō tra le gēti di Ezzelino.

Vittoria de padoani cō tra Ezzelino.

à dui à liquali fu cauato solo un occhio, accioche con ducessero tutti gli altri à Vicenza ilche tornò danno non picciolo à molti Padoani, che erano in prigione in pedemonte, liquali per questo furno mal trattati. A questo tempo fu di consenso d'Ezzelino permutato Pietro Sanguinazzo, ilqual era suo prigione, con Iacomo da Castel tocho capitano di Bassano che era prigione à Padoa. Et cosi ogni uno tornò a casa sua. A questo tempo essendo finita la Podestaria di Giouanni Badoero, fu dato per consiglio di Padoa liberta al Marchese Azzo che à questo tempo si trouaua in Padoa di eleggere nuouo Podesta, et elesse Matio da Correggio huomo sauio & prudente, ilqual a tempo debito giurò la Podestaria, & fu huomo molto utile, non ptermettendo cosa, che fusse utile à questa citta, & honore à la santa chiesa. Rassettate le cose de la citta uolse etiandio contra gli inimici del padoano commune mostrare il suo ualore, & secretamente co'l Marchese, & cō la padoana militia a di 27. di Luglio a una hora di notte uscì di Padoa, & caualcò a Cittadella. il giorno drieto nel far del giorno caualcò uerso Bassano & s'ascose in certi boschi, liquali non erano molto distanti dal castello, poi mādò cinquanta de li suoi, che corsero fino a le mure di Bassano robbando, & abbrusciando cioche gli ueniua innanzi, liquali cosi fecero, & con una gran quantita de bestiame, tornauano indrieto, ma Iacomo da ca-

ſtel tocho capitano di Baſſano,con tutta ſua gente di pedemonte,& con ſei bandiere de tedeſchi ſaltato fuora di Baſſano,ſi poſe à ſeguitare li padoani,liqua li erano uoltati a la uia di Citadella, & quanto piu poteuano fugiuano.il Podeſta tantoſto che uidde il tordo ne la ragna,cridando fuora,fuora, & ad un tempo uoltatoſi,monſtrando il uiſo a gli inimici, fu comenciato una grandiſſima pugna,con morte d'una parte & de l'altra,laqual durò piu de una groſſa hora.tandem le genti d'Ezzelino reſtorno rotte,fugate, & fin ſopra le foſſe di Baſſano ſeguitate,doue molti da paura ſe annegorno. fu fatto prigione Iacomo da caſtel toco con circa cinquanta todeſchi, & morti circa 200.fra todeſchi,& Italiani.li bottini furno grandiſſimi,& guadagnorno centocinquanta caualli,fra caualli di precio,& roncini.Morirono di Padoani circa ottanta,et molti feriti,fra quali fu il Sauro,& Longarello Capitanij di fantária, & coſi,con gran trionfo, & uittoria ritornorono a Padoa. Il podeſta,il Marchoſe, & tutta la ſua gente. fu in queſto conflitto preſo Gisberto todeſco huomo nobile,et Mareſcalco de le genti tedeſche ilqual fu trabbalciato da alcuni fanti a li quali egli promeſſe groſſa taglia,ne mai piu fu trouato.

Pugna et uittoria de padoani cõtra Ezzelino.

LIBRO NONO.

Tando adonque la citta di Padoa in assai tranquillo stato, il Legato era gia molti giorni innanzi andato a Bressa, laqual citta stava ne la parte de la chiesa, & contra Vberto Marchese Pallauicino si diffendea, ilqual in Cremona tenea la parte imperiale, & non altramẽte tirãneggiaua quella citta, come faceua Ezzelino q̃ste ne la Marca Triuisana, a suggettion delquale esso Marchese Pallauicino con la Cremonese militia haueua in ripa d'oglio acquistati dui castelli, uno fu gli Orzi uecchi, l'altro castel Boym, & tutta uia era à campo a Orago, per ilche il Legato con tutta la militia Bressana, & la Mantoana, & con tutti li potenti, & nobili Bressani, il uescouo, & tutto il clero, & molte altre genti segnate di Croce uscirono di Bressa per conseruatiõ de la santa chiesa contra il Pallauicino, & sua gente ilche sentendo Ezzelino, che era à Verona, con tutta la militia Veronese, Vicentina con le genti di pedemonte, & con tutti gli tedeschi caualcò a Peschiera, d'onde la notte sequente partito caualcò uerso il fiume Oglio, & quello passato si congiunse co'l Marchese Pallauicino. Ilche sentẽdosi nel esser cito del Legato non poco si comenciò a temere, & il

Vberto Pallauicino in Cremona.

Legato faceua noui pensieri, & conferito con li principi de lo essercito quello, che gli parea da fare, ò ritirarsi à Gambara, & iui aspettare il Marchese da Este, ilqual deuea uenire con tutta la militia Ferrarese, & da altronde, nelqual molto speraua; dicendo che ne lo essercito de la chiesia non era tanta gente che potesse contrastare con li inimici, Bianchin, da Camin huomo nobile, & magnanimo con molti altri magnati di Bressa, & altri luochi, l'auttorita de li quali molto era estimata contradissero al Legato dicendo questa cosa non essere per conto alcuno da fare, perche sarebbe grandissimo obrobrio de la santa chiesa a ritirarsi, & cacciarsi ne le fortezze, & mentre stauano sopra tal parlare le scolte & guardie del campo cominciorono cridar à l'arma: & subito fu posto fine al ragionamento, & fatto armare tutto'l campo, & gia si comenciauano à uedere li stendardi del Pallauicino, & de Ezzelino, & di tutte sue genti, che ueniuano con grande ordine, ad assaltarli, approssimatisi fu fatto un grandissimo insulto ne le genti Bressane, che quel giorno erano la antiguardia, queste poco sostenendo tale assalto si posero a fuggire. Ilche fu causa di far che tutto il resto de lo essercito si rompesse, & ponesse in fuga, & per questo a gli inimici l'animo crebbe, per tutto seguitando la uittoria con non molta mortalita ruppero tutto lo essercito, & pre-

no, insieme de opprimer li suoi inimici, & tutti quelli, che gli erano sospetti, si in Bressa, qual in Cremona, fra quali era Bosso da Douera, nobile & potente Cremonese, ilqual era grande ostacolo à tutti gli dissegni del Pallauicino, quali ordinauano nella citta per hauer totalmente il dominio di quella, & fra loro ordinato di leuarselo di piedi, Ezzelin un giorno lo chiamò a se, & gli fece grande accoglienze dicendo di uolerli dar la Podestaria di Verona, Bosso come huomo callido & astuto, conoscendo doue tendeuano li pensieri d'Ezzelino, gli risposi non potere per molte ragioni compiacerlo, di che Ezzelino hauendo gliene fatto molta istantia, & non lo potendo tirare al suo dissegno deliberò con altro mezzo prouedere per laqual cosa Bosso non poco sospetto hauendo di sua persona andaua molto prouisto, & ogni fiata che da Ezzelino ouer dal Pallauicino era chiamato, andaua talmente accompagnato da suoi fidati, che non temea niun di loro, ma per non uiuere in tal sospetto deliberò non star piu in Bressa, & tolta licentia dal Marchese Pallauicino, & da Ezzelino ritornò a Cremona. D'indi a pochi giorni il Pallauicino uedendosi in molte cose ingiuriare da Ezzelino, ilqual uoleua essere egli solo signore si partì da Bressa, & ritorno a Cremona, & restò Ezzelino solo signore, & dominatore nella citta, laqual comenciò tiranneggiare à la sua solita usanza, & prima fece fare dui castelli

Bosso da Douera.

in Bressa,ne liquali fece construere molte oscure pri
gioni ne le quali in pochi giorni pose una gran quã
tita de nobili,& de popolari Bressani liquali a lui
pareuano sospetti, de liquali molti ne occise in
piazza, & le loro case rouinò fino su li fonda-
menti,gli suoi beni pose in commune, molti fuggi-
rono de la citta, & molti confinò in uarij luochi
del suo stato, in modo che in pochi giorni disfor-
mò quella citta, che piu non assomigliaua quella,
che poco innanzi era stata. Mentre che Ezzelino
staua in Bressa tutte le cittadi, che erano in parte di
santa chiesa,uidelicet Padoa, Ferrara, Mantoa, con
tutti li suoi nobili stauano molto dolorate per la cat-
tura del Legato,& perdita di Bressa,per ilche man-
dorno una nobile ambasciaria al Pontefice narran-
doli le loro calamita, & à supplicarlo di nouo Le-
gato,accioche ne la Marca Triuisana,& in Lombar
dia, fussено diffese le parti de la santa chiesia contra
questo tanto crudelissimo tiranno, ilqual giorno e
notte non cessaua di pensare à qual modo potesse con
fondere il nome de la santa chiesa,narrando,& con-
numerando quello che nouamente haueua fatto nella
citta di Bressa, occidendo gli ottimi, & deuoti del
nome apostolico, & essaltando gli inimici de la
santa sede apostolica, rouinando le famiglie, non
hauendo rispetto, ne a sesso, ne ad etade, rouinan-
do li palazzi, le torri, priuandoli d'ogni loro beni,

& nõ solo conuertiti quelli in suo uso ma tutti li beni del uescouato, de le Abbatie, de monache, de frati, de hospitali non bastauano a saciare la sua infernale uoragine, & infinita auaritia. Ilche inteso il Pontefice prouide de un nouo Legato, ilqual fu Henrico episcopo Embriense de inghilterra, huomo sauio, & animoso, prudente & pratico di guerra, ilqual subito uenne in Lombardia, ma non ui stette molto, pche la diuina prouidentia operò che questo anno fu il fine de tutti gli mali, come nel progresso del mio ragionare ui narrerò. A questo tempo stando Ezzelino in Bressa, solo dominando quella cittade, inuitò una sera à cena con lui il Legato, qual teneua prigione, & gli fece uno honorato pasto, & molto domesticamente per bon spatio di tempo ragionò insieme, di molte cose, che superfluo seria a ripeterlo, & leuati da la tauola il Legato con duoi suoi seruitori, quali teneua al suo seruitio ritornò a la sua stantia, & Ezzelino stato un pezzo con alcuni suoi secretarij à ragionare come era usanza sua, passeggiato mezza hora dapoi cena andò nel letto, & addormentato sognò d'essere à la cazza à Soncino, doue gli parse esser affrontato, con un ferocissimo cinghiale, ilqual dapoi che gli haueua occisi quasi tutti li suoi cani, uoltato à lui lo hauea condutto à mal porto, tandem pareua che lo hauesse ferito in una gamba, & in questo istante si suegliò

Verace insonio di Ezzelino.

molto turbato, & stordito, & con gran crido. Il che sentendo gli suoi camerieri suegliati gli furono d'intorno, dimandandoli la causa di tal disturbo, à li quali ridẽdo disse lo insogno tutto, ma come huomo, che poco ouer nulla daua fede à gli sogni commandò che ogni uno tornasse a dormire, questo fu a li 2. di Febraro 1259. stando le cose in tal termini Bosso da Douera, non immemore del mal animo d'Ezzelin loqual haueua per uera isperientia conosciuto da lui, giorno e notte pẽsaua come potesse nocerli, si nel stato come nella ꝑ sona, & pacificatosi co'l Marchese Pallauicino, co'l qual staua in cõtinue emulationi, & inimicitie, massime ꝑ causa del castel di Crema, laqual lite, & differẽtia fu ꝑ allhora assettata, & il Marchese desiderãdo uendicarsi, de la offesa de la cittta di Bressa; laqual gli haueua fatta Ezzelino, uolentieri si accordo con Bosso: tutti doi secretamẽte se abbocorno co'l Marchese da Este, nel castel di Bresello, doue fu sigillata una noua liga, & fatti molti capitoli, dapoi il Marchese da Este ritornò a Ferrara: e conuocò tuti li baroni & dignissimi huomini de la parte sua, cõuocò etiandio Padoani, & Mantoani, à liquali narrato il modo, che era concluso facilmente gli indusse tutti a giurare, laudare, & ratificare quanto hauea promesso il Marchese, & cosi fu conclusa una general cõcordia, laqual sotto uinculo di sacramento fu da tutti tenuta secreta fin'al tempo debito. Mentre queste cose si

Lega fatta a rouina di Ezzelino.

se si faceano, padoani molto desiderosi d'offender Ezzelino, & tutti quelli de la sua parte, inuitati da alcuni essuli Vicentini, & Veronesi uscirono di Padoa la notte di Pascha con grosso guarnimento, & corseno a Lonigo, & à Cosloggia, luochi grassi, & abbondanti, de liquali Ezzelin cauaua una grandissima intrata, & si seruiua de quelli huomini quando occorreua a dannificare il territorio padoano, doue gionti brusciorono molti luochi, et uille, amazzorono molti huomini, & feceno gran bottini di bestiame, & ricchi: & di bona uoglia ritornorono a Padoa et da iui ad otto giorni di nuouo uscirono di Padoa le medesime genti, & andorono anchora su'l Vicentino uerso il pedemonte: doue fecero grandissimo guadagno, & massime nella uilla di Tiene, laqual dapoi robbata fu posta à fuoco, & tutta l'abbrusciorono, & con infinito bestiame ritornorono a Padoa. nel diuidere la preda nacque grandissima discordia fra tutti, & poco mancò, che non uenissero a l'arme pur il tutto fu acquietato per prudentia de molti capitani. Dapoi questa medesima gente, il mese di Maggio, di nuouo uscita di Padoa andò à Canfriolo, laquale uilla si era data al commune di Vicenza, & abdicatasi dal commun di Padoa. Iui giõti fecero una gran bastia, ponendo tutta la uilla in fortezza, e lesciataui una bona quantita di gente à guardia con grã quantita di uettouaglia ritornò a Padoa, intendẽdo Ezzelino, che

Correrie de Padoani cõ tra Ezzelino.

era in Bressa molto indegnato, non perche facesse molta estimatione, di questa uilla, ma peeche era ne le confine di Bassano, & era camera del suo stato, riuocò subito dugento Tedeschi, liquali mandaua a Verona per ritenere certi Veronesi nobili, che gli erano stati accusati de tradimento, & esso medesimo uenne à Verona, posto insieme la militia Veronese, la Vicentina, & tutte le genti di Bassano, & di Pedemõte caualcò a Canfriola, e cinto il luoco munito di sue genti, con non molta fatica astrinse quelli, che erano dentro a far uolontaria deditione, liquali tutti alligati mando a Verona, poi fatto pigliare tutti gli habitanti di quel loco, fece cacciar fuoco, & distruggere tutte le habitationi, che pur una non restò in piede, non sparagnãdo, ne a chiesie, ne ad esso Christo, che era ne li tabernacoli, dapoi fece tutti li habitãti cõ uarij cruciati tormentare, affligere, & disformare ad alcuni fece cauar li occhi, ad altri tagliar il naso, ad altri li labri, a altri le orecchie, a altri le mani, a altri li piedi, a le dõne le mãmelle, a altri il mẽbro genitale, & molti fe castrare, altri ponere in rota, & altri con altre sorte di morte finir la sua uita, cosi sfogata sua rabbia, laqual fu la ultima ritornò a Bressa. In questo tempo uennero lettere ad Ezzelino, & nontij del Re Alfonso di Castiglia, ilqual era stato eletto Re de Romani, qualiter douesse stare apparato con sue genti, & forze, perche di curto uoleua essere in Lombardia. Ezzelino, uolen-

Vltima crudelta de Ezzelino, contra padoani.

do sopra tal importãte negocio preparare non solo le forze sue, ma etiandio quelle de uicini, tanto seppe con sue astutie opare, che tirò in sua parte molti capellazzi, & nobili Milanesi, liquali ne li consigli & concioni, che si faceuano in Milano con bel modo fauoreggiauano la parte di Ezzelino, pche erano cõtrarij à Martin de la torre huomo sauio, & animoso, ilqual era fautore de la parte Ecclesiastica, & dal popolo era stato fatto capitano. costui molto si affaticaua tenere tutta la citta in unione, accio che le discordie, nõ fussero causa de la rouina de tutti, sforzãdosi rimouer li Vesconti, & altri magnati da l'amicitia d'Ezzelino. A q̃sto tẽpo fu fatto podesta di Padoa, Guido di Mõte Fagiano hõ nobile, prudẽte, et astuto. Ezzelino uedẽdosi adõq; hauer acquistata l'amicitia de li magnati di Milano, da liquali hauea promesse de introdurlo ne la citta, & giagli haueano dati li figli secretamẽte p ostaggi isupbito etiãdio da la speranza, che hauea p̃sa da la uenuta del Re Alfonso di Castiglia, loqual di breue douea essere in Italia con grosso essercito cõgregò grosso guarnimẽto di tutte sue gẽti di Pedemõte, di Vicẽza, di Verona, di Bressa, et de molti altri luochi. cõ pochi cõmunicò il suo pẽsiero. hauuto da suoi astrologi il põto de le stelle, et cõgruo a mouersi cõe hauea p usanza, circa 20. d'Agosto, mosse sue gẽti da Bressa, & caualcò à li Orzi castello del territorio Bressano, posto in ripa d'O-

Ezzelino ua a cãpo a li Orzi.

glio, ilqual ſolo ſi tenea in fede di ſanta Chieſa, & contra Ezzelino ſi difendea, poſtoſi a torno ditto caſtello diſtruſſe tutto il territorio con fuoco minacciando, ſe non faceſſero uolontaria deditione tutti andariano à fil di ſpada ſentendoſi à Cremona, il Pallauicino, & Boſſo da Douera, parendoli hauer giuſta cauſa d'andare contra Ezzelino per hauer eſſi la protettione del prefato caſtello al principio di Settembre, moſſeno la militia Cremoneſe, & andorono ad alloggiare à Soncino, & il Marcheſe da Eſte parimente con la militia Ferrareſe, & Mantouana uenne ad alloggiar à Mercaria caſtello poſto ſopra Oglio, acciochè in ogni biſogno poteſſe eſſer in aiuto a Cremoneſi. Stando le coſe in tali termini altro non ſi aſpettaua ſe non lo guarnimento de Milaneſi, liquali tutta uia ſi poneuano ad ordine, lequal coſe tutte erano note ad Ezzelino, che altro non attẽdeua, ſe non che Martin da la torre capitano di quel popolo uſciſſe, & ſi congiongeſſe con gli altri, che erano à Soncino, perche hauea ordine con gli congiurati, che tantoſto deueſſe con gran preſtezza andare a Milano qual trouería uacuo de difenſori, onde facil coſa li ſarebbe ad inſignorirſe de la citta. Subito adonque che Ezzelino inteſe il capitano, & il popolo Milaneſe eſſere uſcito di Milano, & uenir a la uolta di Soncino ne la mezza notte con gran ſilentio ſi leuò da gli Orzi ſenza trombe, & ſenza tamburi, &

Ezzelino con ſuo eſſercito ua uerſo Milano.

mandato il popolo Bressano à Bressa con tutto'l resto di sue genti passo il fiume d'Oglio, & il ponte di Palazzolo, andò con grande prestezza fino a Vauer uilla posta sopra il fiume Adda. iui trouò quelli nobili, & potenti Milanesi, con liquali hauea intelligentia de hauer Milano. questi gli mostrorono il guado del fiume, & esso con tutta sua gente passo a saluamento, & riordinato suo essercito, con gran uelocita caualcò uerso Milano, & seria riuscito il pensiero, se la bonta di Dio non gli hauesse proueduto: ma dispose, che tal noua andasse a l'orecchie del capitano di Milanesi, ilquale anchora non hauea passato con Milanesi il fiume Adda. Inteso subito uoltato indrieto, sue genti con tanta prestezza caualcò, che prima fu in Milano, che Ezzelino giongesse, & cosi preseruò quella citta da tal calamitade, ne la qual sarebbe, q̃l giorno caduta, se non fusse stata la prouidentia diuina. Ciò uedendo Ezzelino, & conoscendo il suo dissegno essere talmente frustato, andò in tanta rabbia, che non era huomo, che hauesse animo di parlargli, & subito uoltatosi al territorio Milanese con ferro, & fuoco sborò in gran parte del suo ueneno, & giunto a Monza cerco d'intrare nel castello, ma da li Monzaschi fu uirilmente diffeso, & egli fatto bruſciare tutto'l borgo di fuora, si leuò, & andò a Trezzo, non potendoui intrare, bruſciò tutto quello, che era di fuora de le munitioni del castello, andò finalmente à Vilmercato, iui alquanto rinfrescate sue gen

ti cacciato fuoco nel castello andò a Cassano, doue alloggiò tutto suo guarnimento, & preso il pōte, qual hauean fatto Milanesi, quādo uoleano passare, p andare in soccorso de Cremonesi, iui se affermò molto pēsoso di quāto hauea a fare conoscendo essere ridotto ad uno stranissimo passo: pche di drieto e dinanzi hauea gli inimici, et conoscea nō hauere uettouaglia, ne sperāza di hauerne da niuna bāda, sapea esser in odio, nō solo a tutto il mondo, ma à li cieli per la crudelissima sua uita, uedea à poco à poco andarsi cōsumādo, p il che d'hora in hora aspettaua la ruina sua, laqual uedea manifestamēte, & non uoleua pigliar partito, pche era tāta la sua supbia, che piu pstio uolea morire, che uergognosamēte rēdersi, mētreegli staua in tāti trauagli, et affanni, il Marchese da Este, il Marchese Pallauicino, Bosso da Douera, con molti nobili de la Marca, & di Lōbardia, cō le militie sue, di Padoa, di Ferrara, di Mātoa, di Cremona, et de molti altri luochi si posero a l'oposito di Cassano, & alloggiorno nō molto lōtā dal pōte loqual era in poter d'Ezzelino, et da sue gēti guardato da ogni lato cō barche assaltato cō morte de molti lo isspugnorno, et tolto i suo potere lo armorno et munirno di sue gēti, ilche ad Ezzelino accrebbe paura, massimamēte uedēdosi il popolo Milanese cō suo prudēte capitano di drieto alloggiato à Mōza che lo minacciaua di morte, et de l'ultima roina, lo inuitauano a cōbattere, Ezzelino come dispato uolētieri accettò. Intendēdolo il

Stretto partito di Ezzelino.

Ezzelino per de il pōte de Adda.

Marchese da Este, il Pallauicino, Bosso da Douera, et tutti li prẽcipi de lo essercito che erano oltra Adda, nõ gli parẽdo sano cõsiglio, il cõbattere cõ dispati subito mãdorono suoi fidati nõcij oltra Adda a Martino da la torre, facẽdoli itẽdere, et pgãdolo che p alcun modo nõ douesse lasciare, che'l popolo Milanese cõbattesse: pche era tropo picolosa cosa cõbattere cõ dispati: ma che douesse soprasedere, che fra poche hore, & senza pdere pur uno huomo haueriano l'inimico o morto, o pso, et il suo essercito rotto, e fugato, ciò intendendo Martino da la torre, conoscẽdo q̃sto esse re sano cõsiglio tẽne le sue gẽti tutte in le monitioni del cãpo che gia erano tutte armate p mãdare ad assaltare Ezzelino qual ancho esso gia era armato su un grã corsiero abbardato, & andaua ordinando il suo essercito, & animãdolo a cõbattere: et p tutto erano soni di trõbe, et strepito di tãburi che parea il mõdo uolesse cascare: ma uedendo che li Milanesi nõ cõpareano si drizzò à la uolta del ponte p ricuparlo, & iui comẽciò una grãdissima battaglia, à laquale stãdo presente, & animando li suoi uenne una saetta spinta da una balestra, & se li cacciò in un piede cõ tãto impeto che piu di mezza se li ficò ne li alligamẽti de la gãba, doue si cõgiũge co'l piede. molti de suoi pciò se impaurirno: tutto che fusse opp̃sso da estremo dolore, pur q̃llo poco curando cõfortaua sua impaurita gente, & uedendo non potere hauere il passo per

Pugna fra Milanesi & Ezzelino.

uia del ponte. abbandonato Cassano drizzò il suo ca mino à Vilmercato, & de iui intorno al uado del fiume doue era passato il giorno innanzi, nella uilla da Vauri, & passò tutta la sua gente, & esso nel passare si bagnò la ferita di modo che li causò uno intolerabile dolore: ma ualorosamente tolerandolo haueua gia con grande ordine auiato il suo essercito uerso Bergamo, sopragiongendo lo essercito de li Marchesi da Este, & Pallauicino fu comẽciato una gran battaglia, laqual durò poco, perche li Bressani prima comenciorono fuggire, e tutti gli altri di mano in mano si posero in fuga: chi fuggiua da una banda chi da l'altra, Ezzelino sendo affaticato molto & trauagliato hora da una parte hora da l'altra del suo essercito per confortarlo à stare fermo, ma non hauendo mai potuto in alcun modo raffrenare la impaurita gente, uedendo ogni hora crescere il numero de soi inimici, e gia il capitano de Milanesi con tutto il popolo hauere passato Adda e uenire à la uolta sua stãco de l'animo, e del corpo, e per il dolore de la ferita mezzo morto uedendo il suo essercito rotto, & le sue bandiere per terra non sapendo piu che partito pigliare à sua salute con circa cinque di suoi piu fidati si uoltò a la uia di Bressa ma poco andò, che fu giunto dal Marchese da Este, e dal Marchese Pallauicino. e da Bosso da Douera, et da altri molti nobili à liquali non potendo contrastare si rese adi 29. di Settembre.

Rotta, e cattura di Ezzelino.

bre 1259. disarmato fu posto sopra un debbole caual lo, e condutto al padiglione di Bosso da Douera: ui concorse tutto l'essercito à uederlo, chi per non lo ha uere mai uisto, altri per essere offesi da lui nel sangue, e ne la robba, questi in faccia diceuano molte obbro briose parole, parendoli ueder gran uendetta à li soi mali, & se non fusse stata la riuerentia, che haueuano al Marchese Pallauicino, alqual egli s'era renduto, il furore del popolo lo haueriano strascinato per tutto lo essercito, & ogniuno cridaua mora mora lo crudelissimo tiranno. uedendosi Ezelino condotto à tal miseria staua con gli occhi fissi in terra, con turbato uolto, & azzuffata fronte, pallido e pieno d'ira, & di disdegno senza parlare, senza mangiare, e senza uolere essere medicato: uedendo li principi de l'esser cito tanta sua occupatione, & dubitando che li popo li, liquali erano offesi da lui, non facesseno impeto, & tumulto, ne la mezza notte accompagnato sotto buo na custodia lo mandorono a Soncino doue subito fu medicato, & da Bosso da Douera molto confortato: non li mancando di tutte quelle commodita, che ha rebbe hauuto nel proprio suo palazzo, & da uno suo carnal fratello: ma essendo uenuta l'hora, & il fin de la sua uita in capo de XI. giorni uscì di questo mondo, per la cui morte tutta l'Italia, e massime tut ta la Marca Triuisana fece grandissima allegrezza. fu sepolto in Soncino ne la chiesa di S. Francesco, a le

Morte di Ezze lino da Roma no.

quali essequie si trouarono ambo li Marchesi, e Bosso da Douera: e fu fatto uno obito condegno à la sua alta conditione, & come à degno & grande huomo fare si suole. mori de anni LXV. e piu presto da dolore d'animo, che per la ferita, intesa donque la morte sua ne la Marca Triuisana, & tutte le citta, & castelli, & luochi che erano soggetti à la tirannide sua, comenciorono tumultuare et Vicentini essuli supplicorno padoani che uolessero liberare la sua citta da tanta crudel seruitude, desiderosi li padoani souenire à li oppressi suoi uicini uscirono con la sua militia, & insieme con Vicentini essuli andorono a Vicenza, ne laqual era anchora à la diffesa la gente d'Ezzelino. giunti, furno fatte molte tresche, & battaglie mortali intorno la citta. uedendo padouani, & conoscendo il bisogno di maggiore forze abbrusciati li borghi ritornorno a Padoa perche comenciaua appropinquarsi l'inuerno, ma da iui a tre giorni tutta la predetta gente, che era in Vicenza una notte con tutte sue robbe fuggì a Verona disconfisi poter si difendere, ilche uedēdo Giouanni da Nieuo, Aliādro de Proti, Iseppo de Loschi, Henrico da Creazzo, nobili Vicentini uennero subito a Padoa pregando, e supplicando il Podestà, & Anciani, che senza alcuni indugia uolessero uenire con sue genti à Vicenza, & quella togliere in suo potere, & gouernare, & diffendere, & come huomini del giusto, & tranquillo

reggerla, e disporla, ilche subito da lo prudente Podesta fu essequito, e con tutta la padoana militia uscì di Padoua, & andò à Vicenza, e quella accettò per nome del commune di Padoa, & promesse continuamente hauerla in protettione non altramente che la citta di Padoa: & stato ivi otto giorni ritornò con tutta sua gente, à Padoa constituendo Podesta di Vicenza Nilino da Terra dura nobile padouano, huomo prudente, giusto, ricco, & honorato: & à questo modo Vicenza uenne sotto Padoa, & li stette anni circa cinquanta uedendo Bassanesi mossi da lo essempio de Vicentini anchora essi dieronsi à la communita di Padoa laqual subito li mandò per Podesta Tomaso da Arena cittadino di Padoa.

Vicenza si sotto mette à la communita di Padoa.

Bassano si da à padoani.

Dopo la morte d'Ezzelino, la citta di Treuiso essendo restata libera da la tirannide d'Alberico da Romano ilquale con tutta sua famiglia, tesoro, & guardie, era ridotto in S. Zenone suo fortissimo castello: qual gia anni dieci innanzi da Ezzelino per tal bisogno con estreme estorsioni de sudditi era stato fabricato, & fatto inespugnabile: li Triuisani elessero per suo Podesta Mattio Badoero nobile Venitiano huomo sauio & prudente ilqual giunto in Treuiso insieme con tutti li nobili, & fedeli de la santa chiesa, & il Reuerendo Alberto uescouo di quella citta riformò e ristaurò quella afflitta terra conquassata, & tribulata per la lunga tirannide, di tal modo, che in pochi

Alberico lasciato Treuiso ua a San Zenon.

giorni risuscitò da morte à uita:& ritornò à la pristina libertà. Stando adonque Alberico dà Romano nel castello di S. Zenon il quale è posto nel territorio Bassanese, in confin del Triuisano posto sopra un colle, con una larga, & profonda fossa, una alta & grossa muraglia, con spesse & forte torri con un bellissimo, & adorno palazzo in mezzo ilquale erano molte, & infinite stantie: sale, camere sotterranee, con una grande & alta torre, per cui dal palazzo in quella si potea intrare ne laquale era gran quantità di uettouaglie & munitioni da potersi lungo tempo diffendere. haueua con lui cinquanta Tedeschi à lui fidelissimi, & altri tanti Italiani: de consiglieri, e de famigliari circa altri uinti. haueua fornito il castello di balestre prediere, e d'ogni sorte d'armi atte a diffesa e con tutto ciò staua in gran dubbio di sua uita, forse presago di sua futura calamitade: niẽtedimeno ogni giorno mãdaua fuora hora Tedeschi, hora Italiani, & à Bassanesi, & à Triuisani, & a tutto il pedemõte faceua grandissimi danni. un giorno il Podestà di Bassano, non potendo piu tolerare uscì con buon numero de Bassanesi & diede gran danno a tutta la campagna di S. Zenon: intendendolo Alberico animosamente uscì del castello, & attaccata una grandissima pugna ruppe li bassanesi molti occidendo, & ne condusse 44. prigioni in S. Zenon, liquali il di dietro tolte l'arme & caualli rimandò à Bassano: questo fu

Qualità del castel di S. Zenon.

ſto fu adi 3.di Febraro 1260.& coſi ſtette tutto l'in uerno che non fu altro ſolamente furono fatti uarij conſigli fra padoani, e triuiſani, memori di tante in giurie hauute da queſti dui crudeliſſimi tirãni a che modo poteſſero eſtirpare queſta famiglia, che non ne reſtaſſe ſemenza:& affirmato l'ordine al fin del me ſe di Marzo Triuiſani congiunti con padoani, Venetiani, Vicentini, Furlani, & breuiter tutti quelli de la Marca Triuiſana ſe acamporono a torno il caſtel di S.Zenone, & li diedero molti aſſalti hora con trabucchi, hora cõ mangani, hora con fuoco, hora cõ ſcale, & baleſtre, hora con gatti, & cuniculi, & con ogni ſorte d'arme & modi che uſar ſi ponno ne la iſpugnatione di una fortezza, & li ſtettero fino al meſe di Agoſto, eſſendo morti molti di quelli di drento uno ingeniero di Alberico, che era ſeco nel caſtello uedendo ogni giorno accreſcere lo eſſercito di fuori, e nouamente eſſere gionto il Marcheſe da Eſte con la militia Ferrareſe, & gran gente da Rouigo, e de la Scocia, e uedendo che di quelli di drento erano morti piu de la mita, & ogni giorno ne moriua, ne da loco niun poter aſpettare ſoccorſo, conſiderò queſto ingeniero, che haueua nome il Meſa, & di nation tedeſco, che era bene per tutti, mentre poteuano cercare di conciare li fatti ſuoi, & non aſpettare di farlo à tempo che non poteſſeno trouare alcun rimedio. riſtrettiſi con gli altri te

Tutti li popoli de la Marca Triuiſana ua a campo a S.Zenon.

Tedeschi danno san Zenon a gl'inimici.

deschi li fece conoscere in quanto pericolo erano, & cosi tutti d'accordo a di 21. d'Agosto diedero il castello di S. Zenone à quelli di fuora, con patto che tutti li soldati potessero con sue arme, et caualli uscire sicuri, & andare doue li piacesse: item che tutti fussero satisfatti de le sue paghe. ilche intendendo Alberico, che era nel palazzo dolente sopra modo uedēdosi da suoi tradito con sua mogliere, figli, & alcuni di sua famiglia fuggì ne la torre, e li inimici intorno ne la cinta dentro de le cortine del castello osseruando à li soldati quanto li haueuano promesso. stando adonque Alberico in cima la torre molto dolente, & pieno di timore, & paura uedendo tāta gente preparata à sua ruina, e distruttione essendo stato iui tre giorni, & non hauendo piu da uiuere afflitto da dolore & da passione per ueder se, moglie, figli, in tanta calamità chiamato à se li figli, e figlie, & la moglie piangendo parlò in questa sententia. Carissimi, et diletti figliuoli, e uoi mia amantissima consorte io non posso fare, che con lagrime amarissime non pianga la nostra ultima calamitade, considerando in quanto poco tempo da tanta felicita, & altezza siamo cascati in tanta miseria, & bassezza: che quelli, che soleano tremare odendo il nome de la famiglia da Romano hora siano arditi con tante obbrobriose parole ingiuriarmi, con dishonesti & uituperosi segni offendermi ma che peggio è minacciarmi di morte, e d'es

Alberico tradito da i suoi si ritira ne la rocca

Calamità di Alberico da Romano.

Parlamēto di Alberico à la moglie et à figli.

ſere preparati à noſtra ruina per tanto io ſon certo come uoi anchora potete comprendere, che in breue ſaremo sforzati andare in man de noſtri inimici li quali contra mia perſona ſon certo uoranno uſare gran crudelta in uendetta de quelli noſtri inimici, li quali Ezzelino *mio fratello, & io in uarij tempi habbiamo fatto morire, ma ſon per tolerare con patientia il tutto, poi che coſi uuole la mia ſorte iniqua: pur che contra di uoi innocenti non uogliano sfogare la ſua ultima rabbia, ilche ſe occorrera il dolore mio ſera dupplicato, ma ſe reſtate uiui, come la ragione uuole ui prego ui ricordiate, & ſiate memori di uendicare la morte noſtra, come è il debito da chi è nato di nobile, & illuſtre ſangue, & il modo harete di farlo perche ſe ſarete huomini ualoroſi, farete ſgermogliare le radici de la noſtra parte, che anchora uiueno in* Lombardia, *& in pedemonte, hauete in* Toſcana *li conti dal mangano huomini egregii, e di gran potere congiõti a uoi di ſtrettiſſimo parẽtado, liquali ſaranno in uoſtro fauore.* Io *ui dò adonque la paterna beneditione & prego* Iddio *ui dia lunga & felice uita, gloria, & trionfo ſopra uoſtri nimici, e non potendo dir altro pieno di dolore, & afflittione piangendo ſi gittò ſopra un letto, con la moglie, e figliuoli intorno liquali con grandiſſimi pianti lo cercauano confortare. dopo alquanto acquiſtato chiamò a ſe tutta la ſua famiglia, e maſſime quelli, che piu*

Parlamẽto di Alberico à ſoi familiari.

gli erano grati: & disse io uedo non potere trouare uia alcuna di poter saluare la mia famiglia, e me, come sarebbe desiderio mio: imperò uoglio, & son contento che uoi cercate di saluarui, & che diate me, & tutti li miei figliuoli & moglie in man de li miei inimici; ben ui prego mi uogliate raccommandare al Marchese pregandolo, che sia contento per l'antica nostra amicitia e per il parentado che è fra noi, mediante il matrimonio che fu gia molti anni fatto fra mia figliuola Aledeida & il principe Rinaldo suo figliuolo, che si uoglia degnare di diffendere me, & miei figliuoli dal furor popolare: & contentarsi de hauer me gia suo signore per prigione ilche detto tacque uscendoli fuocosi pensieri del petto uedendosi approssimare l'hora de la morte sua. li familiari adō que hauuta tal licentia e uedendo essere pericolo di indugia perche gia gli inimici tentauano di rompere la torre gittato fuora una camiscia d'una fenestra sopra una lancia fecero segno di uolersi rendere: & Lodouico Bolognese uno de li piu fideli secretarij de Alberico per nome de li altri fatto chiamare Marco Badoero Podesta di Treuiso li disse che se uoleuano saluare tutta la famiglia che essi prometteuano darli in mano Alberico, sua moglie, e tutti suoi figliuoli con conditione, che fussero preseruati da morte: ma il prefato Podesta hauendo tal commissione dal popolo de Treuiso negò tal cosa dicendo, lui non li uolere

promettere, ma Lodouico facendo instantia uoler parlare co'l Marchese, & non potendo per non pde re la occasione di saluar se e tutti gli altri, diede Alberico, la moglie Margarita, e sei figliuoli maschi, Giouanni, Alberico, Romano, Vgolino, Ezzelino, & Cormalsco, e due figliuole femine Griseida, & Amabilia in mano del popolo di Treuiso, di Padoa, di Vicenza, & de altri luochi, liquali subito puosero un sbaio di legno in bocca ad Alberico, ma subito per cortesia del Podesta di Treuiso li fu fatto cauare tanto che si confessò insieme con la moglie, & figliuoli poi ritornatoli il sbaio in sua presentia gli furono amazzati tutti sei li figliuoli: li cadaueri de liquali furono tagliati in pezzi, & gittati per tutto lo essercito. la moglie, & figliuole in sua presentia abbrusciate: egli posto à coda d'un cauallo fu quel giorno tutto strascinato per lo essercito: e talmente infranto che piu non si discernea: & le reliquie furono gittate ne li boschi per pasto de lupi, questo fu a di 24. d'Agosto 1260. il sequente giorno à furor del popolo fu dato principio à rouinare il castello di S. Zenone, ilqual fu in pochi giorni fin su li fondamẽti rouinato. dopo il medesimo fu fatto à Romano, & a molti altri castelli di Pedemonte, & cosi hebbe fine questa potentissima famiglia da Romano mandata da Dio in questo mõdo per flagello de la Marca Triuisana. questa per anni cinquanta, e piu fu uniuersal terrore à tut-

Alberico moglie e figli sono dati in mano a nemici.

te le citta di Lombardia & de la Marca Triuisana fu etiandio rispettata da tutti li principi christiani, & massime da l'Imperatori liquali sopportando tã te crudelta ne le sue imperiali cittadi doue haueua no dominio:condeano leggi,statuti, & batteuano monete:& non altramente che hariano fatto essi im peratori:& se non fusse stata la diuina prouidentia che fece, che li Pontefici mossi a pietade di tante, & cosi nefande crudelta mandorono soccorso a li mise ri popoli in poco sariano fatti signori di tutta Lom bardia.

Vltima ruina e fine de la fami glia da Romano.

FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P.

Tutti sono quaderni,eccetto P che è quinterno.

In Venetia per Giouanni de Farri & fratelli.
Ne l'anno. M D X L I I I.